

# l'Unità

1€ | Martedì 10  
Febbraio 2009 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 86 n. 40

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Chiama l'800 07 07 62  
o vai su [www.linear.it](http://www.linear.it)

“

**Dinanzi all'epilogo di una lunga tragica vicenda, il silenzio che un naturale rispetto umano esige può lasciare spazio solo a un sentimento di profonda partecipazione al dolore dei familiari e di quanti sono stati vicini alla povera Eluana**

Giorgio Napolitano, 9 febbraio

IN  
PACE

→ PAGINE 2-19



## Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ ITALIA

D'Alema: «Soru è l'uomo giusto per governare la Sardegna»



PAG. 26-27 ■ MONDO

Israele alle urne, Shalev: «Il mio voto alla Livni»



PAG. 30-31 ■ ECONOMIA

Europa, vertice sull'emergenza Sarkozy: 6 miliardi per l'auto



PAG. 21 ■ FOGLIETTONE

Il miracolo «Tirrenia», neve a Filicudi

PAG. 28 ■ MONDO

Cacciato il lefebvrano Williamson

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Dante: in Italia non c'è libertà di parola

PAG. 40-41 ■ CULTURE

Le profezie e i sogni del Dalai Lama

PAG. 46-47 ■ SPORT

Oggi a Londra Italia-Brasile

CONCITA  
DE GREGORIODirettore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

## Filo rosso

## Lasciamoli strillare

Diciassette anni e ventuno giorni fa, un sabato notte di un gennaio gelido, una splendida ragazza di 21 anni tornava a Lecce, a casa, alle tre e mezza del mattino. Era stata con gli amici al Kalcherin, un locale di Garlate. Guidava lei la Bmw del padre, era sola. L'asfalto ghiacciato. L'amico che guidava l'auto dietro la sua e che la scortava a casa («Ti accompagno io, lascia la macchina qui»), «No grazie poi come faccio a riprenderla, guidiamo ciascuno la sua, tu magari mi segui») ha visto nella luce dei fari il testacoda, sparire e riapparire l'auto nel cono della luce dei suoi abbaglianti, ha sentito lo schianto contro il muro e il terrore nelle vene, buio, luce, buio, niente. Andrea, l'amico, è stato l'ultimo a vedere Eluana come tutti l'abbiamo impressa nella mente, come nella foto qui accanto, com'era quella sera: la chioma nera, il sorriso pieno di denti, gli occhi audaci venati di malinconia. L'ultimo a vederla viva. Vent'anni, quasi vent'anni sono passati. Com'eravate voi vent'anni fa? Cos'era delle vostre vite allora? Chi amavate, con chi uscivate la domenica, che musica mettevate nel giradischi, che cosa vi aspettavate che non è successo mai? Diciassette anni, quasi venti. Riuscite a ricordare il gennaio del '92? E il 18 gennaio: avete per caso un ricordo di quel giorno? Può darsi: magari era per voi una ricorrenza, un giorno per qualche ragione speciale. Siamo tutti molto cambiati, il mondo attorno e dentro

di noi. Beppino e Saturna Englaro no, si sono fermati. Eluana è morta quel giorno.

In queste settimane di delirio indecente in cui ogni cosa si è detta e si è sentita, in cui la politica ha preso possesso di una tragedia di cui per anni - pur chiamata a farlo, invitata per scritto - si era disinteressata, nessuno ha detto la sola cosa che avrebbe avuto senso e che difatti Beppino Englaro ha mormorato poche ore fa: venite a vederla. Chiunque di voi abbia assistito a un malato terminale, una persona in coma sa di cosa stiamo parlando. Siamo in tanti, siamo quasi tutti. Vogliamo dirlo?

**Diciamolo**, finalmente. Il respiro diventa un rantolo. La pelle ingiallisce. Il ventre si gonfia. I piedi e le mani si atrofizzano, gelano. In poche settimane, provate a immaginare in 17 anni. Chi ha visto Eluana, in questi giorni, ha raccontato. Un corpo di carta velina. Una donna di quasi quarant'anni a cui non è accaduto niente della vita: niente se non restare immobile in un letto alimentata artificialmente da una sonda. Un fantasma. Suo padre, il migliore dei padri, non ha voluto che nessuno sapesse com'era diventata. Sua madre si è ammalata quel giorno, è morta in silenzio con lei. Solo pochi anni fa non sarebbe stato possibile. La morte secondo natura di cui parla la Chiesa sarebbe intervenuta subito, quasi subito. La scienza, però. La stessa scienza a cui si impedisce di usare il sapere per la riproduzione e per la cura, quella stessa scienza ha tenuto il corpo in vita. Vita?

Ciao, Eluana. Adesso sei in pace. Lasciali dire, lasciali strillare. Ti hanno usata per una battaglia di potere, pensa che sconcezza. Tu vai, per fortuna. Noi restiamo, ci tocca farlo. Restiamo con tuo padre, un grande uomo, e con tua madre, che da molto tempo è già con te. Restiamo qui e tu resti con noi.

LA DIGNITÀ DEL LAVORO È UN BENE PUBBLICO BASTA PRECARIETÀ + SALARIO + DIRITTI, LEGALITÀ



UNITA' ANTICRISI

Manifestazione Nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori  
Funzione Pubblica e Metalmeccanici Piazza San Giovanni, RomaVENERDÌ  
13 FEBBRAIO  
2009  
SCIOPERO  
GENERALE



**È morta alle 20,10**

I medici: è successo all'improvviso per una crisi respiratoria. Il padre: ora lasciatemi solo  
Sciacalli a destra: l'hanno uccisa. Il Vaticano: un delitto. Napolitano: silenzio

# DOPO 17 ANNI DI AGONIA ELUANA SE NE È ANDATA



## Le prime reazioni

Il dolore e le polemiche

### Ieri sit-in di protesta di Radicali e sinistra davanti al Senato

**■** In difesa della laicità dello Stato e della Costituzione, hanno manifestato ieri pomeriggio davanti al Senato Radicali, Prc, Verdi, Sd, socialisti. Così Paolo Ferrero: «Contro il golpismo strisciante del governo Berlusconi, in difesa dei diritti della persona».



### Walter Veltroni

«La drammatica vicenda dimostra come sia necessaria, in tempi brevi, una legge giusta sul testamento biologico che il nostro Paese attende da troppi anni»



### Furio Honsell

Il sindaco di Udine: «La città esprime cordoglio, riconoscenza e affetto al signor Englaro, a Eluana e alla mamma, per la lezione di dignità che hanno dato»



Un momento della manifestazione davanti alla casa di riposo La Quiete

→ **Udine** Ieri sera intorno alle venti la donna in coma da 17 anni ha smesso di vivere

→ **Termina un calvario** L'evento a soli 4 giorni dalla sospensione dell'alimentazione

# Eluana Englaro è morta Il papà: lasciatemi solo

**Eluana Englaro è morta poco dopo le 20 di ieri sera. Dopo 17 anni di coma, ridotta in uno stato che nulla aveva a che vedere con la vita. Dopo soli quattro giorni senza alimentazione ha cessato di respirare.**

**FEDERICA FANTOZZI**

INVIATA A UDINE  
ffantozzi@unita.it

Ad un'ora ancora imprecisata, forse intorno alle venti di ieri, Eluana Englaro è morta. Quegli occhi, descritti in tante cronache come neri e grandi, eppure privi di vista, quegli occhi che trapassavano i pochi visitatori senza potersi soffermare, si

sono chiusi. Hanno trovato da soli il riposo che la politica e il fanatismo hanno provato a negarle fino all'ultimo. La notizia si diffonde dopo le venti. Intorno ai cancelli della clinica "La Quiete", trasformati da giorni in altare a cielo aperto, pullulanti di fiori e bottigliette d'acqua, ecco la bagarre. Il padre: ora voglio restare solo.

Ultimo triste capitolo di una tragedia che, senza l'accanimento degli uomini, si sarebbe consumata molti anni fa. Per Eluana era il quarto giorno senza alimentazione e idratazione artificiali. I medici curanti, il suo neurologo Carlo Alberto Defanti e il primario anestesista Amato De Monte, uomo in questi giorni minacciato da una parte e sostenuto da raccolte di

firme per non mollare dall'altra, sapevano che l'agonia della povera ragazza non sarebbe durata a lungo. È morta per un blocco renale che ha poi causato l'arresto cardiaco. Ad accorgersene sono stati gli infermieri. Pochi minuti dopo la Digos ha prelevato a casa il dottor De Monte che durante la notte è stato interrogato dai carabinieri. Oggi, forse domani, i danni all'organismo già debilitato avrebbero raggiunto livelli di irreversibilità. Il padre Beppino è atteso a Udine oggi.

### FINISCE IL MACABRO BALLETO

Si interrompe così a metà, brutalmente richiamato alla realtà dei fatti, il balletto di pressioni governative sulla Regione, sulla Procura cittadina,

sulla Asl di competenza, infine sui vertici della clinica "La Quiete" che non si sono piegati al diktat del ministro Sacconi a differenza dei soci della struttura "Città di Udine", ritirati dopo una lunga "riflessione" per le intimidazioni subite. E i fatti, la natura, si sono presi una pur drammatica rivincita su parlamentari e governanti che, dopo un decennio di sorda ignavia, hanno provato a sovvertire una decisione cristallizzata da sentenze definitive, a ignorare la volontà accertata di una donna ora incosciente, a calpestare senza pietà il dolore di un genitore impegnato in una battaglia civile per la propria figlia. Non a caso ieri, durante il silenzioso corteo laico che ha riempito i marciapiedi davan-

## Bologna, cinquemila fiaccole con gli Englaro

In 5.000 a Bologna per la fiaccolata della Cgil a sostegno del presidente Napolitano. Alla manifestazione di solidarietà con la famiglia Englaro, hanno aderito il Pd, Idv, tutti i partiti della sinistra, Arci, Anpi e numerose associazioni della società civile.



**Massimo D'Alema** «Dopo 17 anni di coma la morte di una persona è sempre una tragedia. Ma basta strumentalizzazioni. Che quel che è successo sia di stimolo a una legge giusta»



**Ignazio Marino** «A Beppino va il mio affetto e tutto il rispetto per un eroe civile dei nostri tempi. Un uomo che non ha mai osato sfidare lo Stato e che ha sempre agito in piena legalità»



**Claudio Fava** «La morte ha sottratto Eluana Englaro alla violenza politica di questo governo. Ci stringiamo alla famiglia e la ringraziamo per la loro lezione di dignità»

Foto Ansa



Beppino Englaro il padre di Eluana

ti alla clinica, delle ragazzine alzavano un cartello: «Beppino sei il migliore dei padri, da parte di tante figlie».

Eluana Englaro è entrata in coma a seguito di un incidente d'auto nel gennaio del 1992. Una notte senza luna, ghiaccio sulla strada, il buio. Non ha mai più ripreso conoscenza e dopo una lunga serie di tentativi i genitori hanno maturato la decisione di «fare quello che lei avrebbe voluto». Invano: il no dei medici di Lecco è stato infrangibile. Mentre sua madre Saturna si ammalava e abbandonava i riflettori, è stato Beppino, sostenuto dal fratello Armando e dai suoi fami-

rante un'ispezione, una delle tante in questi giorni in cui i cavilli per interrompere l'esecuzione del protocollo medico erano diventati la magnifica preda: «Guardate - ha sollevato il lenzuolo che la proteggeva - Come vi sembra?». Rattrappita, è stata la risposta. Raggrinzita, come avvizzita in un bozzolo sempre più remoto da dove (dovunque) lei fosse già. Aveva sì la pelle distesa, il viso gonfio, ma la vita non la abitava più. «È morta 17 anni fa», ha detto De Monte dopo aver viaggiato con lei sull'ambulanza che prima dell'alba di martedì scorso, sotto la pioggia battente, l'aveva condotta nella sua penultima dimora. «Sono devastato come medico, come uomo e come padre».

Ad un'ora imprecisata e in fondo poco importante gli occhi di Eluana hanno smesso di guizzare, di roteare, di lasciar illudere (contro ogni evidenza medica, tanti in buona fede e altrettanti per puro cinismo politico) di un riconoscimento delle carezze che le Suore Misericordie le riservavano. Restano, finalmente, un corpo e un'anima di nuovo insieme. E il dolore senza fine, ma senza rimorso di Beppino, dei suoi familiari, degli amici anche sorprendenti che ha incontrato nel suo calvario. ❖

**IL LINK**

**PER SAPERNE DI PIÙ:**  
[www.lucacoscioni.it](http://www.lucacoscioni.it)

## La conversazione con M. Antonietta Coscioni

# «Adesso lei è libera

## Noi fermiamo

### questa legge ingiusta»

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

**C**erto che capisco Beppino Englaro, il suo silenzio, in queste ore sono e saranno forti le voci di chi si sente vincitore e vinto. E invece non credo che ci siano né vincitori né vinti, Eluana è libera, conta solo questo. Si faccia silenzio, dunque. La cosa più crudele sono le parole pronunciate da chi pensa e si vuole ergere in difesa della vita a tutti i costi: gli uomini che dicono di essere credenti a questo punto dovrebbero fare silenzio, e pregare». La deputata, radicale, del Pd Maria Antonietta Farina, vedova di Luca Coscioni, testimone con lui e dopo di lui delle battaglie per la ricerca scientifica e il diritto a una vita e una morte dignitose, sa benissimo quindi che fine dovrebbe fare oggi il ddl in discussione al Senato («abbandonarlo, perché è un vero e proprio oltraggio non solo alle nostre vite, ma anche alla Costituzione stessa»), ma non riesce nemmeno a descrivere i sentimenti che le ha suscitato la notizia della morte di Eluana. «So per certo che per me la vita è la vita dignitosa, non la vita purchessia. Questa è la differenza, solo questa».

**Lei, che ha vissuto** accanto a Coscioni, malato di sclerosi laterale amiotrofica, fino all'ultima crisi respiratoria («gli dissi chiamo l'ambulanza, ma in ospedale non è voluto andare»), conosceva papà Englaro da anni, come si conosce chi è affratellato dalla vita, più che dal sangue. «Mi ha concesso di vedere Eluana, un anno fa, quando le voci non tuonavano così forte. Il sondino nasogastrico attaccato alla nutripompa, il movimento disor-

dinato degli occhi aperti». Cose che ora non contano più, «tranne che per la chiesa, che dovrebbe riprendersi gli atti dove si raccontano le ultime parole di Giovanni Paolo Secondo». Beppino Englaro «l'ho sentito domenica, l'ultima volta. Ci siamo sempre sentiti spesso, ma non parlavamo di procedure, o di modi, io non dovevo insegnargli nulla, né lui a me, parlavamo semplicemente di come stavamo. Mi ha fatto i complimenti, mi ha detto solo tu mi puoi capire».

**Capire, soprattutto**, quanto è difficile rispettare la volontà di un altro: «Rispettarla è una preghiera che ripeti minuto per minuto, ogni sera io chiedevo a Luca cosa pensava di fare se nella notte avesse perso conoscenza. Io ero la sua mano, la sua voce: tante volte dovevo dimenticarmi delle mie parole, per dar voce alle sue. Costa sofferenza, è stato così per me, così come per il padre di Eluana: chini la testa e con dolore rispetti la richiesta che ti viene fatta». Naturalmente, che poi si tratti di una volontà diretta o ricostruita conta poco: «Secondo me non ci sarebbe nemmeno bisogno di un documento, quando intorno a una persona ci sono persone di fiducia, che amano».

Sofferenza, dunque. Fastidio proprio no: «Berlusconi ha detto che forse il padre voleva liberarsi di un fastidio, ma Eluana era tutto tranne che un peso fisico. E semmai l'unico tormento psicologico di Beppino Englaro era quello di fare in modo che fosse rispettata la sua volontà». Proprio questo, forse, «potrebbe dire: che è riuscito con estrema difficoltà a riconoscere la volontà di questa figlia. E credo che ora il confronto sia tra un padre, una madre e una figlia, il resto può essere lasciato da parte». ❖



Le prime  
reazioni

Il dolore e le polemiche

Taormina: «Presenterò  
denuncia contro Beppino»

«Si è consumato un omicidio vero e proprio - è l'accusa dell'avvocato Carlo Taormina - Denuncerò per omicidio premeditato Beppino Englaro, denuncerò i medici che la hanno assistita ed anche contro il Procuratore della Repubblica di Udine».

Maurizio  
Gasparri

«Su questo peseranno per sempre le firme messe e le firme non messe. È un caso di eutanasia». Per lui ora «la Quietè dovrebbe chiamarsi "La morte"»

Gaetano  
Quagliariello

«In questi giorni tutti hanno assunto decisioni politiche. Ma Eluana non è morta, Eluana è stata ammazzata e noi non ci stiamo»

→ **Senato, dai banchi del Pdl** urlano: assassini. Finocchiaro: inaccettabile l'attacco a Napolitano

→ **Berlusconi impone la frenata** Nella notte la rinuncia alla fretta sul disegno di legge

# Gazzarra a destra Il Pd: adesso basta

Uno spettacolo immondo dalla destra nell'ora della morte di Eluana. Quagliariello: è stata ammazzata. La durissima replica della Finocchiaro: parole di una gravità inaudita, noi non ci stiamo.

CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it

Il senatore Gaetano Quagliariello, capofila del disegno di legge che per il governo doveva salvare Eluana, prende la parola alle 20 e 35, punta il dito verso la parte sinistra dell'emiciclo e grida: «Sia chiara una cosa, Eluana non è morta ma è stata ammazzata e noi non ci stiamo». Gli trema la voce, gli tremano le mani, nulla nell'aula di palazzo Madama sembra più sotto controllo. Parte il coro alle sue spalle, «assassini, assassini». Dall'altra parte dell'emiciclo si alza Anna Finocchiaro, tailleur nero, volto pallido, inforca il microfono, alza a sua volta il dito e poi la mano ed gli urla in faccia: «Queste parole sono di una gravità inaudita e assoluta sotto il profilo istituzionale, politico, umano». La seduta viene sospesa. Bisogna calmarsi e mettere la testa sotto l'acqua fredda. Eluana è morta.

Tutto quello che succede qua è un inutile nulla. Morirà, dopo qualche ora, anche il decreto poi ddl nato e scritto per lei. La maggioranza voleva andare avanti a tutti i costi. Una telefonata del premier alle 23 ha stoppato tutto. Si riparte tra due settimane da dove eravamo rimasti: dalla Commissione Sanità, dal testo Calabrò, dagli emendamenti e dal dibattito parlamentare.

COSA HA VISTO QUEST'AULA

Quest'aula ne ha viste di tutti i colo-

**Umberto Veronesi**

«Fermatevi con la legge  
Ve lo dice chi vive  
accanto ai malati»

ri, dai brindisi con mortadella ai malori, dagli insulti alle aggressioni. Mai però era stato toccato un livello così intenso e drammatico. Surreale. «Macabro e assurdo», dice Giorgio Tonini (Pd) mentre lascia l'aula, la faccia attonita, sconvolta. Ci sono Zanda, Ceccanti, D'Ambrosio, Della Monica, un drappello di deputati che si guardano intorno smarriti e sotto choc. Il professore Umberto Veronesi (Pd) aveva da poco finito un intervento altissimo e profondo, par-



Foto di Manuela Cacciaguerra/Emblema

Umberto Veronesi in Senato un minuto di silenzio alla notizia della morte di Eluana Englaro

lando alla "ragione" e "alle coscienze" di tutti: "Fermatevi" aveva detto durante il dibattito che doveva portare all'approvazione del ddl, «ve lo dice uno che da cinquant'anni vive accanto ai malati, alla vita e alla morte, quello che state facendo è una mostruosità perché la medicina tecnologicamente è in grado di mantenere in stato vegetativo un corpo quasi all'infinito». Ma non è vita.

La giornata - convulsa come quelle precedenti all'inseguimento di un

provvedimento pieno di dubbi e con poche certezze sullo sfondo di un conflitto tra poteri dello Stato senza precedenti - precipita alle 20 e 20 minuti. Bisogna segnarli certi minuti, in certi giorni, quelli che segnano le svolte.

«ELUANA È MORTA»

In quel momento un foglio di agenzia, un flash, tre parole, «Eluana è morta». Arriva sulla scrivania della presidenza dell'aula, presiede Vanino Chiti, sta parlando il senatore



**FRASE DI...**  
**MARIO RICCIO**  
medico, consulta  
di Bioetica



«È stata fatta la volontà di Eluana Englaro e quella di uno stato di diritto. La volontà di Eluana è stata rispettata come quella di Piergiorgio Welby. Ma oggi è morta la figlia di un amico».

**l'Unità**

MARTEDI  
10 FEBBRAIO  
2009

7

## Il sindaco Alemanno e le doppie luci del Colosseo

Il sindaco di Roma, Alemanno, vuol accendere il Colosseo, per tutta la notte: «Così testimoniamo il profondo lutto per la morte di Eluana. al di là di tutte le polemiche». Ma le luci nell'Anfiteatro Flavio sono segno di gioia per l'abolizione della pena capitale.

Villari, «il mio sarà un voto di coscienza...», parole stanche. Non servono più. Eluana è morta. Chiti rigira nervoso tra le mani lo spaccio di agenzia. Lo legge, Schifani torna in fretta al suo posto, chiede il silenzio, quasi un minuto, ne servirebbero molti di più per riprendersi da un choc collettivo, che paralizza e annulla. Prende la parola il ministro Sacconi: «In questo momento di dolore siamo vicini al padre di Eluana anche se non ne abbiamo condiviso la battaglia. Un ricordo anche alle suore Misericordine che l'hanno accudita per anni. Ma proprio in nome di Eluana credo che dobbiamo andare avanti nella discussione del disegno di legge e dare un segnale di maturità e responsabilità politica...».

Schifani si regge la testa tra le ma-

### BENEDETTO DELLA VEDOVA

«Eluana, dopo un calvario di 17 anni, se n'è andata in pace secondo la sua volontà e rispettata dalla sua famiglia. Trovo che parlare di omicidio sia inumano e assurdo sul piano giuridico».

ni. Gli versano un bicchiere d'acqua. Qualcuno bisbiglia. Nello choc generale la situazione sembra sotto controllo. Finché non prende la parola Quagliariello per gridare «assassini» ai banchi dell'opposizione. Rincarà la dose il capogruppo Maurizio Gasparri: «La morte di quella ragazza è stata accelerata. È stata eutanasia e occorre indagare».

Seduta sospesa, riunione dei capigruppo, Quagliariello chiede scusa, «non volevo insultare». Il Pd non ci sta più, «questa farsa deve finire».

Pdl e Lega vogliono andare avanti. C'è del cinismo: fermarsi adesso vorrebbe dire ammettere che le 47 parole del ddl erano scritte solo e soltanto per Eluana e l'incostituzionalità delle norma. Riconoscere che Napolitano ha avuto ragione, venerdì, a dire no al decreto. Andare avanti, quindi. Fino allo stop che arriva intorno alle 23. Azzerare tutto, seguire le indicazioni di Pd e Idv, ordina il premier. Ma questi quattro giorni lasciano una ferita difficile da rimarginare. ❖



### Fabrizio Cicchitto

«Il mutamento del protocollo e la sospensione totale dell'alimentazione e dell'idratazione sono cultura della morte. Non parliamo di laicismo»



### Maria Burani Procaccini

«Eluana poteva essere salvata. È stata un'eutanasia ed è stato inferto un duro colpo proprio a quella Costituzione che alcuni pretendono di difendere»



### Enrico La Loggia

«Questa morte peserà sulla coscienza di quanti hanno determinato questo esito e lascerà una traccia indelebile nella memoria di ogni italiano»

# Napolitano: silenzio Gasparri lo accusa Fini: impari a tacere

La destra ha continuato a fare propaganda accesa anche davanti al dolore di un padre Berlusconi: ha vinto la cultura della morte

## La polemica

MARCELLA CIARNELLI

ROMA  
mciarnelli@unita.it

**N**ell'ora del dolore dal Quirinale giungono le parole commosse del presidente della Repubblica. «Dinanzi all'epilogo di una lunga tragica vicenda, il silenzio che un naturale rispetto umano esige da tutti può lasciare spazio solo a un sentimento di profonda partecipazione al dolore dei familiari e di quanti sono stati vicini alla povera Eluana» ha detto il Capo dello Stato che, con quel richiamo al «silenzio» ed al «rispetto», ha lanciato un monito a quanti, davanti ad una tragedia, non sem-

### Il Presidente

«Ora il rispetto umano esige il silenzio da tutti»

### Dice Formigoni

«Grandissima commozione e rinascimento»

brano conoscere altre strade che quelle della polemica politica.

Quella che si è appena conclusa è infatti una vicenda umana che si è andata ad intrecciare, e troppo spesso è stata travalicata, dagli interessi della politica. Che anche nel

momento che dovrebbe essere dedicato ad un dolore senza inutili parole, se davvero sentito, hanno avuto la meglio sulla pietà. Silvio Berlusconi ha voluto, così, subito sottolineare «il grande rammarico che ha reso impossibile l'azione di governo per salvare una vita. Non è colpa mia se ha vinto la cultura della morte e non la cultura della vita».

**La discussione sul decreto** L'alusione, non velata, è al tentativo fatto venerdì scorso di superare l'assenza di una legge con un decreto legge in una materia quanto mai delicata che, se presa, avrebbe d'un colpo solo annullato sentenze passate in giudicato e, innanzitutto, la sovranità del Parlamento in uno stato laico. La decisione del presidente della Repubblica di non firmare il decreto legge con cui il governo voleva superare la mancanza di una norma, «una soluzione inappropriata» al posto di «un rinnovato impegno del Parlamento ad adottare con una legge ordinaria una disciplina organica» aveva portato alla presentazione di disegno di legge che, aveva garantito Berlusconi «farò approvare in tre giorni». L'improvvisa fine di Eluana ha reso inutile quella corsa contro il tempo.

Ma non ha fermato, anzi ha rinvigorito, le polemiche nei confronti del Capo dello Stato cui rappresentanti esponenti del centrodestra fin dall'inizio di questa vicenda non hanno riconosciuto le prerogative che la Costituzione gli attribuisce.

Ha provveduto Maurizio Gasparri, il capogruppo del Pdl al Senato, a sparare ad alzo zero, per rendere

ancora più esplicite le parole di Berlusconi che ha scelto, nei primi momenti, di delegare ad altri l'attacco frontale al Colle. «Su questa vicenda peseranno per sempre le firme messe e non messe» ha detto Gasparri. «Cos'altro ha pesato se non le discussioni costituzionali oppure se fosse legittimo o meno fare un decreto? Certamente non la questione su che tempo facesse a Udine...». Dichiarazioni tanto inutili quanto inopportune. Dalla bagarre in Senato in poi. Da quell'«assassini» urlato dal senatore Quagliariello e da altri. «Gasparri è un irresponsabile che dovrebbe imparare a tacere perché il rispetto per la massima autorità dello Stato dovrebbe animare chiunque, in particolar modo il presidente del gruppo di maggioranza numericamente più consistente» è esploso Gianfranco Fini.

Qualcuno, nel centrodestra, alla fine si è ricordato che una morte merita rispetto. «Dolore» ha manifestato il ministro Frattini. «Grande commozione e rinascimento» ha espresso Roberto Formigoni, il governatore della Lombardia che pure aveva dato il via ad una raccolta di firme. «È il momento della pietas» ha ricordato Daniele Capezzone. ❖

## Pd

### Rinvia la manifestazione in difesa della Costituzione

Il Pd ha deciso di rinviare la manifestazione in difesa della Costituzione in programma per questo pomeriggio a Roma, in Piazza Santi Apostoli. Walter Veltroni ha riunito al Nazareno il coordinamento del partito appena ricevuta la notizia della morte di Eluana Englaro. In segno di rispetto per la morte della ragazza, i vertici del Pd hanno deciso di annullare tutte le iniziative pubbliche previste per la giornata di oggi, spiegando in una nota: «In queste ore deve prevalere un sentimento di umana partecipazione e di vicinanza con la famiglia».



Le prime  
reazioni

Il dolore e le polemiche

Mediaset non fa lo speciale  
E Mentana si dimette

Mediaset non cambia la programmazione, su Canale 5 va in onda il Grande Fratello come se niente fosse e Enrico Mentana si arrabbia: «Mi dimetto da direttore editoriale di Mediaset, non esiste solo l'audience: simili scelte tolgono credibilità».



## Paolo Ferrero

«È finita una agonia. In questo momento di dolore privato rivolgiamo un abbraccio a suo padre, impegnandoci affinché altri e altre non subiscano un tale calvario»



**Pier Luigi Bersani** «Il primo pensiero alla famiglia di Eluana. Adesso

basta polemiche, un momento di silenzio e poi una legge civile e umana sul testamento biologico»

→ **Giudizio duro** dal presidente della Pastorale per gli operatori sanitari, cardinale Barragan

→ **Il portavoce** «Un'ombra di tristezza per le circostanze in cui è avvenuta» la morte di Eluana

# L'anatema: «Che il Signore li perdoni» Il Vaticano usa la parola «delitto»

«Se l'intervento umano si fosse rivelato decisivo per la morte di Eluana sarebbe un delitto» commenta Barragan, ma nessuna scomunica. Padre Lombardi: ora trovare una soluzione condivisa per il «fine vita».

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

«Che il signore l'accolga e perdoni chi l'ha portata a questo punto». Il cardinale Javier Lozano Barragan, l'uomo di curia più esposto nella polemica sul dramma di Eluana Englaro per diciassette anni alimentata con un sondino, così commenta la fine della donna avvenuta nella serata di ieri nella casa di cura «La Quiete» di Udine, dove era ricoverata. «Se l'intervento umano si fosse rivelato decisivo per la morte di Eluana continuerei a ritenerlo un delitto» continua il «ministro della sanità» vaticano. È una condanna durissima, ma non una scomunica. O almeno non ancora. «Prima di tutto la raccomandiamo al Signore - ha scandito il porporato - preghiamo per lei e chiediamo perdono al Signore per tutto quello che le hanno fatto». È una domanda la sua. Bisogna capire come sono andate realmente le cose. Lo esplicita il cardinale. «Occorre vedere in che circostanze è avvenuto il decesso, se per colpa della sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione o per cause diverse». È il dubbio che vi sia stato qualcosa che ha fatto precipitare la situazione dopo quattro giorni di mancata idratazione e alimentazione. Quello che il cardinale esclude è che questo possa con-



La Basilica di San Pietro

## Indagine Ora la Chiesa vuole conoscere le vere cause del decesso

durere ad una «scomunica» automatica per quanti l'abbiano aiutata a morire. Un'ipotesi avanzata in Vaticano nei giorni scorsi dal segretario per il Culto Divino, monsignor Ranjith. «Non è nel codice di diritto canonico - ha chiarito Barragan - che non esclude, neanche in questi casi, la possibilità del pentimento e della riconciliazione». Quello che è certo è che «Eluana è diventata un simbolo. Non

soltanto in Italia ma nel mondo» aggiunge. «Ci ha fatto riflettere sul valore della vita, sul rispetto della malattia perché ogni esistenza non è negoziabile» continua il cardinale. Infine, invita, a perdonare «chi l'ha portata a questo punto». Chiarire, quindi, ma anche abbassare i toni della polemica è la raccomandazione. Lo conferma padre Lombardi, il direttore della Sala Stampa vaticana. «Ora che Eluana è nella pace, ci auguriamo che la sua vicenda, dopo tante discussioni, sia motivo per tutti di riflessione pacata e di ricerca responsabile delle vie migliori per accompagnare nel dovuto rispetto del diritto alla vita, nell'amore e nella cura attenta le

## Il caso

**Emilio Fede insulta il padre  
«Pubblicità per il suo libro»**

Chi ha sempre sostenuto che Emilio Fede, nel suo prostrarsi davanti ai voleri del suo datore di lavoro, è un personaggio divertente dovrà ricredersi. Ieri, nell'annunciare la morte di Eluana Englaro, il direttore del Tg4 ha usato queste parole: «Il clamore voluto dal padre di Eluana ha coinciso con le manchette pubblicitarie del suo libro».

Di certo, l'altro ieri Beppino Englaro aveva rivelato che nel 2004 Silvio Berlusconi, davanti a una sua richiesta di aiuto, tacque. Era stato un brutto colpo per la campagna mediatica della quale Fede è uno degli alfieri. La risposta è arrivata puntuale. Nella storia del giornalismo italiano raramente sono stati raggiunti questi livelli di bassezza.

persone più deboli». È un invito a trovare una soluzione condivisa per regolamentare il «fine vita». Lombardi non nasconde «un'ombra di tristezza per le circostanze in cui è avvenuta» la morte di Eluana.

In serata prende posizione anche la Cei: fa appello «a tutti perché non venga meno la passione per la vita umana, dal concepimento alla sua fine naturale». I vescovi ribadiscono l'impegno «nella difesa della dignità della persona e del valore indisponibile della vita, soprattutto quando è indifesa».

In Vaticano vi è preoccupazione per uno scontro che potrebbe lacerare il paese. ♦



DOSSIER

# ELUANA ENGLARO

foto di Lorenzo Passoni



Beppino Englaro

“

## Lunga cronaca di una morte annunciata

**FEDERICA FANTOZZI**

ffantozzi@unita.it

Se il destino di ciascuno fosse leggibile a ritroso attraverso la

propria storia, bisognerebbe soffermarsi su ogni singolo frammento dell'ultima notte in cui Eluana Englaro è stata cosciente.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 10**

“

## «Io e Beppino, quante cose mi ha insegnato»

**ELENA NAVE**

Non conosco nessuno fatto come lui. Non conosco nessuno

che gli sia simile anche solo nei tratti. Come scrive Erri De Luca, gli uomini speciali, non si somigliano tra loro, non somigliano a nessuno.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 10**

## DOSSIER

## Ciao Eluana

→ **Era il 18 gennaio** del '92. Eluana prese la macchina dei genitori e trovò il ghiaccio sull'asfalto

→ **Fu subito coma** Da allora l'odissea giudiziaria. Fino al 2008 quando la Cassazione dice stop

# Diciassette anni per ottenere il diritto di morire in pace

→ **SEGUE DA PAGINA 9**

Lei in pigiama, le tapparelle della villetta di Lecco già abbassate, gli invitati rifiutati fino a quella chiamata verso un locale di Garlate. Lo scambio di auto: la sua utilitaria in Val Pusteria con i genitori, lei alla guida della Bmw paterna. L'amico che si offre di riaccompagnarla a fine serata, il diniego, il ghiaccio sull'asfalto, il testacoda, il buio.

**Era il 18 gennaio 1992**, quasi 17 anni fa. Da allora Eluana è rimasta in stato vegetativo permanente e irreversibile. E da quel giorno un evento accidentale che interrompe la vita è stato strappato alla dimensione naturale e trasformato in una «non vita» artificiale immersa nel silenzio. La ragazza dagli occhi lucenti e la pelle dorata che suo padre chiamava «il purosangue della libertà» diventa donna senza accorgersene, nel letto in cui le suore la accudiscono illudendosi di farle compagnia, ignara della battaglia etica e mediatica intorno alla sua vicenda umana.

Per 17 anni il padre Beppino e la madre Saturna hanno combattuto perché venisse rispettato il suo diritto a morire. Negato nonostante l'impossibilità di un risveglio sia stata accertata clinicamente e giuridicamente dopo un decennale iter giudiziario. Beppino Englaro è un carniccio testardo, emigrante figlio di emigranti diventato imprenditore di successo. Capisce tutto quando i medici vogliono tracheostomizzare la paziente: «Dissi che non intendevo autorizzare quel trattamento invasivo e il primario, con altrettanta

chiarezza, mi spiegò che non aveva bisogno del consenso». È il nucleo: lo scontro tra la volontà di Eluana di non lasciarsi invadere e lo sforzo della medicina nel tenerla aggrappata all'alito di vita.

Ma come affermare la volontà di una persona in coma? Come farsi ascoltare dal mondo? Nella disgrazia Englaro ha incontrato una squadra di livello: il neurologo Carlo Alberto Defanti, gli avvocati Cristina Morelli e Vittorio Angiolini, la curatrice Franca Alessio, i bioeticisti Maurizio Mori ed Elena Nave e, da ultimo, il primario anestesista di Udine Amato De Monte che di fronte alle pressioni ha dichiarato: «Non abbandonerò Eluana».

Il «primo lampione che illuminò la via da battere» fu per Beppino diventare tutore della figlia e dunque la sua voce. Poi si trattò di dimostrare che lei avrebbe preferito la morte al limbo. «Dichiarazioni estemporanee» obiettarono i giudici. Poco più che chiacchiere. Non era così, e di nuovo è difficile non pensare al destino. Tre volte Eluana si era espressa a proposito su vita e morte: «Non a me, ricordatelo». Quando lo sciatore Leonardo David entrò in coma. Quando il suo amico Alessandro, detto Furia, cadde dalla moto e finì nel reparto di rianimazione che un anno dopo l'avrebbe accolta. Quando l'amico Filippo perì in un incidente d'auto: «È stato fortunato». Englaro chiama a testimoniare le amiche della figlia e finalmente la sua volontà entra a far parte degli atti del processo.

L'odissea giudiziaria inizia nel 1999 con la prima richiesta al Tribunale di Lecco di interrompere la nutri-

**La legge**  
**Dieci ddl in Senato, scontro sull'alimentazione forzata**

**Sono dieci** ad oggi, i disegni di legge sul Testamento biologico all'esame della commissione Sanità del Senato, i cui lavori in materia riprenderanno a dicembre. Posizioni diversissime. Se infatti le proposte dell'opposizione (sei), in testa il ddl di iniziativa del senatore-oncologo Umberto Veronesi, affermano, in sostanza, il diritto del cittadino a decidere sui trattamenti di fine vita (inclusi alimentazione e idratazione artificiali), di segno opposto sono quelle della maggioranza (quattro), da cui si leva un deciso «no» a forme mascherate di eutanasia.

**I nodi** tanti i punti che registrano, nei vari ddl, posizioni divergenti: dalla questione del consenso informato da parte del paziente alla figura del fiduciario (che il soggetto nomina, delegandolo a rappresentarlo). Altra questione è la non obbligatorietà del Testamento biologico e il fatto che, in caso di urgenza e non sapendo se il soggetto ha espresso dichiarazioni anticipate, i medici possano comunque procedere con i trattamenti. C'è poi il dibattito, anche questo aperto, circa la possibilità di obiezione di coscienza per i medici: prevederla o no? Ma lo scoglio più arduo è legato ai trattamenti di nutrizione e idratazione artificiali: vari ddl li vorrebbero esclusi dai trattamenti per i quali il soggetto può esprimere la volontà di sospensione.

zione artificiale. Respinta. Segue ping pong di ordinanze e sentenze. Il 9 luglio 2008 la corte d'Appello di Milano accoglie l'istanza di stop alle cure. Il 13 novembre le Sezioni Unite della Cassazione ritengono non ammissibile il ricorso della Procura rendendo esecutivo il decreto.

**Non è l'epilogo.** I genitori cercano una struttura in Friuli, loro terra d'origine: a Paluzza, paesino di 3mila anime, nacque l'amato nonno Giobatta e risiedono lo zio Armando e la cugina Germana. Il governatore friulano Renzo Tondo si adopera per questa soluzione. La clinica privata "Città di Udine" offre disponibilità e la famiglia firma il protocollo di ricovero. Mentre l'ambulanza sta per partire, l'ennesimo stop. L'intervento del ministro del Welfare Sacconi che minaccia «conseguenze inevitabili» a chi accoglierà Eluana, la denuncia di «intimidazioni» dalla clinica, la pausa di riflessione chiesta dai familiari, la sensazione che la fine si avvicini. Poi il ricovero a Udine nella casa di cura «La Quiete» e la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione forzata. Nel suo libro Beppino confessa lo sconforto di fronte all'ottimismo della volontà dei sanitari: «Sembrava quasi che tutto potesse risolversi con un lieto fine: io a spasso con i nipotini». Così non sarà. Se l'Italia ora compirà un percorso di consapevolezza sui temi bioetici è molto merito di quest'uomo dal volto scavato che ha salutato la sentenza come una vittoria non sua, come potrebbe, ma del diritto alla libertà. Forse, leggendolo a ritroso, il destino di Eluana era questo. ♦

## 18 gennaio 1992

**L'INCIDENTE** ■■ ■■ Quella sera Eluana uscì tardi dalla discoteca. Si mise lei alla guida della macchina del padre. Il ghiaccio sull'asfalto e la macchina uscì di strada. Aveva 20 anni.

## Un anno dopo

**IL COMA** ■■ ■■ Un anno dopo, nel 1993, e dopo svariati tentativi, i medici comunicano alla famiglia Englaro che Eluana non si sveglierà. È l'inizio del calvario.

## La lettera a Ciampi

**PRIMO NO** ■■ ■■ Nel 1999 Englaro chiede al tribunale di Lecco di poter staccare il sondino dell'alimentazione. La risposta è no. Allora Beppino si rivolge a Ciampi. Scoppiò il caso.



“ **Monsignor Mariano Crociata, segretario della Cei sull'Avvenire 5 dicembre 2008:** «La parola è il segno umano per

eccellenza, l'espressione distintiva dell'umanità dell'uomo. L'uomo perviene alla propria umanità col giungere alla parola»

→ **Elena Nava** è la giornalista che gli è stata accanto durante la trafila tra giudici e polemiche

→ **Un padre** che per garantire la libertà di cura per tutti ha sacrificato sedici anni di vita

# La battaglia di Beppino Senza lacrime con onestà



Foto Ansa

Beppino Englaro all'uscita del tribunale di Roma

→ **SEGUE DA PAGINA 9**

Beppino Englaro è un individuo di quelli che si distinguono loro malgrado.

È un uomo dai modi cortesi, un signore fortemente provato ma forte e onesto, come la richiesta fatta per e con sua figlia Eluana. Un uomo giusto ma non docile: Eluana da qualcuno doveva pur aver preso. Ed è un uomo fedele. Alla propria famiglia e ai propri valori, da difendere anche contro il resto del mondo se - come in effetti avvenne in principio - fosse servito.

Non si può capire chi è Beppino se non in riferimento al legame con la sua famiglia: il trigono Sati-Eluana-Beppino è una relazione imprescindibile per comprendere i fatti, i pensieri, la sua vita. L'amore marchiato Englaro è di quelli incondizionati, che sono capaci di lasciare liberi, liberi di essere come si è, liberi di decidere di andare. Eluana, la «purosangue della libertà», come l'ha definita Beppino, non poteva avere alleati migliori.

Affiancarlo in questi anni mi ha permesso di guardarlo da vicino, di scrutarlo a fondo, di assistere alle sue reazioni nel quotidiano e nello straordinario - elementi che spesso, nella sua vita, coincidevano. Gli sono debitrice di molti insegnamenti, sono testimone dell'amore senza riserve di

**La vita non è un mistero**  
Oggi sappiamo con certezza che Eluana non si sarebbe svegliata

un padre molto leale. Ho avuto un maestro di trasparenza e rigore.

Quando ho fatto mia la tesi degli Englaro - secondo la quale l'individuo non può perdere il diritto di decidere per sé riguardo la fine della propria vita, anche se è caduto in una permanente condizione di incapacità - mi parve opportuno rivendicare le ragioni morali di tale scelta, l'universalità dei loro argomenti che possono essere condivisi indipendentemente

dal loro personale, viscerale amore per Eluana. Era giusto abbracciare la loro battaglia non al fine di ottenere un atto di pietà, non per dare termine al travaglio familiare, ma perché erano chiamati in causa i più alti valori morali che l'individuo può far propri e che meriterebbero di essere onorati fino al momento ultimo della vita.

La posizione di Sati e Beppino si è posta in difesa del rispetto dovuto al giudizio di ogni singolo sulla propria esistenza e sulla possibilità di prolungarla o meno tramite i presidi terapeutici disponibili. Beppino Englaro ha usato tutte le sue parole per spiegarlo: le amorevoli cure, se indesiderate, sono una forma di violenza, di imposizione. Obbligare Eluana a rimanere in tali condizioni di deprivazione e violazione permanente di lei, del suo corpo e delle sue passate idee, era inaccettabile. Io mi chiedo come hanno fatto quelli che si sono prodigati fino all'ultimo nel reclamare il diritto alla vita di Eluana a non capire. Se dopo 17 anni di impegno, di parole, ricorsi e spiegazioni, ancora non è chiaro a tutti che Eluana voleva proprio essere lasciata andare, significa forse che, in chi si è opposto a quella volontà non c'era l'innocenza dell'ignoranza, di chi sbaglia perché non ha ben compreso. Forse c'era dell'altro, di molto più sottile, sofisticato, spaventoso. Forse il problema non era Eluana che voleva essere lasciata morire ma ciò che questo suo desiderio rappresentava: asscondarlo voleva dire lasciare gli individui liberi, senza padroni che decidano come, a seguito di quale calvario, dover terminare la propria vita, senza l'obbligo di rimanere 17 anni in una condizione reputata per sé, dall'interessata/o, ben peggiore dello stesso morire.

Come dice Stefano Rodotà, se c'è oggi un eroe civile in questo nostro paese laico, se qualcuno merita il riconoscimento per una battaglia pubblica ed esemplare, per la difesa di un diritto irrinunciabile, quest'uomo è Beppino Englaro. ♦

## Primi spiragli dalla Cassazione

**NEL 2003** ■ La Corte d'Appello respinge di nuovo la richiesta. Ma nel 2005 la Cassazione apre un mezzo spiraglio. Dice no, ma motiva: «Mancano le prove della volontà della ragazza».

## 2007, la volontà di Eluana

**16 OTTOBRE** ■ La Cassazione esprime il suo parere: «Il giudice può autorizzare lo stop alle cure se c'è prova dello stato vegetativo irreversibile e la volontà».

## Stop al sondino, ok dei giudici

**IL 9 LUGLIO** ■ 2008 la Corte d'Appello di Milano riesamina la vicenda e autorizza la sospensione dell'alimentazione dopo aver accertato che Eluana avrebbe voluto così.

## DOSSIER

## Ciao Eluana

## L'opinione

MAURIZIO MORI

ROMA  
Presidente della Consulta di Bioetica

Eluana ha rotto un incantesimo. Per questo il caso suscita tanto scalpore e sentimenti tanto forti. Ha rotto l'incantesimo della sacralità della vita. Quello secondo cui la vita è un mistero sempre nuovo e imprevedibile, è un dono sempre buono in sé e positivo. «Mistero» chiama sentimenti di venerazione e soprattutto di rispetto per i fini che vengono intravisti in filigrana indicanti una sorta di volontà della natura. «Dono» suppone la bontà di quanto ricevuto ed esige una reciprocità che impone rispetto assoluto per rendere grazie per la preziosità ricevuta.

**Eluana ha mandato** in frantumi la sfera di cristallo della sacralità. Oggi la vita non è più un mistero imprevedibile perché sappiamo che Eluana è in stato vegetativo permanente e non si risveglierà mai più. Ne abbiamo tutta la certezza che ci è dato di avere in base alle esperienze acquisite: da ultimo lo dimostra l'autopsia di Terri Schiavo il cui cervello è risultato essere distrutto nelle parti preposte alla sensazione e relazione. Solo i giornali impregnati di ideologie faziose continuano a dar credito a chi ripete che Terri sorrideva e capiva.

Dopo il caso Eluana la vita non è più sempre buona in sé. Già Piergiorgio Welby aveva sollevato il problema, quando diceva di non farcela più, che ormai era giunto per lui il tempo di andarsene. Ma la vita di Welby, pur travagliata e difficile, fino ad allora era stata ricca e grande. Ancor più che Welby, Eluana ci ha messo di fronte al fatto che la vita non è sempre un dono (buono e prezioso). La coscienza di Eluana era «out of action» (fuori gioco), i suoi centri sensitivi distrutti, la sua capacità simbolica e di parola dissolta per sempre. Se è vero che «la parola è il segno umano per eccellenza, l'espressione distintiva dell'umanità dell'uo-



Enlaro con il medico Silvio Viale

# «Ha rotto l'incantesimo La vita buona è solo quella consapevole»

Dopo di lei l'esistenza non sarà sempre «difendibile» senza la coscienza  
Non ci sono misteri. I medici sanno che Eluana non si sarebbe mai svegliata

mo. L'uomo perviene alla propria umanità col giungere alla parola» (Monsignor Mariano Crociata, segretario della Cei, *Avvenire* 5 dicembre 2008), allora è solo uno slogan ripetere che lo stato vegetativo permanente è una «grave disabilità»: uno slogan per edulcorare una realtà ben diversa, per mascherare che

la vita di Eluana è sprofondata nell'indifferenza, non è più né buona né cattiva. Forse per questo si dice che la sua è una «non-vita», termine per indicare una situazione inedita, mai vista prima nella storia.

La sfera di cristallo della sacralità attraverso cui guardavamo il mondo ci faceva vedere la vita come buo-

na in sé. Invece, Eluana ci ha mostrato che buona non è la «vita in sé», ma la «vita buona», ossia la vita con contenuti buoni. Non sempre la vita è buona: per Eluana, a un certo punto, non lo più stata. E la consapevolezza di questo è diventata pubblica, ufficiale. Beppino è un eroe civile perché con la sua tenacia ha rotto

## La crociata dei cattolici

**IL 10 LUGLIO** ■ il quotidiano cattolico *l'Avvenire* parla di «pena di morte» e si «mostruosità» rispetto alla sentenza di Milano di fronte alla quale «non ci si deve rassegnare»

## E quella dei laici

**IL 14 LUGLIO** ■ Giuliano Ferrara interviene nella polemica. Insieme al movimento per la vita promuove la protesta delle bottiglie d'acqua davanti al Duomo.

## Le bottiglie d'acqua

**LA PROTESTA** ■ delle bottiglie d'acqua per protestare contro la sentenza che autorizza Eluana a staccare il sondino arriva anche a Roma. I manifestanti arrivano davanti al Campidoglio.





**CIFRA DA...**  
Le statistiche sulle persone in coma in Italia

**2500** Sono le persone che come Eluana sono in stato vegetativo permanente. Uno su tre ha meno di 15 anni.

**300mila** È il numero delle persone che ogni anno entrano in coma per incidenti o malattie

**l'Unità**

MARTEDI  
10 FEBBRAIO  
2009

13

“ Dice Mori: «Eluana ci ha mostrato che buona non è la “vita in sé”, ma la “vita buona”, ossia la vita con contenuti buoni. Non sempre la

vita è buona: per Eluana, a un certo punto, non lo è più stata. E la consapevolezza di questo è diventata pubblica, ufficiale».

Foto di Manuela Cacciaguerra / Emblema



Papa Benedetto XVI

**EUTANASIA CLANDESTINA**

Gli ultimi dati Eurispes dicono che un italiano su 4 è convinto che negli ospedali venga praticata l'eutanasia clandestina. Il 6% è personalmente a conoscenza di questi casi.

l'incantesimo pubblicamente, per tutti. Prima molti (forse i più) lo pensavano in privato, sussurrandolo di nascosto e quasi vergognandosene. Ora lo si può dire in pubblico, forte e chiaro. Anzi, ci si accorge che i presunti argomenti della sacralità evaporano nel nulla rivelandosi vuoti slogan che appaiono seri solo perché ripetuti fino all'ossessione.

Ogni volta che si rompe un incantesimo o si viola un tabù alcuni cadono in preda al terrore. Prevedono così un futuro buio e terrificante. Oggi presagiscono che ormai tutte le vite fragili sarebbero a rischio: tesi priva di ogni consistenza visto che il caso Eluana riguarda al massimo solo i

vegetativi permanenti come lei. Il pericolo paventato sta, se mai, nel fatto che - dopo Beppino - anche altri comincino a riflettere razionalmente sul «bene» vita. Ma questo è positivo, non un disastro!

**Chi guarda la realtà** senza lasciarsi prendere dal panico può rilevare che la liberazione di Eluana dallo stato vegetativo permanente segna una crescita morale e civile. Qualcosa di analogo alla breccia di Porta Pia che ha sbriciolato la sacralità del potere politico. Anche allora per alcuni parve un crollo foriero di sciagure. In realtà è stato un passo per uscire dallo stato di minorità infantile in politica. Dissolvendo la sacralità della vita Eluana ci ha fatto compiere oggi un altro passo per uscire dalla minorità in medicina. Come ogni crescita, anche questa comporta nuove responsabilità e nuovi problemi. I soliti misonicisti oppongono resistenza e ostruzionismo, ma la breccia è aperta e nuovi orizzonti si sono spalancati. Grazie Eluana, grazie Beppino: crescere comporta difficoltà, ma è anche esaltante. ♦

**Testamento Biologico**

**Usa ed Europa: negli altri Paesi funziona così**

**Negli Stati Uniti** la volontà del paziente è difesa per legge. Lo stesso in Olanda, Belgio e Francia. A Londra vale una sentenza del 1993

**MARIELLA IMMACOLATO**

Medico legale  
Consulta di Bioetica

Cosa succede negli altri Paesi in casi analoghi? Negli Stati Uniti la sospensione delle cure, nei casi di stato vegetativo permanente, è ammessa quando la richiesta proviene dall'interessato, attraverso il testamento biologico o «*living will*» o dal rappresentante legale. Il caso di Terry Schiavo fece scalpore perché la richiesta del marito di sospensione dell'idratazione ed alimentazione fu avversata dai genitori della Schiavo, in conflitto giudiziario con il genero. Ma alla fine, la Corte Suprema dello stato della Florida autorizzò la sospensione delle cure. Dall'ampia giurisprudenza statale e federale via via succedutasi si ricavano i seguenti punti fermi: la nutrizione e l'idratazione sono trattamenti sanitari e per essere attuati devono essere preceduti dal consenso informato del paziente; il paziente capace e cosciente può rifiutare il trattamento di sostegno vitale anche se dal rifiuto consegue la morte; il rifiuto di qualsiasi trattamento espresso attraverso il *living will*, nel caso di paziente incosciente, va rispettato; nel caso di assenza di scritti che documentano la volontà del paziente, divenuto incapace, la decisione clinica viene presa con il

“fiduciario” («*substituted judgement*») che è di solito un familiare. Nel Regno Unito dal 1993, anno della sentenza della Corte Suprema sul caso Bland, la sospensione dei trattamenti medici e dell'alimentazione e idratazione artificiale, nei pazienti in stato vegetativo permanente, può essere attuata quando la loro prosecuzione non risponde al «miglior interesse» dei pazienti.

In parte dei Paesi europei, la sospensione della nutrizione e idratazione artificiale, nei casi di stato vegetativo permanente, è possibile quando è richiesta dal paziente, prima di divenire incapace, attraverso le direttive anticipate. Quindi è legittima laddove la legislazione statale prevede il testamento biologico vincolante per il medico come in Danimarca, Olanda, Belgio (legge del 2002 sui «Diritti del malato»); Spagna (2003, legge sui «Diritti dei pazienti»); Germania dal 2003, epoca della sentenza della Corte Suprema federale che ha stabilito la legittimità e il carattere vincolante della «*Patientverfügung*» (volontà del paziente) riconducendola al diritto all'autodeterminazione della persona; Francia, (2005, legge relativa ai «Diritti del malato alla fine della vita» che prevede la legittimità delle direttive anticipate). ♦

**Si muovono Camera e Senato**

**LE CAMERE** sollevano il conflitto di attribuzione. Sostengono cioè davanti alla Corte Costituzionale che la Cassazione ha travalicato i poteri normativi del Parlamento.

**Polemiche e firme**

**SCOPPIA** la polemica. Il comitato Scienza e vita lancia un appello contro la sospensione delle cure cui aderiscono i parlamentari. Tutti contro Beppino Englaro.

**Formigoni dice no a Englaro**

**LA FAMIGLIA** chiede alla Regione Lombardia di indicare una struttura dove dire addio a Eluana, cioè interrompere alimentazione e idratazione. Formigoni dice no.

## DOSSIER

## Ciao Eluana

→ **L'avvocato** della famiglia Englaro: non era più semplice riconoscere l'inutilità dei trattamenti?

→ **La Costituzione** è chiara: «Non si può invadere il corpo di una persona senza il suo consenso»

# «È stato sbagliato insistere contro la volontà di Eluana»

**VITTORIO ANGIOLINI**

MILANO  
Avvocato di Beppino Englaro

La legge umana è l'arte del possibile e non una sintesi di principi etici, categorici. Un esempio ne dà la distinzione, di cui si fa un gran parlare, tra il dare cure sanitarie ed il nutrire una persona.

Sul piano etico, è scontato che si debba dare da bere agli assetati e da mangiare agli affamati. E' ovvio quindi preoccuparsi di soddisfare il diritto dell'individuo di nutrirsi.

Problema differente nasce, tuttavia, quando si pretenda di nutrire, in qualunque modo, chi non voglia essere nutrito o chi non lo chieda ed anzi abbia manifestato il convincimento di non volerlo per lo stato disperato in cui si trova, quanto alla sua condizione di salute.

È questa la questione affrontata dalla Cassazione per Eluana Englaro e non è, si badi, questione di distinzione tra trattamenti sanitari o non sanitari, ovvero tra trattamenti più o meno artificiali: perché l'impedimento che abbiamo ad imporre il nutrimento ad un altro che non ce lo chiede o non lo vuole, nel nostro diritto di poveri uomini, non viene tanto dalla supposta disponibilità del diritto alla salute dell'art. 32 della Costituzione, ma viene dal principio, esso stesso eticamente fondato credo per tutti, dell'habeas corpus, ossia dal principio, scritto nell'art. 13 della Costituzione, per cui non si deve comunque invadere il corpo di un'altra persona senza il suo

consenso.

C'è chi vorrebbe avessimo tutti, nelle forme volta a volta appropriate, il dovere o l'obbligo incondizionato di imporre ad un'altra persona di nutrirsi. L'insegnamento della Chiesa è però più moderato, ammettendo che anche la nutrizione possa costituire trattamento "sproporzionato". Il che è esattissimo perché l'appellarsi ad imperativi assoluti, rimessi per l'attuazione all'imperfezione umana, è azzardato e può diventare disastroso.

Una Corte americana, tempo fa, stabilì, per un paziente in stato vegetativo, la sospensione delle cure mediche e la prosecuzione della nutrizione artificiale. Il risultato fu che, grazie a nutrizione artificiale, il paziente sopravvisse ancora per anni, senza variazioni dello stato vegetativo in cui era sin dall'inizio, morendo poi di una banale polmonite, che non fu curata, stante la interruzione dei presidi sanitari.

È facile rendersi conto, come si è resa conto la successiva giurisprudenza americana, che un tale esito è illogico ed umanamente assurdo. E' assurdo continuare a nutrire un'altra persona per anni, prescindendo dal suo consenso e dall'utilità che essa può avere dal protrarre una vita solo biologica, per poi lasciarla morire di un male facilmente curabile. Ed è illogico perché in questo caso, dopo aver prolungato la vita altrui artificialmente, imponendo la nutrizione, ci si arroga di far riprendere il processo del morire, negando la cura sanitaria.

Un esito tanto illogico e assurdo può essere evitato solo accettando

## I numeri

**Più di duemila in coma e non ci sono i posti letto**

**2.000** In Italia si stima siano tra le 2.000 e le 2.500 le persone che, come Eluana Englaro, sono in stato vegetativo persistente. In realtà, fare un censimento su questo fronte, non è semplice. E per avere un ordine di grandezza bisogna rifarsi agli ultimi dati ufficiali in materia, che emergono da un'indagine svolta nel 2005 da una commissione ad hoc istituita dal ministero della Salute.

**100mila** Il documento finale prodotto al termine di lavori, condotti attraverso una proiezione su una serie di regioni campione, indicava appunto in 2.000-2.500 il numero di pazienti di questo tipo. L'incidenza e risulta compresa tra 3,5 e 5 pazienti in stato vegetativo ogni 100mila abitanti. Per curarli sono necessari 3-4 posti letto in strutture specializzate ogni 100mila abitanti.

**10 Ddl** Sono dieci, ad oggi, i disegni di legge sul Testamento biologico all'esame della commissione Sanità del Senato, i cui lavori in materia riprenderanno a dicembre. Sulle Dichiarazioni anticipate di volontà, la cui necessità è da molti sostenuta anche alla luce del caso di Eluana Englaro, le posizioni sui nodi da affrontare non potrebbero però essere più diverse.

di essere quel che siamo, non esseri onnipotenti ma uomini limitati i quali, quando interrompono i trattamenti sanitari, riconoscendo la propria impotenza nella cura dell'altro, debbono interrompere anche l'imposizione della nutrizione, lasciando che il processo di fine della vita dell'altra persona segua integralmente il suo naturale corso.

Non si tratta di principi etici, ma del limite che va assegnato all'uomo che, in nome della sua coscienza umana, pretenda di ergersi ad arbitro assoluto del destino di un'altra persona. E' questo l'interrogativo che si è posto per Eluana Englaro; quando, di recente, Eluana ha avuto una emorragia, che la poneva in pericolo di vita, i medici curanti, pur rifiutando di interrompere la nutrizione artificiale, hanno ritenuto di non dover intervenire con le trasfusioni; quasi che imposto il nutrimento, per prolungare una vita altrimenti in via di spegnimento, l'etica e la coscienza fossero salve, e si potesse poi lasciare, senza darsi troppo pensiero, che la morte sopraggiungesse grazie all'astensione dai trattamenti sanitari. Non è così: rispetto al classificare eticamente ed in astratto i trattamenti, assai più ragionevole è accettare che nessuno abbia un potere su di un altro tale da obbligarlo a sopravvivere a qualunque costo, tanto con cure sanitarie che con una nutrizione imposta.

Vittorio Angiolini, professore ordinario di Diritto Costituzionale nell'Università di Milano, ha tutelato Beppino Englaro nel ruolo di "Tutore" di Eluana ❖

### Interviene la Corte Costituzionale

**8 OTTOBRE** ■ La Corte Costituzionale dà ragione a cassazione Corte d'Appello di Milano. La famiglia Englaro può dare corso alla sentenza e staccare il sondino che alimenta Eluana.

### Inammissibili i ricorsi

**SEMPRE** ■ la Corte Costituzionale giudica inammissibili i ricorsi presentati da Camera e Senato sul conflitto di attribuzione. La giustizia non si è sostituita al Parlamento.

### Paura per Eluana

**11 OTTOBRE** ■ Le condizioni di Eluana si aggravano improvvisamente. Ma si rivelerà poi sono un falso allarme. I medici però, e anche le suore, dicono: «Ora niente cure».



« Nessuna certezza assoluta è raggiungibile: nella pratica medica, «certezza» significa «altissima probabilità» ed è su basi

probabilistiche che noi medici prendiamo quotidianamente decisioni della massima importanza

→ **Il neurologo** che ha seguito Eluana: «Non c'è mai stata incertezza sulla sua prognosi»

→ **Il tempo trascorso** dal momento dell'insulto cerebrale è il criterio più forte che si conosca

# Defanti: da quel coma nessuno si risveglia

**CARLO ALBERTO DEFANTI**

MILANO  
Primario Ospedale Niguarda

Da quando, la scorsa estate, la Corte di appello di Milano ha emesso il decreto che autorizza la sospensione della nutrizione artificiale di Eluana Englaro si sono moltiplicati gli interventi intesi a bloccare l'applicazione del decreto. Tralasciando le pesanti pressioni sugli ospedali e i provvedimenti dei vari Formigoni e Sacconi, su alcuni punti di ordine scientifico si è concentrato l'attacco: la supposta incertezza sulla prognosi di Eluana, il fatto che l'accertamento delle sue condizioni, che risale al 2002, non comprendeva alcune tecniche diagnostiche, in quanto sono state introdotte dopo tale data, e infine il suggerimento, recentissimo, che interventi neurochirurgici come quello eseguito a Torino dal dr. Canavero avrebbero potuto offrire ad Eluana un'opportunità di miglioramento.

Vorrei far un po' di chiarezza su questi punti. Sul primo, l'incertezza prognostica: è ammesso da tutti che il tempo trascorso dal momento dell'insulto cerebrale è il criterio più forte che si conosca. Le linee guida internazionali affermano che si può parlare di irreversibilità

già a partire da un anno dopo l'insulto traumatico. È vero che in un piccolo numero di casi sono stati osservati «risvegli», vale a dire «riprese di contatto con l'ambiente», e infatti la valutazione prognostica deve essere prudente e fatta caso per caso, tenendo conto delle peculiarità di ognuno. È vero inoltre che in senso stretto la certezza assoluta della prognosi non esiste neppure dopo diversi anni. Tuttavia è bene ricordare che in medicina, come nelle scienze naturali, nessuna certezza assoluta è raggiungibile: nella pratica medica, «certezza» significa «altissima probabilità» ed è su basi probabilistiche che noi medici prendiamo quotidianamente decisioni della massima importanza.

**Circa le nuove tecniche** diagnostiche, in particolare la Risonanza Magnetica Funzionale, essa ha dimostrato in alcuni soggetti in stato vegetativo la persistenza di aree cerebrali che vengono attivate da stimoli sensoriali e qualche indizio di processi cognitivi in atto. Si tratta però di dati di ricerca, ottenuti dai non molti sperimentatori che si sono dedicati a questo argomento e in soggetti il cui danno cerebrale per lo più risaliva a pochi mesi pri-



Foto Ansa

La corsia di un ospedale

ma. Nel primo e più famoso caso di Adrian Owen, la paziente fu studiata a distanza di soli cinque-sei mesi dal trauma (!) e non era in stato vegetativo, bensì nel cosiddetto stato di minima coscienza. Per il momento queste indagini non sono entrate nei protocolli diagnostici in alcun centro del nostro Paese né, a mia conoscenza, di altri. Perciò è prematuro alimentare speranze e,

ancor più, accampare pretese.

**Infine, quanto alla possibilità** di favorire il risveglio con provvedimenti farmacologici o chirurgici, c'è purtroppo grande incertezza. Nessuna terapia fisica, nessun farmaco e nessun intervento si sono dimostrati fino ad oggi efficaci nel senso moderno della medicina basata sulle prove. ♦

## L'appello del governo

**IL 10 NOVEMBRE** Il sottosegretario alla Sanità Eugenia Roccella lancia un'appello alla Cassazione: «Ci ripensi, perché sarebbe la prima volta in Italia che si muore per sentenza»

## La Chiesa grida assassinio

**IL CARDINALE** Barragan dichiara che sospendere l'idratazione e alimentazione è una mostruosità e un assassinio.

## Il ricatto di Sacconi

**IL RICATTO** La clinica «Città di Udine» si offre di ospitare Eluana per le ultime ore. Ma interviene il ministro Sacconi che minaccia: «Se la ricoverate taglierò i finanziamenti regionali»

## DOSSIER

## Ciao Eluana

## Marino: ora evitiamo una cattiva legge

«Anche San Francesco da malato disse: lasciatemi stare. La libertà di scelta va sempre difesa. Il Pd deve avere una posizione sui grandi temi etici»

Foto di Vittorio La Verde/Agf



Ignazio Marino

## L'intervista

FEDERICA FANTOZZI

ROMA

Ignazio Marino è chirurgo di fama specializzato in trapianti nonché senatore del Pd. Cattolico, ha dialogato con il cardinale Martini sulle possibilità di incontro tra scienza ed etica cristiana.

**Professore, l'autopsia su Eluana potrà fornire un punto fermo alle congetture mediche? La certezza dell'impossibilità di un risveglio applicabile a casi analoghi?**

«Dal punto di vista della medicina

non c'è nulla di nuovo da apprendere. La scienza progredisce ogni giorno e vengono approntate nuove tecnologie per studiare le funzioni del cervello di persone in stato vegetativo. Ma il punto centrale che spesso sfugge è un altro».

**Qual è il punto centrale della vicenda?**

«Il nodo di situazioni che hanno interessato i tribunali di tutto il mondo, dagli Usa a Francia e Spagna, non è quanto possano migliorare o ricevere diagnosi più sofisticate persone come Eluana, Terry Schiavo o Karen Kinlan che nel '76 ottenne per prima dalla Corte Suprema il diritto a sospendere ogni forma di terapia senza che configurasse reato. In gioco c'è la libertà di scelta. Ed è un interrogativo che tanti ci poniamo».

**Lei che cosa sceglierebbe di fare o non fare?**

«Io ho depositato il mio testamento biologico in una cassetta di sicurezza a Filadelfia. Per me il problema non è sapere se e quando potrò recuperare da una disabilità fisica bensì chiarire fino a che punto voglio si spingano le cure. Come a molti altri non mi interessa tornare dopo 17 anni a una vita normale. Mi interessa non rimanere in un limbo tecnologico. Se non posso vivere con mezzi che ritengo proporzionati preferisco accettare la fine della vita».

**La Chiesa risponde che non è una prospettiva cristiana.**

«Non è così. Io sono credente e non credo si debba avere timore di accettare la morte. In un dialogo *on line*

con una suora le ho chiesto cosa farebbe un grande santo di fronte all'ipotesi di interrompere cure eccessive e tornare alla casa del Padre».

**Cosa le ha risposto?**

«Con l'esempio di San Francesco. Quando si ammalò i suoi confratelli volevano prolungargli la vita ma lui disse: lasciatemi stare. Non è suicidio assistito o eutanasia, ai quali sono contrario, ma il diritto costituzionale a non doversi curare per forza».

**Quali sarebbero le conseguenze di una legge restrittiva?**

«Se io mi ammalassi di cancro al fegato e non potessi deglutire, il mio medico mi proporrebbe di in-

## Volontà

«Ho depositato il mio testamento biologico a Filadelfia»

## Diritti

«Ci sarà un motivo per cui gli altri Paesi hanno già legiferato»

serire una cannula e io rifiuterei. Ma se entrassi in coma lui dovrebbe fare i conti con la legge: se rispetta il codice deontologico e la sacra alleanza con il paziente e dice no commette reato. Mi dica lei se avremmo uno o migliaia di casi Englaro...».

**È legittimo che in coscienza si possano rifiutare certe cure e appena la si perde si sia costretti ad accettarle?**

«Non sono un costituzionalista ma mi sembra assurdo. Credo che ci sarà materia per la Corte Costituzionale».

**Nel Pd c'è chi trova meglio una cattiva legge che nessuna legge.**

«Sarebbe un errore gravissimo. Un partito che ha l'ambizione di guidare il Paese deve avere una posizione sui grandi temi etici».

**Quale scenario prevede?**

«Una legge restrittiva causerebbe ricorsi alla Consulta, poi un referendum e finalmente una normativa come esiste in tutto il mondo. Ci sarà un motivo se dappertutto si è legiferato in un modo, non crede?». ♦

## Il ricovero per la fine

**IL RICOVERO** ■ Il 3 febbraio 2009, all'alba, Eluana Englaro arriva alla casa di cura «La Quiete», dove si procede allo stop all'alimentazione e all'idratazione.

## Lo scontro Berlusconi-Napolitano

**LO SCONTRO** ■ Berlusconi forza la mano e chiede a Napolitano di firmare un Ddl che fermi gli Englaro. Napolitano dice no. È scontro tra il colle e il premier.

## Alle 20.10 Eluana muore

**LA MORTE** ■ Al quarto giorno di stop all'alimentazione e all'idratazione forzata Eluana Englaro è morta nella clinica «La Quiete» di Udine. Eluana si è spenta alle 20.10 dopo 17 anni di coma.





Fondazione Cassa  
dei Risparmi di Forlì



in collaborazione con  
Comune di Forlì

Forlì,  
Musei San Domenico  
25 gennaio  
21 giugno 2009

Informazioni e prenotazioni

[www.mostracanova.eu](http://www.mostracanova.eu)

Mostra: tel. 199.199.111

Riservato gruppi e scuole:

tel. 02.43.35.35.25

e-mail: [servizi@civita.it](mailto:servizi@civita.it)

Alberghi: tel. 0543 378.075

[turismo@confcommercio.fo.it](mailto:turismo@confcommercio.fo.it)

Catalogo [SilvanaEditoriale](#)

# CANNOVA

*l'ideale classico tra scultura e pittura*

## Conversando con...

# Remo Bodei

Storico della filosofia

«Il cinismo di Berlusconi umilia la ragione e mortifica anche la coscienza religiosa»

Foto di Alberto Cristofari / FOTOA3



Remo Bodei



**BRUNO GRAVAGNUOLO**

ROMA  
bgravagnuolo@unita.it



In tutta questa storia mi colpisce il cinismo di Berlusconi, che salta sul caso Englaro per sferrare un attacco che mira a ben altro: agli ordinamenti repubblicani. Quanto al caso in sé, penso che la vita personale, come diceva Cicerone, appartiene anche agli altri, agli amici, ai familiari. Ma che non sia affatto una livrea da riconsegnare a Dio, come sta scritto nella Bibbia». Conversazione fluida e senza rete quella con Remo Bodei, filosofo, già tra i massimi allievi di Eugenio Garin a Pisa, oggi in pensione e docente nella prestigiosa Università Ucla di Los Angeles. Sulle prime dice di «non sapere troppo sull'Italia». Ma non è vero, perché è informatissimo. Fa il pendolare tra Usa e Italia - anche per il Festival di Filosofia a Modena oggetto di polemiche - e poi segue sul web gli eventi in corso («ho cercato di firmare l'appello sul vostro giornale ma non ci sono riuscito...»). La sua tesi di fondo sull'Italia suona: c'è un rischio di regressione culturale e democratica del paese. Mal contrastato da un Pd troppo «ecumenico» e incapace di far passare un suo linguaggio. E allora cerchiamo di approfondire tutto questo con Bodei da *l'Unità*, «inchiodandolo» al telefono poco prima che si rechi alla Yale University di Boston, dove deve andare a fare una serie di lezioni sulle «interpretazioni del tempo» nella filosofia occidentale.

**La vita**

L'esistenza umana appartiene anche a familiari e amici ma Dio non ne è il proprietario

**Professor Bodei, in Italia scontro senza precedenti. Premier contro Napolitano e la Costituzione, con minaccia di mutarla a tappe forzate. Persino Bush jr si fermò dinanzi alla Corte Suprema sul caso Schiavo. Negli Usa poteva accadere una cosa del genere?**

«No, eticamente impossibile. Intanto c'è una differenza abissale di fondo. Negli Usa, malgrado la crisi economica, c'è la possibilità di rialzarsi, una speranza che accomuna, mentre noi non abbiamo questa forza di ricominciare. L'idealista pragmatico Obama viene vissuto come uno capace di rimettere in moto la situazione. Con Berlusconi siamo inchiodati e il rischio democratico è enorme. Il suo non è più un partito di plastica. Con la Lega ha conquistato i ceti popolari, e si è creato un blocco che sta conquistando anche il mondo sociale di sinistra, esposto ormai alla minorità intellettuale. Quanto a Bush jr, si fermò sul caso Schiavo, e oggi Obama rovescia i suoi indirizzi bioetici, dall'aborto alle staminali. In Italia viceversa l'asse Berlusconi-Vaticano è un'insidia e il tentativo di alterare la divisione dei poteri è palese. In più c'è il cinismo, il tatticismo, che sfrutta il tema della vita in chiave strumentale. Napolitano ha fatto benissimo a fare da argine»

**Il tutto in un clima di inselvatichimento, con stupri, violenze di gruppo e riflessi xenofobi...**  
«Ho percepito il clima. C'è una crisi identità

dovuta non solo alla paura dell'altro, ma anche a un vuoto di riferimenti ideali. La sinistra non è più in grado di fare costume, formazione, senso comune. Ha smarrito il ruolo storico di tramite tra le generazioni. E poi gioca sempre di rimessa, con linguaggio sfumato e senza proposte nette...

**Non è l'inevitabile conseguenza di una sinistra soft e di opinione, solo «democrat» e incapace di arginare gli spiriti animali del blocco di destra?**

«Non voglio fare processi alla scelta del Pd. E credo sia stata positiva l'apertura mediatica e comunicativa del Pd alla società italiana. Ma senza dubbio il modello adottato è stato debole fin qui. Mi dà speranza invece la vicenda sarda, che vede Soru al centro. La cui battaglia netta sul paesaggio condivido a pieno. Lì però non tutto il Pd lo appoggia, e anzi lo osteggia. Ecco un banco di prova e un'esperienza decisivi. Come al solito tuttavia, in un quadro di *impar condicio*. Con Berlusconi che deborda contro Soru, e la fa da padrone sui media».

**Ma può bastare una persona, oppure ci vuole una sinistra di massa per fermare la destra e scongiurare derive plebiscitarie?**

«Non sono per il culto della personalità, ma nemmeno per una sinistra comunitaria e di massa. Ci serve una sinistra articolata, e non monolitica. Una rete di reti, in grado saldare interessi e ideali e di fornire una prospettiva forte sull'Italia di domani. Non è più praticabile il partito etico di massa.

«Sì, ma incentrato su valori xenofobi non condivisibili. A contrastare i quali non basta il residuo di partito di massa e di sinistra ereditato dal dopoguerra. Semmai mi chiedo: come opporsi al senso comune conservatore sul caso Englaro o su altro, con un Pd intriso di "teodem" e posizioni anti-laiche? Difficile fare battaglie laiche in queste condizioni. E così il Pd resta in bilico, tra ecumenismo molle e rischi di isolamento e divisione».

**Perché è un piccolo partito di massa!**

«Sì, ma incentrato su valori xenofobi non condivisibili. A contrastare i quali non basta il residuo di partito di massa e di sinistra ereditato dal dopoguerra. Semmai mi chiedo: come opporsi al senso comune conservatore sul caso Englaro o su altro, con un Pd intriso di "teodem" e posizioni anti-laiche? Difficile fare battaglie laiche in queste condizioni. E così il Pd resta in bilico, tra ecumenismo molle e rischi di isolamento e divisione».

**Il problema perciò non è quello di avere un chiaro baricentro sociale e valoriale?**

«Purché non sia la lamentazione continua o la genericità sulle ingiustizie e sui diritti violati. Occorre articolare i diritti, da quelli laici di libertà, a quelli dell'integrazione tra diversi, a quelli sociali e del lavoro, all'ambiente, alla scuola all'efficienza del sistema».

**Però Obama mette al centro il lavoro e il rilancio produttivo. Non sta di nuovo qui il motore?**

«Certamente. In Italia abbiamo già perso 130mila posti di lavoro, e negli Usa 600mila solo in gennaio. Lo sfondo è la crisi generale. Che Obama vuol contrastare con investimenti mirati e deficit spending. Anche noi dobbiamo reagire, schiacciati come siamo dal basso costo mondiale della mano d'opera e dalla scarsa innovazione. Cose

che rischiano di cancellare 150 anni di conquiste sindacali. Che tipo di lavoro oggi? Lavoro flessibile io dico, ma non precario. Guarnito di formazione, ammortizzatori e innovazione tecnologica. Stanno qui la via d'uscita e l'asse di programma della sinistra. È una gigantesca rivoluzione questa, che coinvolge l'efficienza, gli sprechi, i diritti. E l'immagine... Pensi a Napoli. È stata una gigantesca batosta per la sinistra. E pensi ai litigi del governo Prodi...»

**Torniamo agli Usa. Il nesso religione e politica in Obama è un buon esempio, oppure è inespugnabile altrove?**

«Esempio molto americano. Frutto del mix di centinaia di sette. Vale in generale però l'idea di una religione civile pubblica, ma non confessionale, dove politica e costume restano laici. Niente a che fare con l'uso cinico della religione da parte di Berlusconi. Che umilia la ragione e anche la religione». ❖

**ITALIA E USA**

Ciò che accade sul Caso Englaro sarebbe inconcepibile negli Usa dove i richiami religiosi di Obama rafforzano la laicità e non sono un'ingerenza clericale. Da noi siamo in piena regressione e alle prese con una destra allarmante.

**Il personaggio**

**Un grande studioso e la polemica sul Festival filosofico a Modena**

Remo Bodei è nato a Cagliari nel 1938.

Ha seguito le lezioni di Ernst Bloch, Eugen Fink e Karl Loewith, a Tubinga, Friburgo e Heidelberg. Dal 1969 ha insegnato Storia della Filosofia alla Scuola Normale Superiore di Pisa e si è occupato di Hegel, Hoelderlin, Agostino, «Geometria delle passioni», Ermeneutica del tempo e forme della soggettività. Tra i suoi ultimi lavori «Paesaggi sublimi» (Boringhieri) e «La vita delle cose» (a breve per Laterza). Membro del Comitato scientifico del Festival di Filosofia di Modena, ha solidarizzato con la direttrice Michela Borsari dimissionaria contro il Cda dell'ente, che ha nominato Carlo Altini (inadeguato per i filosofi del Comitato). In gioco l'autonomia della Scuola di Alti Studi del Festival, i mezzi a sua disposizione e i programmi. «Non siamo stati consultati», dice Bodei, d'accordo con Tullio Gregory e gli altri filosofi. E ancora: «La direttrice è stata messa in mora prima di essere realmente dimissionaria». Attualmente però alla Borsari è stato detto di tornare al suo posto. Ma gli studiosi del Comitato hanno chiesto al Presidente del Cda Roberto Franchini di rivedere tutto, «senza precondizioni». Sicché, dopo la marcia indietro del Cda, non si escludono sviluppi nuovi del contenimento in atto. «Ho fatto da mediatore in questa controversia - dice ancora Bodei dagli Usa - e attendo di essere contattato».

Là,  
dove Volano le Aquile,  
Nasce...



Numero Verde  
**800-412444**

[www.norda.it](http://www.norda.it)

**nORDa**  
ACQUA MINERALE NATURALE  
COSÌ IN ALTO NESSUNA!



## FOGLIETTONE

Marco Bucciantini  
mbucciantini@unita.itClamorosa novità dalle Eolie: raccolte in un giorno mille firme per passare all'Alto Adige  
Protesta contro la Compagnia che si disinteressa dei collegamenti con le piccole isoleIL MIRACOLO «TIRRENIA»  
LA NEVE A FILICUDI

Disegno di Fabio Magnasciutti

www.officinab5.it

Come un piatto di canederli a Filicudi, o la neve a Panarea. Come un diavolo che fuma la pipa, una pipa che sembra un vulcano e sbuffa porpora e oro. C'è qualcosa di bellissimo e profumato in questa stravagante storia. «Firma qua, annettiamo le Eolie all'Alto Adige». In quattro ore, l'elenco si riempie di ottocento nomi di secessionisti siciliani. Paradossale che solo lo sfascio della Tirrenia poteva generare: una nave che deve fronteggiare le onde del mercato senza la protezione dello Stato, per troppi anni scialuppa di salvataggio e topo vorace nascosto nella stiva. La Tirrenia è una modella di settant'anni in sala trucco: disperata, non sa dove metter le mani, se pennellare di cerone o chiamare il chirurgo plastico.

Alla fine ha chiamato il chirurgo, che si è presentato ai porti con la scimitarra. Da Nord a Sud, da Genova all'Adriatico, dopo lo statalismo più ottuso quando s'insinuano quelle paroline magiche come "mercato", "ristrutturazione" e "crisi",

questa poi, allora la strada è segnata: il conto lo pagheranno i lavoratori e i più deboli, i cittadini di quelle «isole che una stupida e insensata decisione vuole rendere ancora più isolate», scrisse questo giornale quando scade la convenzione fra la Stato e la Tirrenia e fra questa e le controllate, fra le quali la Siremar, che gestisce i collegamenti per le piccole isole siciliane. Quelle che adesso vogliono aggregarsi ai sudtirolesi. È un'immaginaria richiesta di serietà. Questo è l'altro aspetto della vicenda, che accomuna le Eolie ad altri comuni d'Italia che ogni tanto bussano alle porte atesine. Andare fra le Dolomiti è una boccata d'aria buona in un Paese maleodorante. Un luogo dell'anima, sotto il Sassolungo, un posto dove certe parole ritrovano significato. Ecco cosa chiedono queste isole: «Vogliamo uno standard dignitoso, accettabile, efficiente di servizi e di collegamenti». Lo dice Salvatore Gabriele, sindaco di Pantelleria, isola fra l'Italia e l'Africa, che senza traghetti diventa lontana quanto la Luna. Sono i semplici e onesti concetti - il diritto di cittadinanza - che muovono il Comitato promotore del referendum a Lipari: «La gestione della vicenda Siremar

impedisce il nostro diritto alla mobilità, allo studio, al lavoro, allo sviluppo socio-economico». Giovedì partirà l'ultimo traghetto sulla rotta Eolie-Napoli, venerdì gli isolani protesteranno a Palazzo Chigi. Il banchetto per la raccolta-firme è allestito in corso Vittorio Emanuele, altri dovevano brulicare nelle altre isole, ma il maltempo ha complicato tutto. Curioso: qui il vento e le nuvole sono importanti, come lassù in Val Gardena. Sono profezie e usanze del mare e di montagna. Anche queste erano montagne, in fondo, ma proprio in fondo (sotto il mare). Quella principale, Lipari, è alta mille e 600 metri, non sarà proprio la Marmolada ma è una vetta di tutto rispetto, che mostra in superficie solo l'ultimo terzo. Sono vulcani di pietre scure: erano le monete perdute del diavolo, scialacquatore proprio come la Tirrenia. Si travesti di nero e le portò al santo che comandava il monte sulla terraferma, la Calabria, per corromperlo. Quello le rifiutò e le disperse. Il diavolo fuggì, e sprofondò in mare. Le acque gorgogliarono e schiumarono e quando rischiararono si vide l'isola, Stromboli, pompare fumo come una pipa. ♦

→ **L'ex ministro degli Esteri** nell'isola per l'ultima settimana di campagna elettorale

→ **Il candidato:** ho preso la tessera del Pd e non mi sono nascosto dietro un partito personale

# D'Alema: «Soru è l'uomo giusto per governare la Sardegna»

D'Alema in Sardegna contro Berlusconi: «È senza limiti e vorrebbe abbattere tutti quelli che la Costituzione prevede». Ai sardi dice: «Dobbiamo vincere, è un segnale di speranza per il Mezzogiorno e per il Paese».

**MARIA ZEGARELLI**

INVIATA A CAGLIARI  
mzegarelli@unita.it

Il tour elettorale di Massimo D'Alema in Sardegna inizia con un caffè a casa di Renato Soru, in piazza Bonaria, veduta sul mare di Cagliari, tre quarti d'ora per fare il punto di una campagna elettorale difficile. Poi, a piedi fino all'Hotel Mediterraneo, zeppo di gente, che li accoglie al grido di «forza Renato». Doveva essere una sorta di convegno sulla Sardegna e il Mediterraneo e invece diventa un comizio perché – dice D'Alema «siamo qui per vincere una sfida». Ugo Cappellacci viene citato di sfuggita, Berlusconi molto di più: è il colonizzatore - candidato. Il premier senza limiti che vorrebbe, ma non gli è riuscito, «abbattere tutti quelli che la Costituzione prevede al ruolo del presidente del Consiglio». Le ambizioni personali portate all'exasperazione. Ma l'arrivo sull'isola ha anche un altro significato politico, quello di un Pd che si è ricompattato e sostiene convinto Soru.

«A qualcuno potrà sembrare strano che uno come me, considerato simbolo della vecchia cultura di partito venga qui a sostenere un candidato che secondo alcuni è un ammazzapartiti. Penso che la politica abbia bisogno di personalità forti e una politica forte non deve spaventarsi». I partiti, poi, erano e restano centrali, «non mi piace la partitocrazia e la partitocrazia senza partiti - direzione verso cui ci siamo avviati ancor meno». Il messaggio è per il Pd nazionale e per quello sardo. «Soru ha una visione etica della politica e questa è una grande qualità. Non accetta me-



Massimo D'Alema con il candidato a presidente della Regione Sardegna del centro-sinistra Renato Soru ieri a Cagliari

diazioni e a volte è la strada migliore. Sono convinto che alla fine la sua scelta di andare al voto, di non scendere a compromessi, sia stata quella giusta. Se avesse tirato a campare la sconfitta sarebbe stata certa». Tessere la tela, lasciarsi alle spalle la guerra fredda nel Pd andata avanti per mesi prima delle dimissioni del presidente della Regione perché stavolta «conterà ogni voto».

#### IL TURISTA DI LUSSO

«D'Alema è venuto qui – spiega Soru – proprio perché sa che non sono un ammazzapartiti, sono contro la partitocrazia, che è un'altra cosa, ho preso la tessera del Pd e non mi sono nascosto dietro un partito persona-

le». Gianmario Demuro, candidato del listino del presidente, ha preso la sua prima tessera di partito, quella del Pd, «perché Soru ci ha chiesto

#### Berlusconi «Ha un'idea della Sardegna da turista di lusso»

di aderire al partito prima dell'avvio della campagna elettorale». In sala c'è anche Paolo Fadda, radici nella vecchia Dc, parlamentare democratico, uno dei critici più severi del presidente uscente. «Sono qui e faccio campagna elettorale per Renato, convinto».

Anche Berlusconi lavora molto per la Sardegna e gli interessi economici legati all'edilizia. «Il presidente del consiglio ha un'idea della Sardegna da Villa Certosa, da turista di lusso, ma credo che in questo senso abbia anche strafatto. Non so se questa campagna elettorale così invadente lo ripagherà». Potrebbe essere un boomerang. D'Alema è un uomo del Sud «e da meridionale sono interessato a quanto accade in Sardegna, che è meridione, anche se in modo particolare». Il modello Sardegna, quello già avviato e sperimentato durante gli anni di governo del centrosinistra, è una «speranza per tutto il Mezzogiorno». Quell'idea di sviluppo e di investimento sulla cultura, tendendo dritta la barra sul-

Foto Ansa



l'identità della storia di questa regione e della sua gente, «sono i motivi per cui va confermato Soru».

**I PREGI E I DIFETTI**

Se Berlusconi gioca la carta della seduzione promettendo di smantellare veti ambientali e pioggia di posti di lavoro, Soru e il Pd scelgono il richiamo all'orgoglio sardo, di una Regione che negli ultimi anni è uscita da quello stato di subalternità rispetto al Continente, che si è messa al centro di una visione transnazionale del ruolo che può rivestire.

Il tour va avanti fino a sera, D'Alema chiude a Sassari, Soru resta nel Sud. Prima di salutarsi, un pranzo nel tempio cagliaritano della cucina carlofortina, da «Pomata». Ci sono anche i responsabili della campagna di comunicazione di Cappellacci. Pura coinciden-

**Sul Governatore**

**«Soru ha una visione etica della politica»**

za, «qui si mangia bene». Ventresca e filetto di tonno, fregola (pasta tipica sarda) con frutti di mare, ravioli di spada con salsa di vongole veraci, scottata di tonno con funghi e un tuffo nel passato.

Non si parla di elezioni, né di Pd. Il discorso finisce su Berlinguer, sulla sua «grande onestà intellettuale», la sua schiettezza. Una volta, racconta D'Alema, erano insieme - fine anni Sessanta - a Milano. Nello stesso albergo c'erano anche i calciatori della Juventus, che dovevano sfidare l'Inter. Berlinguer era al massimo della popolarità. Gli dissero «onorevole, sappiamo che lei ha simpatia per la Juventus». La risposta fu lapidaria: «Veramente tifo Torres».

**Bancarotta fraudolenta  
Coppola, il «furbetto»  
condannato a sei anni**

**È finita con una condanna a sei anni l'avventura dell'ultimo dei «furbetti del quartierino», Danilo Coppola, l'immobiliarista che tentò le scalate ad Antonveneta e a Bnl. Per la sua commercialista, Daniela Candeloro, 4 anni.**

**MARZIO CENCIONI**

ROMA  
politica@unita.it

È finita con una condanna a sei anni di galera l'avventura «spericolata» di Danilo Coppola - l'ultimo dei «furbetti del quartierino» - nel cuore della finanza italiana. La sentenza che chiude il processo per il fallimento Micop rappresenta il punto più basso di una parabola che ha visto l'immobiliarista - famoso per il suo amore per la barca, per il calcio, ma anche per gli interessi nell'editoria e nel settore alberghiero - prima calcare da protagonista la scena finanziaria, durante le scalate ad Antonveneta e Bnl, e poi quella giudiziaria, dopo l'arresto per bancarotta fraudolenta. I giudici hanno ritenuto responsabile per bancarotta anche Daniela Candeloro, ex addetta alla contabilità, condannata a 4 anni.

Quello fra Coppola e la magistratura è stato un duro braccio di ferro, giocato a lungo su uno stato di salute precario ma ritenuto a più riprese idoneo alla detenzione, nonostante le rimostranze della difesa e della famiglia. Tanto che, nel dicembre 2007, le cronache si sono arricchite anche di una rocambolesca evasione dal-

l'ospedale S. Sebastiano di Frascati.

L'immobiliarista, che è arrivato anche a sfiorare il 5% in Mediobanca, era stato arrestato con l'accusa di bancarotta, riciclaggio e altri reati: un «buco» di 130 miliardi. I primi seri guai giudiziari arrivavano con le indagini aperte dopo l'assalto ad Antonveneta da parte di Bpi e del tentativo di scalata a Rcs di Stefano Ricucci. Secondo la Procura di Milano faceva parte dei cosiddetti «concertisti», alleati occulti di Fiorani e della sua Banca Popolare Italiana nella torbida scalata della banca padovana.

Ma anche la Procura di Roma, da tempo, aveva messo nel mirino l'attività e il patrimonio dell'immobiliarista. La mappa delle società riconducibili a Coppola è infatti piuttosto fitta. Al vertice della catena di controllo di sono tre fiduciarie lussemburghesi, Keope, Sfinge e Tikal Plaza. Il groviglio di società, su cui l'immobiliarista non ha mai fatto piena chiarezza, vede il Gruppo Coppola riconducibile alle tre finanziarie di famiglia, Finpaco Real Estate, Finpaco Finance e Financo Properties, tutte con diramazioni lussemburghesi. Tikal fa capo direttamente a Danilo Coppola. Ipi s.p.a., invece, nata nel 1978 come società di intermediazione immobiliare di Toro Assicurazioni, è un'acquisizione del gennaio 2005 dal Gruppo Zunnino. Un impero che Coppola voleva nobilitare attraverso partecipazioni finanziarie prestigiose e lo sbarco in grande stile nel mondo dell'editoria, con l'acquisto del quotidiano «Finanza e Mercati».

**Lo Chef  
Consiglia**

Andrea  
Camilleri



**I dettami della Chiesa  
i sedicenti cattolici  
e il loro tornaconto**

Camilleri, in Italia la vita è sacra, il fine settimana è magico. Certi onorevoli crociati, prima di dedicarsi all'ultima battaglia nella speranza che Eluana possa avere figli, come spera Berlusconi al quale risulta che ha un ciclo mestruale regolare, sono tornati al loro collegio. Si è distinto Maurizio Sacconi, ormai scultura vivente e parlante del travaglio dell'uomo contemporaneo: «Le mie scelte sono laiche. Ma oggi sono un credente. Venerdì è stato il giorno più bello: è finito il nichilismo del '68». Venerdì: perché sabato scattava il weekend.

Sacconi, folgorato sulla via di Udine, come tutti i neo convertiti è diventato un defensor fidei che manco ai tempi belli dell'Inquisizione. In consiglio dei ministri, ha tirato fuori il ciclo mestruale, trovando esultante cassa di risonanza in Berlusconi. Chiedo ai cattolici veri, non ai sepolcri imbiancati, se a loro sarebbe mai venuto in mente di associare una ragazza, in coma da 17 anni, al suo ciclo. Per farlo, ci vogliono menti subumane e perciò prive d'ogni rispetto per la dignità dell'uomo. Ora Sacconi ha chiamato i carabinieri perché andassero a cercare il pelo nell'uovo nella clinica. Sacconi spera di vincere la sua crociata combattendo a cavallo di un cavillo. Ma perché, caro Lodato, la cosiddetta difesa della vita umana la si combatte solo a Udine e non anche a Lampedusa, dove dieci immigrati hanno tentato un suicidio collettivo? Né Berlusconi, né Sacconi, di fronte all'eventualità che altri tentativi di darsi la morte possano avvenire, hanno battuto ciglio. Il fatto è che ci sono politici sedicenti cattolici che seguono i dettami della Chiesa solo se ci trovano un tornaconto politico o personale, altrimenti vai con divorzi, amanti, ruberie e chi più ne ha più ne metta. E la vita è sacra solo nei giorni feriali.

saverio.lodato@virgilio.it

**SAVERIO LODATO**

saverio.lodato@virgilio.it



**Muore operaio di 43 anni  
per la caduta da una scala**

Rodolfo Ruggeri, 43 anni, è il 114° morto sul lavoro dall'inizio dell'anno. Lascia moglie e due figli di 3 e 6 anni. È volato giù da una scala alta circa cinque metri, al suo primo giorno di lavoro in un cantiere all'interno di una scuola elementare di Roma. Prima di toccare con il corpo il pavimento, ha sbattuto la testa contro la ringhiera riservata ai portatori di handicap: cranio rotto e decesso immediato. Niente casco, né cintura di sicurezza, né un compagno alle pendici della scala per tenerlo in equilibrio. Niente di niente. Solo lui e un

secchio di vernice per la prova colore. Faceva il pittore. Come il fratello, accorso sul luogo per l'identificazione: sguardo fisso nel vuoto, occhi e gola secchi, gesti rallentati. Altra storia per chi ha assistito alla tragedia: alcuni si allontanano, altri piangono in silenzio.

Sempre ieri - nel Reggiano - due operai stavano saldando un coperchio di una cisterna quando sono stati raggiunti da una fiammata. Se la caveranno con 30 giorni di prognosi.

ALESSANDRO FERRUCCI

**SERVIZI ALLA STRADA S.p.A  
ESTRATTO DI BANDO DI GARA**  
La società Servizi alla Strada - S.A.S. S.p.A società con unico socio, Via Erbosa 113, Firenze (Tel. 055/29.38.329; fax: 055/29.38.355; indirizzo internet: [www.serviziallastrada.it](http://www.serviziallastrada.it)) indice la procedura aperta per l'aggiudicazione dell'accordo quadro di manutenzione della segnaletica orizzontale e verticale all'interno delle ZCS 2-3-6-8-11-13-14 del Comune di Firenze di durata annuale dalla data di stipula del contratto. CUP I16E08000100004; CPV 45233221-4; CIG 0244295E98. Il criterio di aggiudicazione è il massimo ribasso percentuale sull'elenco prezzi a base di gara. L'importo presunto dei lavori è di Euro 730.000,00 (settecentotrentamila/00), IVA esclusa, di cui Euro 21.000,00 (ventunomila/00), IVA esclusa, non soggetto a ribasso per oneri della sicurezza. Le offerte dovranno pervenire entro il 10 marzo 2009 ore 17 presso la sede di Servizi alla Strada S.p.A. in Firenze, Via Erbosa 113. L'apertura dei plichi tempestivamente pervenuti si terrà il 11 marzo 2009 ore 09:00 presso la sede operativa di Servizi alla Strada in Firenze, Via La Pira 21. Le informazioni potranno essere assunte: a) in rete Internet all'indirizzo: [www.serviziallastrada.it](http://www.serviziallastrada.it); b) presso la sede della Società. L'estratto del bando di gara è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 17 del 9 febbraio 2009.



Foto di Antonio Denti/Reuters



## Stupro di gruppo quattro minorenni arrestati a Brescia

■ Violenza di gruppo aggravata: è l'accusa con cui 4 studenti, un sedicenne, un quindicenne e due quattordicenni, sono stati arrestati dai carabinieri. I ragazzini, tutti di Sabbio Chiese (Brescia), con la complicità di un tredicenne ritenuto coinvolto nella vicenda ma non imputabile per l'età, il 7 dicembre scorso, durante una festa in una casa privata, avrebbero violentato una quattordicenne con il manico di un badile, dopo averla costretta a bere. La vittima è stata trovata su un divano da due amiche che l'hanno riportata a casa. In seguito alla violenza, di cui l'interessata aveva un ricordo molto confuso, è finita al pronto soccorso per delle perdite. Solo in un secondo momento la 14enne ha parlato con lo psicologo della scuola, che ha spinto i suoi familiari a rivolgersi ai carabinieri. ❖

## Amnesty International: non rimpatriate i migranti di Lampedusa

■ Il Segretariato Internazionale di Amnesty International si appella al governo italiano, affinché «i migranti ora detenuti a Lampedusa non siano rimpatriati forzatamente in un paese in cui possano rischiare di subire gravi viola-

zioni dei diritti umani». Tutti i migranti detenuti sull'isola, informa l'organizzazione, sono a rischio di rimpatrio forzato senza la possibilità di opporsi al rimpatrio o di accedere alla procedura d'asilo.



Solo ora a  
**690€**  
Dopo 1.380€

Le espressioni della qualità poltronesofà.

- sofà realizzati a mano in Italia da esperti artigiani e tappezzieri.
- in tessuto completamente sfoderabile e lavabile.
- struttura garantita fino al 2024.
- 30 giorni di tempo per cambiare idea e per sostituire gratuitamente il rivestimento del sofà acquistato.

# METÀ PREZZO

SULLA COLLEZIONE SOFASHION

poltronesofa.com

marena sofà 3 posti in tessuto, 690€. Dopo 1.380€. L205 P86 H76 cm. Puoi scegliere fra tutti i tessuti della collezione Tuia senza costi aggiuntivi. Il risparmio è esteso anche al sofà 2 posti.

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 100 negozi specializzati poltronesofà • Numero Verde 800 900 600

Promozioni valide fino all'8 marzo. Non cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

# poltronesofà





# Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto  
è il delizioso Paté Ricco LECHAT  
con oltre l'80% di carni selezionate  
prevalentemente italiane.  
Ricette 100% naturali  
senza conservanti, senza coloranti,  
senza grassi idrogenati.

Insomma,  
una vera prelibatezza  
per il tuo piccolo amico.



*Passione per il tuo gatto!*



Garantiti da **MONGE**  
Specialista in buona alimentazione

[www.monge.it](http://www.monge.it)



Intervista a Meir Shalev

# «Voterò per Livni Ma Israele ha bisogno dell'unità nazionale»

**Lo scrittore israeliano:** «Gli altri due candidati hanno già dato una prova negativa delle loro qualità. La leader di Kadima dovrà formare un governo con Likud e Labour per fermare Lieberman e gli ultraortodossi dello Shas»

Foto Reuters



**Il voto dei soldati** Alle urne nella base militare di Mount Hermon sulle alture del Golan

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

INVIATO A GERUSALEMME  
udegiwannangeli@unita.it

**U**n Paese in trincea oggi si reca alle urne. Israele vota. Paure, speranze, incertezze, scenari futuri nelle riflessioni di uno dei più affermati scrittori israeliani: Meir Shalev.

**Israele ha "sfiorato" il voto in uno stato di guerra. Queste elezioni sono diverse dal passato?"**

«Qualche particolarità c'è stata. Innanzi tutto i tempi della campagna elettorale sono stati brevissimi e questo a me, personalmente, non dispiace, visto che tutto sommato quello che i partiti hanno da offrire è già chiaro a tutti. Ciò che invece è diverso è lo schieramento delle forze politiche: eravamo stati abituati ad un confronto fra due partiti maggiori e dietro di loro uno-due medi e una serie di piccoli. Da queste elezioni, se non ci saranno sorprese, avremo quattro-cinque partiti medi che possono fare da ago della bilancia e un gruppetto di piccoli partiti più settoriali. Il fenomeno è, in ogni caso, rappresentato da Lieberman (il leader del partito di estrema destra Israel Beitenu, ndr.), un personaggio che riesce negli ultimi anni a cavalcare gli umori o meglio i malumo-

**L'ultradestra**

**«Il loro leader è il fenomeno di questa campagna elettorale Cavalca i malumori dell'opinione pubblica»**

ri dell'ampia fascia dell'opinione pubblica insoddisfatta della classe politica e disposta a discostarsi dal proprio voto tradizionale. Questa volta Lieberman ha assunto il ruolo di vendicatore nei confronti degli Arabi israeliani - colpevoli di tramarre contro lo Stato di cui sono cittadini - perfino in periodi di guerra come è avvenuto nell'ultimo confronto. E attenzione, non lo fa stupidamente! Usa argomenti che possono convincere tanto i "razionali" quanto gli "emozionali": "Siamo usciti da Gaza come gli Arabi volevano e abbiamo ricevuto in cambio missili e bombe. I nostri governi incapaci e inerti non hanno reagito per otto anni a questo stillicidio. Guardate i deputati arabi alla Knesset: invece di curarsi del pubblico che li ha mandati al parlamento - vale a dire i cittadini arabi di Israele - si occupano solo della questione palestinese, comportandosi come una quinta colonna all'in-




**Prima Persona**
**MEIR SHALEV**

SCRITTORE

61 anni

terno del sistema politico d'Israele". Lieberman non prospetta un'ideologia, non avanza possibili soluzioni al conflitto; con il suo slogan "non c'è cittadinanza senza fedeltà al Paese", offre al pubblico ebraico-israeliano la vendetta politica nei confronti di quella parte della popolazione che viene percepita da molti come traditrice».

**Che cosa c'è da sperare e da temere dalle agende dei tre candidati per il futuro di Israele come Lei lo vede?**

«Tranne per il fatto che una di loro è donna, i tre candidati non lasciano molto spazio a sorprese nelle questioni più scottanti della politica israeliana. Rappresentano partiti che in un'ottica di formazione di governo possono convivere perché non hanno fra loro forti differenze. La cosa è perfino auspicabile alla luce delle future sfide che Israele dovrà affrontare. Rimane – di nuovo – l'incognita Lieberman, ma anche di Shas, il partito ultraortodosso che rappresenta gli ebrei sefarditi. Se i tre partiti maggiori non sapranno superare i loro problemi dettati principalmente da ambizioni personali, potrebbero essere questi partiti minori a imporre il futuro di Israele in molti campi. La domanda è quindi se il vincitore fra i tre candidati saprà "cucire" un valido governo di unità nazionale mobilitando gli altri due contendenti».

**«Il Likud per la pace e i laburisti per la guerra» si diceva una volta in Israele. Ma ora ci si trova fra un confronto pieno di incognite con l'Iran e la probabilità di dover giungere a duri compromessi imposti forse da Barack Obama, per porre fine al conflitto con i Palestinesi. Chi è bene che sia alla guida del Paese?**

«Già molti anni fa, spiegavo in alcuni miei articoli cosa significa per me un "presidente americano amico di Israele". E lo descrivevo come colui che convincerà/costringerà Israele a smantellare gli insediamenti e a trovare un punto di incontro con i Palestinesi. Se Obama si muoverà in questa direzione, anche con "l'aggressività" che ha promesso di usare, non potrò

**I palestinesi**

«Il mondo deve aiutarci prima di tutto a diventare buoni vicini  
Con loro dobbiamo arrivare alla pace»

che appoggiarlo – e tutto questo nella totale convinzione che questo sia un interesse dello Stato d'Israele. Spero solo che non si sia aspettato troppo e che la cosa sia ancora possibile. Per quanto riguarda la mia preferenza, questa va alla Livni (Kadima), ma non perché conosca appieno le sue qualità o capacità, ma perché gli altri due – Benjamin Netanyahu (Likud) ed Ehud Barak (Labour) – hanno dato già una prova negativa delle loro. Spero che le sia data questa possibilità e che come prima dimostrazione delle sue capacità come premier, sappia formare un governo Kadima, Likud e Labour che superi gli egoismi partitici e individuali e che si prepari al meglio per le future sfide che Israele si appresta ad affrontare».

**La sinistra israeliana soffre di una lunga crisi. Perché non riesce ad uscirne?**

«Non c'è dubbio che c'è da tempo un vuoto di leadership. Da Rabin a oggi la sinistra non riesce a trovare una figura carismatica intorno a cui unirsi. Ma insieme a questo, la sinistra non riesce a offrire nuove bandiere, dopo che buona parte delle sue del passato sono diventate proprietà comune di tutti i partiti che coprono l'area politica che va fino alla destra moderata. E questo vale in buona misura tanto per i temi politici quanto per quelli sociali. Ma da questa difficoltà e incapacità di distinguersi deriva forse una incomprensione che va approfondita. Quando mi capita di essere in Europa e anche in Italia, mi rendo conto che molti pensano, o vorrebbero pensare, che in Israele opera una destra nazionalista e militarista e contrapposta a questa una sinistra israeliana paladina della pace e dell'amore fra i due popoli. Due innamorati che stanno sempre a letto a sbaciucchiarsi. Spiacente, ma non è così: la maggioranza della sinistra vuole vivere in con i Palestinesi in pace, ma in due stanze separate. Io mi considero parte della sinistra e posso confermare la mia profonda volontà di essere un giorno amico dei Palestinesi, ma nello stesso tempo il mio realismo mi dice che oggi il mondo deve aiutarci innanzi tutto a diventare buoni vicini, a salutarci educatamente quando ci incontriamo senza bruciarci le macchine nel parcheggio se non siamo d'accordo uno con l'altro. Magari sarà meno idilliaco e si presta meno a slogan pacifisti, ma dobbiamo fare la pace e non l'amore». ❖

## Testa a testa Kadima-Likud Il voto di oggi nelle mani degli indecisi

**Kadima e Likud sono testa a testa nei sondaggi. Impossibile quindi ogni pronostico. Su una cosa, però, sono tutti d'accordo: saranno gli indecisi a decidere l'esito del voto e la forza emergente sarà l'estrema destra di Lieberman.**

**U.D.G.**

INVIATO A GERUSALEMME

C'è chi scruta il cielo temendo, o sperando, in una giornata fredda e piovosa. Chi prova a far breccia, con un «porta a porta» telefonico dell'ultima ora, tra gli indecisi (il 10 per cento dell'elettorato secondo gli ultimi sondaggi). Chi punta su una macchina organizzativa capace di portare al seggio, con pullman e taxi collettivi pagati a peso d'oro, gli elettori più anziani. Israele vota oggi nella massima incertezza.

**CACCIA ALL'INDECISO**

Elezioni destinate a risolversi nella sfida per la guida del futuro governo fra un cavallo di ritorno, il leader del Likud (destra nazionalista), Benyamin «Bibi» Netanyahu, e la candidata del partito centrista Kadima, Tzipi Livni, ministra degli Esteri uscente e seconda potenziale premier donna nella storia del Paese, 36 anni dopo Golda Meir. Ma condizionate anche dall'ascesa di Israel Beitenu (IB, ultradestra) di Avigdor Lieberman, che i sondaggi accreditano di 17-19 seggi, e dalla possibile retrocessione al quarto posto del Labour di Ehud Barak. Il leader laburista ha promesso che non tornerà al ministero della Difesa se il suo partito non si avvicinerà ai venti seggi. Le sue parole, alla vigilia del voto, suonano come un disperato appello agli elettori indecisi del centro sinistra. «Contro il blocco della destra, l'unica risposta è un partito laburista forte. Le persone di centro sinistra che votano per il Kadima prendono un gran rischio. Oltre un terzo dei candidati del Kadima sono ardentemente di destra», avverte Ehud Barak durante una visita al kibbutz Mishmar Hasharon, dove è cresciuto.

Alle urne sono chiamati 5,3 milioni di cittadini su una popolazione di 7,3 che comprende quasi un milione e mezzo di arabo-israeliani tentati dalle sirene del boicottaggio per protesta contro le molte vittime pa-

lestinesi della guerra a Gaza e in risposta alle accuse di slealtà rivolte loro dall'estrema destra – e un milione e 200 mila russofoni. Gli elettori troveranno sulla scheda una «lenzuolata» di liste: ben 33, in corsa per l'assegnazione dei 120 seggi parlamentari della Knesset. Gli ultimi sondaggi indicano il Likud di Netanyahu in testa fra i 25 e i 28 seggi. Ma quello della Livni è in forte recupero.

**IL MONITO DI PERES**

A poche ore dall'apertura dei seggi, gli israeliani hanno potuto ascoltare la voce di Shimon Peres. Dai microfoni della radio pubblica, il presidente israeliano ha esternato la propria delusione per una campagna «non adeguatamente centrata sui brucianti problemi del Paese». Né ha rinunciato a bacchettare – pur senza citare direttamente nessuno – i proclami di Lieberman contro gli arabo-israeliani, (cui l'ultradestra vorrebbe imporre una sorta di giuramento di fedeltà alla radice ebraica dello Stato, pena la revoca della cittadinanza) ricordando che Israele resta una democrazia in cui non ci possono essere «distinzioni di nazionalità, di sesso o di età». Dove anche «gli arabi sono cittadini che beneficiano dell'uguaglianza dei diritti». ❖

**IL CASO**

### Nuovi raid su Gaza in risposta al lancio di razzi: un morto

**GAZA** ■ Alla vigilia delle cruciali elezioni in Israele, un estremista palestinese è stato ucciso da un proiettile dell'artiglieria israeliana, che ne ha sventrato l'abitazione a Beit Hanoun, nella Striscia di Gaza: lo ha reso noto la Jihad Islamica. La vittima, Khaled al-Kafarneh, 22 anni era un miliziano delle Brigate al-Quds, braccio armato del gruppo ultra-radical, e faceva parte di una squadra d'assalto che avrebbe dovuto successivamente attaccare le truppe israeliane schierate alla frontiera. In precedenza Israele aveva effettuato due nuovi raid aerei come rappresaglia per il duplice lancio di razzi contro la parte meridionale del proprio territorio.

→ **Il prelado rimosso** dalla direzione di un seminario nei pressi di Buenos Aires

→ **L'autodifesa** «Attaccano me per colpire papa Benedetto XVI»

## Il vescovo negazionista Williamson cacciato dai lefebvriani argentini

**Il vescovo negazionista non sarà più la guida del seminario della «Fraternità» di La Reja, in Argentina. «Inopportuno» le sue dichiarazioni sulla Shoah per il responsabile lefebvrino in America Latina. Lui rilancia.**

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

È arrivato un ben servito per il vescovo negazionista Richard Williamson. Non sarà più lui a guidare il seminario dei lefebvriani a La Reja, la località ad una cinquantina di chilometri da Buenos Aires, roccaforte degli ultra tradizionalisti argentini. Ne era il responsabile dal 2003. Un incarico di prestigio. La Fraternità sacerdotale di San Pio X prende ufficialmente le distanze dal prelado di origini inglesi, seguace di monsignor Lefebvre, cui Papa Ratzinger ha revocato la scomunica, che con le sue dichiarazioni sulla Shoah e sul Concilio Vaticano II ha reso ancora più difficile il contestato avvicinamento tra gli «scismatici» ultra tradizionalisti e la Santa Sede.

### PAROLE INOPPORTUNE

A rendere noto l'allontanamento è stato padre Christian Bouchacourt, responsabile per l'America Latina della Fraternità San Pio X. Un vescovo cattolico può parlare «con autorità ecclesiastica» solo su materie riguardanti «la fede e la morale», ha detto in un comunicato. Bouchacourt ha tagliato corto: le «affermazioni» di Williamson «non riflettono in modo alcuno la posizione» della congregazione. Le ha definite «inopportune». Infine il responsabile dei lefebvriani in America Latina ha respinto «con tristezza» le accuse lanciate negli ultimi tempi contro la stessa congregazione «al fine di screditarla».

La decisione era nell'aria dopo la nota della segreteria di Stato vaticana dello scorso 4 febbraio, con la quale la Santa Sede poneva condizioni precise ai lefebvriani per avviare il percorso verso una loro



Seminaristi e suore in processione nel seminario lefebvrino vicino Buenos Aires che era guidato dal negazionista Williamson

### IL CASO

## Madagascar dopo la repressione si dimette ministro

**ANTANANARIVO** ■ Il ministro della Difesa del Madagascar, Manoroahanta, ha annunciato le dimissioni dopo la repressione sabato scorso di una manifestazione da parte della guardia presidenziale, durante la quale 40 persone sono state uccise. Sabato il sindaco della capitale e capo dell'opposizione, Rajoelina, si era messo alla testa di 20.000 sostenitori per marciare sul palazzo presidenziale. La guardia presidenziale aveva respinto i manifestanti sparando. Le tensioni in Madagascar erano cominciate il 26 gennaio con scontri fra i fan del presidente Ravalomanana e quelli del sindaco Rajoelina. Gli scontri erano avvenuti durante una manifestazione dell'opposizione contro la chiusura di una tv privata di proprietà di Rajoelina, Viva.

riammissione nella Chiesa cattolica, tra queste una pubblica ritrattazione delle dichiarazioni sulla Shoah e un pieno riconoscimento del Concilio Vaticano II.

Alla nota era seguita la presa di distanza dalle dichiarazioni negazioniste del superiore generale della Fraternità, monsignor Fellay. Ieri il responsabile del «priorato» dei lefebvriani a Buenos Aires, padre Ezequiel Rubio ha assicurato che per Williamson non ci sarebbero in vista espulsioni. Anche se il prelado non si è attenuto alle indicazioni del suo «superiore». Prima sono arrivate le scuse, sollecitate, al pontefice, ma senza alcun cenno alla Shoah e scuse al mondo ebraico. Quindi la riconferma delle teorie negazioniste. Infine l'intervista al tedesco «Der Spiegel» con la quale Williamson non solo mantiene ferme le sue posizioni, ma contrattacca. Sono pronto a ravvedermi sull'Olocausto, precisa, ma «solo quando troverò prove», «fatto per il quale - aggiungeva - ci vorrà tempo».

E lancia l'accusa di strumentalizzazione da parte di chi «aveva interesse ad attaccare Benedetto XVI». Sarebbero state «lo strumento per attaccare la Fraternità di San Pio X e il Papa». Con un mandante: «il cattolicesimo di sinistra tedesco» che «non ha evidentemente ancora per-

### Il responsabile

«Ma per il religioso disobbediente non si parla di espulsione»

donato a Ratzinger di essere diventato Papa». E la revoca della sua scomunica sarebbe il segno del «fallimento» del Concilio Vaticano II. Un riconoscimento postumo delle ragioni dei «conservatori». ♦

 **IL LINK**

**IL SITO DEI LEFEBVRIANI IN ITALIA**  
www.sanpiox.it

Foto Reuters



## Australia in fiamme 170 morti, presi piromani

**SYDNEY** ■ È salito a 171 morti il bilancio dell'ondata di incendi che sta devastando lo stato di Victoria, in Australia. Centinaia gli ustionati, migliaia le persone evacuate. E la situazione è ancora lon-

tana dall'essere sotto controllo: secondo il premier del Victoria John Brumby il peggio non è ancora arrivato. Sono trentuno gli incendi fuori controllo e la minaccia si è aggravata con la ripresa di forti venti.



Foto Reuters

### Autobomba dell'Eta a Madrid, solo danni

**MADRID** ■ Un'autobomba attribuita agli indipendentisti baschi dell'Eta è esplosa ieri a Madrid provocando ingenti danni. L'esplosione era stata annunciata telefonicamente. Si ritiene sia la risposta dell'Eta all'esclusione dalle elezioni regionali basche di due liste considerate una copertura del fuorilegge Batasuna.

Un uomo di 31 anni e un ragazzo di 15 sono stati fermati perché sospettati di aver innescato le fiamme. Il premier Kevin Rudd ha definito il loro crimine «omicidio di massa», promettendo che ogni sforzo sarà fatto per portarli di fronte alla giustizia.

Almeno 750 case sono state rase al suolo, e quasi 3.800 persone si sono registrate come sfollati ma il numero stimato dei senza tetto è più grande. ♦

## In pillole

### FILIPPINE, RAPITORI SPARANO

Scontro a fuoco nel sud delle Filippine tra i rapitori dei tre operatori della Croce Rossa - tra cui l'italiano Eugenio Vagni - e l'esercito. I sequestratori hanno ferito cinque soldati, dopo essere stati localizzati. Nel loro covo, però, secondo fonti militari non ci sarebbero stati gli ostaggi.

### IRAQ, UCCISI 4 SOLDATI USA

Quattro soldati americani e un interprete, di cui non è stata resa nota la nazionalità, sono rimasti uccisi ieri in un attentato suicida con un'autobomba a Mosul, nel nord dell'Iraq, a 370 km da Baghdad. Lo riferisce un comunicato della Forza militare multinazionale. È il più sanguinoso attentato dall'inizio di quest'anno per le forze Usa.

### DONNA KAMIKAZE IN SRI LANKA

Una kamikaze delle Tigri Tamil si è fatta esplodere ieri in Sri Lanka, facendo 28 morti: 20 militari ed 8 civili, in gran parte donne e bambini. Le vittime civili erano sfollati che lasciavano l'area di Mullaitivu, nella parte orientale dell'isola, ultimo bastione delle Tigri, per raggiungere una zona sicura.

## Internazionale

www.internazionale.it

## Portorico Contro la crisi i lingotti dell'antico galeone

CAMILLA DESIDERI

■ La crisi economica non conosce confini e i governi danno fondo alla loro immaginazione per trovare il modo di aggirarla. Nel 2010 a Mayagüez, nella zona occidentale di Portorico, si svolgeranno i Giochi Centroamericani e del Caribe. Il Paese, però, rischia di non ospitare l'evento sportivo per mancanza di fondi. Per questo il 2 febbraio le senatrici Evelyn Vázquez e Lucy Acre, del Nuovo partito progressista, al governo, hanno presentato un progetto di legge che ha diviso l'isola: prendere 40 o 50 milioni di dollari dal tesoro di un galeone britannico, affondato più di 400 anni fa e di proprietà del pirata e mercante di schiavi sir John Hawkins.

Per dimostrare che fa sul serio, il 7 febbraio Vázquez ha presentato alla stampa alcuni documenti ufficiali e qualche lingotto d'oro. All'organizzazione dei Giochi sarà destinato il 4% del valore del tesoro, l'essenziale per assicurarsi l'evento ed evitare di far pagare più tasse ai cittadini. Il resto andrà allo stato, che si occuperà di aprire un museo con i reperti archeologici trovati nel relitto. Il progetto ha sollevato molte critiche. Alcuni parlamentari sottolineano, con toni un po' maschilisti, la poca serietà di Evelyn Vázquez e ricordano il suo recente passato di modella e ballerina. Intanto il comitato che organizza i Giochi ha dato all'isola 60 giorni di tempo per trovare i fondi: Portorico deve fare in fretta. ♦

## Storia della Società Italiana

25 volumi - 250 autori - 315 saggi  
**La prima storia d'Italia gramsciana,  
autorevole, organica e completa**

Offerta di ognuno dei 25 volumi (da 395 a 747 pagine) a **SOLI 20 EURO** (anziché 30 o 40)

PER SAPERNE DI PIÙ VISITA IL SITO [WWW.TETI.IT](http://WWW.TETI.IT) E CLICCA **STORIA DELLA SOCIETÀ ITALIANA**

**Teti Editore** Via S. D'Orsenigo, 21 - 20135 Milano  
[teti@teti.it](mailto:teti@teti.it) Tel. 02-55015584 - Fax 02-55015595

## TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO

due volumi 2.500 pagine



115,00 Euro



- Oltre 100.000 riferimenti di chi lavora in giornalismo, comunicazione e marketing
- Tutte le redazioni dei Quotidiani nazionali e locali
- Agenzie di Stampa
- 2.700 Periodici
- Tv e Radio nazionali
- 4.500 Uffici Stampa
- Istituzioni nazionali ed internazionali
- In allegato il cd-rom con i 90.000 giornalisti Italiani



Centro di Documentazione Giornalistica Tel. 06.6791.496 • Fax 06.6797.492  
[www.cdgweb.it](http://www.cdgweb.it) • e-mail: [info@cdgweb.it](mailto:info@cdgweb.it)  
[www.agendadelgiornalista.it](http://www.agendadelgiornalista.it) • e-mail: [info@agendadelgiornalista.it](mailto:info@agendadelgiornalista.it)

→ **Unione Europea** Davanti alla crisi formule diverse e isolate, cresce l'allarme sociale

→ **Tremonti** L'economia va male, il pareggio di bilancio non sarà più nel 2011

# Europa, vertice d'emergenza Sarkozy: 6 miliardi all'auto

La Ue ha deciso di tenere un vertice straordinario dei capi di Stato e di governo dell'Unione per fare fronte comune contro la crisi economica che si fa sempre più grave. Intanto Parigi interviene a sostegno dell'auto.

**MARCO MONGIELLO**

BRUXELLES  
economia@unita.it

L'economia dell'Unione europea affonda sotto i colpi della crisi economica ma ogni Paese continua a reagire approvando piani di rilancio e incentivi per proprio conto. Dopo mesi di vertici e riunioni straordinarie per parlare di coordinamento è stata questa la constatazione con cui è iniziata la riunione di ieri a Bruxelles dei ministri delle finanze dei Paesi dell'Eurogruppo, che sarà seguita oggi dalla riunione Ecofin, e che è finita con un solo risultato: sarà necessario un altro vertice straordinario a fine mese per coordinarsi.

«Ho intenzione di convocare una riunione informale del Consiglio europeo entro la fine del mese di febbraio a Bruxelles», ha annunciato il primo ministro ceco Mirek Topolánek da Praga, precisando che della questione parlerà mercoledì con il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, «lo scopo di questo incontro dei Capi di Stato e di governo

## Junker

Giorno dopo giorno ogni Stato va avanti senza coordinamento

sarà discutere le misure adottate fino ad oggi nell'ambito del piano di recupero dell'economia e l'efficacia di queste misure».

Il vertice, che servirà anche a preparare il Consiglio Europeo che si terrà poco dopo, il 19-20 marzo, è anche il frutto delle pressioni del presidente francese sulla



Foto di Toru Hanai/Reuters

## Auto, Nissan licenzia ventimila dipendenti

**IN ROSSO** La casa automobilistica giapponese Nissan Motor si prepara ad un taglio di 20mila posti di lavoro entro il marzo 2010. La società prevede inoltre una perdita di 2,9 miliardi di euro. Si tratta del primo «rosso» da quando Carlo Ghosn ha preso il timone della società quasi dieci

anni fa. La forza lavoro globale dovrebbe essere dunque tagliata dell'8,5% a 215mila unità. Parallelemente il gruppo automobilistico nipponico intende ridurre del 20% la propria produzione, sempre entro il marzo del 2010, a causa del calo della domanda.

sonnolenta presidenza ceca di turno dell'Ue. La settimana scorsa Sarkozy aveva proposto un vertice tra i Paesi dell'Eurozona, ma l'idea era stata bocciata dalla Germania perché così si escludeva la presidenza Ceca.

### BAD BANK

Il problema, ha spiegato il presidente dell'Eurogruppo e premier lussemburghese, Jean Claude Juncker che si è detto «po' preoccupato», è che «giorno dopo giorno, Stato membro dopo Stato membro, ciascuno sta organizzando i propri piani e programmi».

Ieri, in una lettera indirizzata a

Topolánek, Parigi e Berlino hanno ribadito che le soluzioni alla crisi «possono variare da un Paese all'altro ma, come era stato concordato a ottobre, gli orientamenti e i principi vanno approvati insieme per assicurare il buon funzionamento del mercato comune ed evitare ricadute all'interno dell'Ue». Inoltre il collocamento degli «asset problematici sarebbe un fattore essenziale che contribuirebbe a ripristinare la fiducia nel settore bancario».

Una priorità, quella dei titoli tossici, condivisa anche dal commissario Ue agli Affari economici e monetari Joaquin Almunia, secondo cui «indipendentemente dal fatto se queste

iniziative prenderanno la forma di una bad bank o di uno schema di garanzie, quello che conta in primo luogo è che ci mettiamo d'accordo su quali asset saranno più idonei e su come valutarli».

Ma sulla riunione di ieri e oggi aleggia soprattutto lo spettro di un nuovo protezionismo europeo. La Commissione europea ha assicurato che «esaminerà attentamente» gli aiuti francesi all'industria dell'auto, che hanno raggiunto la cifra di 7,8 miliardi di euro, mentre Tremonti ha illustrato gli incentivi da due miliardi alle quattro ruote italiane.

Per Tremonti la situazione del-





## Confesercenti

**Consumi, previsto un altro calo dello 0,5 per cento**

La spesa delle famiglie nel 2009 si ridurrà di un ulteriore 0,5%, dopo il calo dello 0,6-0,7 punti percentuali stimato nel 2008. L'ulteriore contrazione dei consumi è stata segnalata dal presidente della Confesercenti, Marco Venturi, secondo il quale il taglio dei budget familiari destinati alla spesa arriverà fino a punte del 20%.

Neppure i saldi sono serviti a riequilibrare il trend negativo. Il buon andamento delle vendite durante le festività natalizie e l'avvio positivo dei saldi, nelle prime due settimane di gennaio - secondo Confesercenti - sono stati contraddetti da una marcata recessione su tutto il fronte dei consumi sin dalla terza settimana di gennaio.

l'economia italiana peggiora e il pareggio di bilancio non sarà più nel 2011, come previsto dagli accordi europei.

### SOCCORSO

Per evitare chiusure di stabilimenti e licenziamenti, Parigi ha infatti deciso di non lesinare i mezzi alla filiera dell'auto che è il principale datore di lavoro nell'industria d'oltralpe. Sarkozy ha deciso di conce-

### Dubbi

**Cresce l'interrogativo sulla validità di certi piani anti-crisi**

dere a ciascuno dei due grandi costruttori, PSA Peugeot Citroen e Renault, un prestito agevolato di 3 miliardi al tasso di interesse del 6% e della durata di 5 anni. Un altro prestito di 500 milioni è previsto per Renault Trucks, ex filiale camion del gruppo francese, ora di proprietà della Volvo. «Non è un dono, non è una sovvenzione, è un prestito accompagnato da un tasso di interesse del 6%», ha sottolineato Sarkozy.

Oltre ai prestiti agevolati, Parigi ha deciso anche di raddoppiare gli aiuti (portandoli a 1 miliardo) a ciascuna delle filiali di credito di Renault e Psa Peugeot Citroen, e di portare da 300 a 600 milioni il fondo a favore dei fornitori. ♦

IL LINK

IL SITO DELLA COMMISSIONE UE  
europa.eu/institutions/inst/comm/index

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,3008

MIBTEL 14.834 +1,10%	S&PMIB 18.663 +1,24%
----------------------------	----------------------------

### EDILCERAMICA

## Blocco merci

Presidio permanente dello stabilimento di Solignano di Castelvetro (Modena) di Emilceramica, con blocco delle merci, contro i 116 licenziamenti annunciati dall'azienda.

### MANULI

## Stop ad Ascoli

Sciopero di 2 ore ieri allo stabilimento della Manuli Rubber di Ascoli Piceno per protestare il processo di delocalizzazione messo in atto dalla multinazionale della gomma.

### DANILO COPPOLA

## Bancarotta

L'immobiliarista romano Danilo Coppola è stato condannato a sei anni di reclusione per bancarotta per distrazione e documentale relativamente al fallimento della società Micop.

### BARCLAYS

## Utili in calo

Calano meno dell'1% gli utili 2008 della banca britannica Barclays, dopo 8,1 miliardi di sterline (9,1 miliardi di euro) di svalutazioni. I profitti netti arretrano a 4,382 miliardi di sterline contro i 4,417 miliardi del 2007.

### INDESIT

## Oggi in piazza

Fim, Fiom e Uilm della Indesit hanno indetto per oggi a Torino uno sciopero di due ore al primo turno e sei al secondo. La protesta è contro l'annunciata chiusura dello stabilimento di None.

### MERIDIANA

## In sciopero

È confermato per oggi lo sciopero di 4 ore dei lavoratori del Gruppo Meridiana. La protesta si terrà dalle 10 alle 14 ed è stata indetta contro la procedura di mobilità per 145 dipendenti.

# Quote latte: due industriali arrestati per una truffa all'erario di 90 milioni

Megatruffa all'erario da novanta milioni grazie alle quote latte. Due imprenditori arrestati a Milano: sono ritenuti responsabili di un sistema di frode ai danni dell'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura).

### GIUSEPPE CARUSO

MILANO  
gcaruso@unita.it

Novanta milioni di euro evasi in poco più di sei anni. L'invidiabile record spetta a due imprenditori lombardi, Alessio Crippa e Gianluca Paganelli, proprietari di due società attive nella distribuzione del latte: la "La Lombarda" e "La Latteria di Milano". I due, che da ieri sono agli arresti domiciliari con l'accusa di truffa e peculato, avevano messo in piedi un sofisticato meccanismo grazie al quale guadagnavano sia i produttori di latte che le due società.

L'inchiesta, condotta dal pubblico ministero milanese Frank Di Maio, ha tolto il velo sulle truffe ai danni dell'Erario nella produzione di latte (le famose quote) che in Lombardia sembrano essere una costante.

Le due società, che acquistavano latte da oltre 200 aziende agricole attive in Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna, avevano omesso di versare tutti i cosiddetti "prelievi supplementari". Il prelievo supplementare nel settore, istituito nel 1984, ha come obiettivo quello di rendere poco vantaggiosa la sovrapproduzione di latte, attraverso un

meccanismo di forte tassazione. Senza considerare che mentre il latte che rientra nelle quote è venduto a 34 centesimi al litro, mentre quello eccedente a soli 25 centesimi.

Presso le Regioni è istituito un apposito albo delle società acquirenti. Queste hanno l'obbligo di trattene- re il prelievo supplementare di ogni produttore, cioè il latte consegnato in esubero rispetto al quantitativo individuale di riferimento assegnato ai singoli produttori. Sono poi gli stessi acquirenti che, entro 30 giorni dalla consegna del latte, versano gli importi trattenuti all'Agea, l'agenzia per le erogazioni in agricoltura.

Nell'ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari firmata dal gip Enrico Manzi si legge che «nel corso delle campagne lattiero casearie a partire da quella del 2000/2001 e fino a quella del 2006/2007, la società cooperativa "La Lombarda", nella persona del suo legale rappresentante Alessio Crippa, ha posto in essere un sistema mirante alla sistematica elusione, anche attraverso artifici e raggiri, della normativa in materia di quote latte». I contributi non venivano versati, ma tornati ai produttori.

Secondo l'Agea, solo nell'ultimo anno l'Italia ha subito sanzioni alle aziende produttrici di latte pari a 168,6 milioni di euro, per aver sfornato le quote.

L'inchiesta milanese, secondo quanto trapela da ambienti giudiziari, sarebbe soltanto all'inizio. ♦

# I portuali si mobilitano per la sicurezza sul lavoro

Cinque morti e quattro infortuni gravi nel solo mese di gennaio. Nei porti italiani i lutti sono all'ordine del giorno. Lo sciopero generale del 22 gennaio per chiedere più sicurezza non ha smosso il governo e allora, dopo la decisione di inserire nel "mille proroghe" anche i decreti legislativi della legge 272 sulla attività portuale, si prepara una nuova mobilitazione. Davanti alle prefetture delle città portuali sono previsti presidi accompagnati dalle note de "Il Portuale" di Gregor Ferretti. La canzone, di cui l'Unità ha raccontato

la storia e pubblicato sul sito il video realizzato da Sandro Mozzanti, è diventata simbolo della lotta contro le morti sul lavoro.

Nel frattempo il governo ha compiuto un ulteriore atto gravissimo: la prima commissione parlamentare Affari costituzionali del Senato ha approvato alcuni emendamenti nel "mille proroghe" al testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, eliminando di fatto la possibilità di inserire i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza nelle aziende al di sotto dei 16 dipendenti. **MASSIMO FRANCHI**



Foto Reuters

**Libia e affari** Il colonnello Gheddafi è diventato protagonista delle grandi partite bancarie italiane

# Gheddafi salva il posto di Profumo. Per ora

I soldi di Stato della Libia decisivi per l'aumento di capitale di Unicredit dopo la defezione di Verona. I vertici confermati, ma non è finita qui

## La storia

**RINALDO GIANOLA**

MILANO  
rgianola@unita.it

I soldi di Stato fanno comodo alle imprese e alle banche private. Ma l'ingresso nel capitale di certi investitori e lo spettro tremendo della nazionalizzazione che pervade il mondo della finanza e dell'industria suscitano spesso stizzite reazioni di manager con retribuzioni milionarie, largamente ingiustificate se si considerano certi recenti risultati. Così ieri mattina quando l'ambasciatore della Libia in Italia, Hafed Gaffur, ha confermato che il suo Paese avrebbe aggiunto altri 250 milioni di euro ai 500 milioni già stanziati per l'aumento di capitale di Unicredit, la memoria è corsa subito alla filosofia di Alessandro Profumo, amministratore delegato della banca. Ci sono venuti in mente cer-

ti appassionati interventi sulla «creazione di valore» per gli azionisti e la banca come strumento di crescita e di indipendenza, e quello più recente, pronunciato l'altra settimana al consesso dei cervelloni di Davos, quando Profumo stigmatizzò l'avanzata dello Stato affermando in conclusione che la «nazionalizzazione distrugge il valore delle banche». Chissà perché in America, Gran Bretagna, Germania sono i soldi pubblici a salvare i sistemi bancari?

**Vecchie volpi** Nel frattempo, mentre il mercato non sembrava affatto entusiasta di sottoscrivere le azioni di Unicredit, è toccato a una vecchia volpe come Cesare Geronzi, presidente di Mediobanca, lavorare per garantire i 3 miliardi della faticosissima ricapitalizzazione di Unicredit. Perché uno può anche essere un fenomeno nella creazione di valore, ma se le azioni Unicredit in Borsa fanno fatica a difendere la soglia di un euro, allora c'è qualche cosa che non torna. Forse il mercato non con-

divide più le strategie o ritiene inadeguati i vertici? Tutto è possibile. Un anno fa la Banca d'Italia aveva invitato Profumo a decidere subito un rafforzamento patrimoniale di Unicredit, ma si rifiutò. Lo scorso autunno il banchiere ammise di aver sottovalutato la crisi. Ora per sottoscrivere le obbligazioni ci hanno messo una pezza Medioban-

## Interessi

Il peso della Libia cresce nella banca e nella finanza italiana

## Sconfitti

Leghisti ed ex dc sconfitti dalla mosse di Geronzi e Gheddafi

ca, con la sua regia, e la Central Bank of Lybia, con i soldi.

A ben vedere, anche il posto di Profumo (ieri designato al vertice con il presidente Dieter Ramspl, ma le deleghe saranno limiate) è stato messo al sicuro, nonostante tutto, dai capitali islamici di Gheddafi che, approfittando della crisi e dei rapporti privilegiati col governo Berlusconi, si fa largo nelle grandi banche come Unicredit (di cui possiede il 4,9%) e punta a una multinazionale come l'Eni, dove vorrebbe diventare il secondo azionista col 10% dopo il Tesoro.

**La Libia** Al di là della loro serena disponibilità a metterci altri milioni di euro - «Ce l'hanno chiesto, siamo interessati alla banca, abbiamo accettato» ha sintetizzato l'ambasciatore Gaffur - i libici appaiono anche come i vincitori di una battaglia contro quel vecchio democristiano di Paolo Biasi, leader della Fondazione Cariverona grande azionista di Unicredit, che partito all'attacco di Ramspl e Profumo si è trovato senza alleati e con la colonna delle salmerie troppo lontana dal fronte. Così Biasi ha sdegnosamente rifiutato di metterci i 500 milioni promessi, ha fatto felice il sindaco di Verona Flavio Tosi (che, essendo leghista, non ha capito che rischia di non contare più nulla in Unicredit davanti alla possibile nuova alleanza tra le fondazioni di Torino, Modena e Gheddafi) ed ora, se fosse rimasta un po' di coerenza democristiana, dovrebbe dare battaglia in assemblea presentando una lista alternativa per il consiglio di amministrazione. Questo sì che sarebbe un bel segnale: schieramenti opposti, liste in competizione, voti che si contano e non si pesano. ♦

## Bilanci

**Gruppo Rcs: meno ricavi Calano vendite e pubblicità**

Il gruppo Rcs ha realizzato nel 2008 ricavi per 2.673,9 milioni, in calo del 2,4% rispetto all'anno precedente (-3,9% a perimetro omogeneo) mentre il margine operativo lordo è stato pari a 266 milioni (-26,1%),

La contrazione dei ricavi, si legge nella nota diffusa al termine del Cda che ha esaminato i risultati preliminari del 2008, «è imputabile essenzialmente alla forte accelerazione del contenimento della spesa pubblicitaria nella seconda parte dell'anno, oltre che ai cali delle diffusioni, delle vendite dei prodotti collaterali e collezionabili».

L'indebitamento finanziario netto, che si attesta a 1.146 milioni, registra un incremento di 180 milioni rispetto al 31 dicembre 2007, dovuto principalmente a investimenti per 260 milioni in acquisizioni.





## LA LUCIDA PASSIONE DI SCHEDA

Bruno Ugolini

**E**ra, Rinaldo Scheda, un emiliano tosto e appassionato, legato come pochi al mondo del lavoro, alla sua Cgil, ma anche al Partito Comunista che lo aveva formato. Un capo-popolo e un oratore trascinate. Lo ricordo ancora mentre stringeva i pugni e nello stesso tempo stringeva gli occhi, quasi per comunicare meglio le proprie emozioni profonde, le proprie tesi risolutive. Conosceva a fondo il sindacato, le donne e gli uomini che lo reggevano anche per essere stato per molto tempo a capo proprio del delicato settore dell'organizzazione. Nel bilancio della sua attività c'è una riforma passata sotto il nome di riforma di Montesilvano (qui, in Abruzzo, si era svolta l'Assise preparatoria) che avrebbe dovuto dar vita a Consigli di zona territoriali, capaci di dare un senso generale alle lotte. Un modo per combattere i corporativismi. Aveva operato a lungo accanto a Luciano Lama. Lui, però, a differenza di Luciano, era meno portato alle mediazioni politiche. Non era un uomo facile, anche nei rapporti con altri dirigenti come Trentin e Garavini. Da tempo aveva lasciato il suo mondo, la sua Cgil, anche perché colpito da tristi vicende familiari, ritirandosi a vita privata, con un'esistenza un po' solitaria e amara. Rimane incancellabile il ricordo della sua impetuosa passione politica. Se oggi la Cgil, malgrado le trasformazioni, mantiene un radicamento, una sua forza nel Paese, lo deve a uomini come lui. ♦

→ **Bancarotta** In difficoltà la It Holding, la società che controlla la griffe  
→ **Allarme** Sono 1.800 i lavoratori che vedono il posto a rischio

# La crisi colpisce il Made in Italy Il gruppo Ferrè sull'orlo del crac

**Scricchiola la It Holding, controllante del gruppo Ferrè. La Ittierre, che fa parte del gruppo e produce marchi come Just Cavalli e C'n'C, ha chiesto l'amministrazione straordinaria.**

**GIANLUCA LO VETRO**

MILANO  
economia@unita.it

Scricchiola la It Holding che controlla la griffe Ferrè e si parla di "banca rotta" per un colosso del made in Italy. La Ittierre che appartiene al gruppo molisano e produce in licenza marchi come Just Cavalli, C'n'C e Versace Jeans Couture, ha chiesto l'amministrazione straordinaria finalizzata "alla ristrutturazione del gruppo e alla continuazione della sua attività". Ma il Commissario di nomina ministeriale potrebbe estendere questo provvedimento anche alla It Holding, "cassaforte" che oltre a Ittierre SpA

detiene per l'appunto griffe come Ferrè o Malo. In tal caso, la misura accelererebbe i tempi di rimborso dei prestiti obbligazionari. Nella fattispecie, un bond da 187 milioni di euro emesso proprio per l'acquisto della maison Ferrè che lo scorso settembre si era trasformato in un indebitamento di 295,4 milioni.

**DEBITI**

Dopo un rinvio, a dicembre era scaduta una rata da 9 milioni sulla quale c'era la disponibilità di un ulteriore slittamento ad aprile. Al contrario, non era stato raggiunto un accordo per un finanziamento ponte. Inoltre, questo mese scade una rata da 20 milioni di Pa Investments: la finanziaria di Perna che a sua volta detiene la It Holding.

It Holding ha preso atto "della mancanza delle condizioni di certezza necessarie per la regolare prosecuzione della operatività aziendale. In particolare, la disponibilità delle ri-

sorse necessarie al suo finanziamento e alla possibilità di poter contare sulla continuità del rapporto con i licenziati". Il Consiglio ha inoltre deliberato di "richiedere alla Borsa l'esclusione delle azioni It Holding dal segmento Star". E i titoli sono stati sospesi a tempo indeterminato.

Qualche mese fa si era ipotizzato l'intervento del cinese Billy Ngok, disponibile a rilevare Ittierre. Successivamente, era entrato in ballottaggio il gruppo di private equity Kingsbridge. Infine, da qualche giorno si parla di Renzo Rosso, patron di Diesel. "Per il mio gruppo - precisa - potrebbe essere interessante la licenza Just Cavalli. Dati i volumi che realizza, è ideale per impiegare a pieno ritmo le unità pro-

**Prestito**

**All'origine il rimborso di un bond da 187 milioni**

duitive. Ma un marchio come Ferrè ha uno stile troppo lontano da Diesel". Insomma, per It Holding si profilano dolorose incognite che il presidente della Regione Molise, Michele Iorio, ha già definito "un disastro". A rischio ci sono i 1800 dipendenti del gruppo che l'anno scorso aveva ricavato 637 milioni. Ma tutto il mondo della moda, alla vigilia delle sfilate di Milano Moda Donna in calendario dal 25 febbraio, è sconvolto dal crollo di una realtà simbolo del made in Italy. ♦

È scomparso

**LAURO RIGHI**

partigiano, una vita dedicata alla difesa dei principi democratici della Costituzione.

I funerali saranno oggi, h. 10, camera ardente del San Camillo.

Circoli Pd  
Monteverde-Donna Olimpia

Ugo Sposetti, le compagne e i compagni della Direzione Nazionale Ds stringono in un abbraccio Maria Luisa e Berta per la scomparsa del caro

**LAURO RIGHI**

uomo stimato e compagno prezioso per noi tutti.

Aldo Tortorella partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

**LAURO RIGHI**

partigiano, compagno carissimo nella lunga battaglia del Pci.

Oggi all'età di 86 anni è venuto a mancare il compagno

**RINALDO SCHEDA**

Ne dà il triste annuncio la Segreteria della Cgil Nazionale, che esprime il più profondo cordoglio ricordando il suo impegno e la sua passione di militante e dirigente sindacale.

Lo Spi-Cgil nazionale ricorda il compagno

**RINALDO SCHEDA**

indimenticabile dirigente della Cgil. Il suo impegno e la sua passione

sono stati insegnamenti che rimarranno nella storia del sindacato.

La Lega delle Autonomie locali della Lombardia si unisce al lutto della famiglia per la scomparsa di

**ALFREDO SERANGELI**

prezioso e tenace collaboratore che con passione e disinteresse ha messo al servizio dell'associazione e degli Amministratori locali la sua ricca esperienza di sindaco di Corsico e di assessore alla Provincia di Milano, ancor più qualificata nel quotidiano impegno per lo sviluppo dei governi locali.

Partecipano:  
Giuseppe Azzoni  
Piergiorgio Barone  
Francesco Bova  
Edo Carini  
Carlo Cerami

Luciano Conti

Enrico Corali

Italo Feraboli

Angela Fioroni

Zelindo Giannoni

Lorenza Lozza

Maurizio Lozza

Giovanni Mariotti

Teresio Molla

Luciana Mosca

Giorgio Oldrini

Gabriele Pellegrini

Mario Viviani

Si uniscono al cordoglio  
Lega Autonomie nazionale  
Coordinamento Catasto Lombardia

Giovanna e Natalia Lombardo  
abbracciano con affetto Barbara,  
Julian, Miranda e i nipoti per la  
perdita del carissimo

**Prof. GIORGIO MELCHIORI**

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



EZIO PELINO

## Sensi di colpa

A chi crede che Berlusconi sia intervenuto nella tragedia di Eluana spinto dall'amore di padre e in difesa di principi etici, è il caso di ricordare un episodio della sua vita. Fu la moglie Veronica che confessò pubblicamente che d'intesa con lui era ricorsa all'aborto al settimo mese di gravidanza per non avere un figlio con probabili malformazioni

**RISPOSTA** ■ Tutto si dimentica nella vita e più facilmente lo si dimentica quando si comincia a perdere il senso delle dimensioni. Quello che vorrei sottolineare però, anche di fronte a un uomo così, è che sempre la storia di una persona aiuta a capire il perché dei suoi comportamenti più assurdi. C'è un sentimento profondo di inferiorità alla base di tutti i deliri di onnipotenza e c'è un bisogno di tenere lontani i sensi di colpa e i ricordi dolorosi in tutti gli irrigidimenti, sguaiati e freddi, dei moralisti da strappazzo. Avrebbe potuto (e dovuto), Silvio Berlusconi, (la persona che porta questo nome), se davvero avesse avuto preoccupazione per Eluana, incontrare personalmente suo padre. Parlandogli, magari riservatamente, di quello che anche a lui era successo, dei dubbi dolorosi che aveva vissuto. Quello assunto insultandolo pubblicamente è stato, purtroppo, l'atteggiamento (la maschera) di chi è troppo malato per poter guardare dentro di sé e riconoscere in sé l'altro. Orrendamente circondato e sostenuto da comprimari servili, quella che il povero Silvio è riuscito a fare è solo una dichiarazione (rabbiosa) di immaturità e di impotenza.

LA COMUNITÀ CRISTIANA DI BASE  
DI SAN PAOLO

## Parola di Gesù

Di fronte al martirio di Eluana Englaro, fermo è il nostro dissenso con le gerarchie ecclesiastiche che hanno sponsorizzato una campagna scandalosa tesa ad equiparare ad un omicidio la scelta della famiglia Englaro confortata dalle massime istanze giurisdizionali della Repubblica Italiana. Immemori che lo stesso Catechismo della Chiesa cattolica affermi l'insostenibilità del-

l'"accanimento terapeutico", la Cei e il Vaticano hanno deciso di guidare una crociata fondamentalista autoproclamandosi "difensori della vita".

Un deplorabile atteggiamento, da commentare con le parole di Gesù: «Caricano sulle spalle della gente pesi che essi non toccano nemmeno con un dito» (Matteo 23, 4). Di fronte a tale violenza, noi vogliamo esprimere a Beppino Englaro e alla sua famiglia il nostro rispetto, il nostro affetto, la nostra solidarietà, certi che Dio benedirà la loro scelta per Eluana, anche se condannata dalle gerarchie ecclesiastiche.

PRIMO ILARIO SORAVIA  
No all'inciucio

Perché inciuciare su un inutile sbarramento alle europee, sapendo che il prezzo che il sig. Berlusconi chiederà sarà altissimo e senza senso? Il volgare e cinico utilizzo di Eluana contro il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, a cui va tutto il mio modesto ma sincero apprezzamento, dovrebbe avere aperto definitivamente gli occhi, nessun accordo è possibile con quella gente. C'è ancora il voto al senato per ripensare, respingendolo, il temporaneo abbaglio sulle europee.

ALESSANDRO PAGANINI  
Più sanguisughe!

Il debito sale (più uscite per interessi), il gettito scende (meno entrate causa crisi nera) e lui che fa? Cerca di far crescere ancora di più il deficit pubblico, e pure quello privato - pochi comprano l'auto senza far rate. Maestro, il malato sta morendo, nonostante tutti i salassi che gli abbiamo praticato! Più sanguisughe, perbacco! Applicate ancora sanguisughe!

FRANCO DE PASQUALE  
Ipocrisie

Il nostro pio e misericordioso governo, che tanto parla di rispetto per la vita pochi giorni fa ha votato un emendamento che permette ai medici di denunciare i clandestini che vanno da loro per curarsi. Quante persone soffriranno, patiranno, moriranno senza che nessuno dei nostri pii e devoti legislatori muova un dito? In compenso però il nostro governo guidato da un santo divorziato e indagato, imparti-

sce lezioni di moralità e monta un caso politico, senza vergognarsi, su una povera donna morta 17 anni fa.

ANTONIO COLONNA

## «Alla casa del padre»

Cosa ha in mente il Presidente del Consiglio? Attacchi alla magistratura perché non gli permette di fare e disfare. Approvazione di norme razziste con le quali viene negato il diritto alla salute e alla famiglia agli immigrati clandestini. Infine la vicenda Englaro. Un padre che da 17 anni, in silenzio, vive in un dramma continuo. Perché usare a pretesto una vicenda umana per oscuri fini? Grazie Presidente Napolitano per aver garantito la nostra Costituzione. Al Vaticano, da cattolico, una riflessione: perché imporre, indirettamente, ad uno Stato laico i propri voleri? Lasci che anche Eluana «vada alla casa del Padre». Come Giovanni Paolo II.

ADRIANA SOLARO FISSORE

## Difensori della vita

Guardateli bene questi difensori della vita: sono gli stessi volti privi di umanità che oggi come ieri inneggiano alla guerra, alla pena di morte, alla tortura, al razzismo più o meno mascherato, alla cattiveria contro i deboli; che negano la verità storica della Shoah; che hanno sempre negato l'acqua agli assetati vivi e il pane agli affamati veri.

BRUNO VESPA

Intercettazioni  
chi trucca le carte

Caro Direttore, Travaglio continua a mentire incrinando la credibilità del tuo giornale. L'art. 4 del disegno di legge sulle in-

Doonesbury



Molti anni fa alle elezioni per il Senato Ginny ritirò la sua candidatura da indipendente per evitare che il candidato repubblicano ne approfittasse, e appoggiò Lacey, che vince per i Democratici



**tercettazioni approvato dal Consiglio dei ministri prevede espressamente di non modificare la disciplina precedente sui reati previsti dall'art.51 comma 3 bis del codice di procedura penale, tra cui c'è il sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.).**

**La norma non è mutata né quanto ai presupposti (sufficienti indizi di reato invece dei gravi indizi colpevolezza previsti per altri reati) né quanto alla durata (termine massimo delle indagini preliminari, quindi ventisette mesi, comprese le pause feriali). Sbaglia quindi Travaglio e prima di lui ha sbagliato a «Porta a porta» il segretario generale dell'Associazione Magistrati Giuseppe Cascini. Ripeto: la polemica è legittima, ma non si debbono truccare le carte.**

Bruno Vespa non è obbligato a leggere l'Unità, dunque gli riassumo perché continuo a sostenere che la nuova legge impedirà le intercettazioni anche per i sequestri di persona a scopo di estorsione: quelli cioè che avvengono per ottenere un riscatto in cambio dell'ostaggio, diversamente dai sequestri «semplici» (a scopo di libidine, vendetta, traffico di schiave, traffico d'organismi, ma senza richiesta di riscatto: come nel caso di Denise Pipitone).

È vero che, sulla carta, la cosiddetta riforma consente di intercettare anche oltre i 2 mesi e senza «gravi indizi di colpevolezza».

Ma a un patto: che il giudice sappia fin dall'inizio che il sequestro è a scopo di estorsione, cioè che sia già stato chiesto il riscatto.

E come fa il giudice a saperlo, se non intercetta subito i telefoni dei familiari e non capta la telefonata con la richiesta del riscatto? Deve sperare che i familiari lo informino in tempo reale.

Ma di solito i familiari vengono diffidati dai sequestratori dall'informare la polizia, anche perché la legge vieta di pagare i riscatti e impone il sequestro dei beni dei familiari per impedire che paghino.

Bisognerebbe intercettare il telefono dei familiari, ma con la nuova legge non si può più (per nessun reato, finché l'inchiesta è «contro ignoti»), salvo che le parti offese, cioè i familiari, non lo chiedano.

Ma se i familiari non collaborano, non chiederanno mai di controllare il telefono sul quale trattano con i sequestratori.

Dunque il giudice e la polizia saranno tagliati fuori e i sequestratori resteranno ignoti per sempre.

È la nuova legge che trucca le carte, non chi la spiega correttamente. (m.trav.)

## VOTARE IN SCIENZA E COSCIENZA

**BIOETICA  
E POLITICA**

**Gianfranco Pasquino**

PROFESSORE DI SCIENZA POLITICA



In questioni che riguardano la vita e la morte qualsiasi regolamentazione rischia di essere restrittiva della libertà delle persone. Nessuna regolamentazione deve essere dettata dalla fretta né può configurarsi come regolamentazione *ad personam*, anzi, per come si prospetta il testo della maggioranza, *contra personam*. Poiché i parlamentari saranno chiamati a decidere su materie che riguardano noi cittadini, allora è opportuno che ciascuno di loro si prepari ad argomentare la sua valutazione del testo legislativo, a giustificare in totale trasparenza la sua opzione di voto e ad assumersene la piena responsabilità. Quanto migliore sarebbe la rappresentanza politica, di preferenze e di valori, se esistessero collegi uninominali nei quali i parlamentari si confrontassero con gli elettori!

Dovrebbe essere fuori discussione che, quando si tratta della vita e della morte, non possono valere nessuna affiliazione e nessuna appartenenza partitica. Non può essere imposta, come minacciata dal capo del governo e echeggiata dai capigruppo del suo partito, ma dignitosamente respinta dal Presidente della Camera, nessuna disciplina di partito. Tuttavia, precedenti esperienze, nient'affatto ammirevoli, fanno temere che molti, probabilmente troppi, parlamentari si trincereranno dietro una improponibile «libertà di coscienza» e forse vorranno anche farsi proteggere dal voto segreto. Al contrario, tutti i parlamentari dovrebbero dichiarare solennemente che rinunciano alla segretezza del loro voto perché desiderano che i loro elettori e, più in generale, l'opinione pubblica interessata e tutti i cittadini sappiano come hanno votato, dando concreta attuazione alla rappresentanza della Nazione senza vincolo di mandato, neppure quello che potrebbe venire loro imposto dal partito, sia al governo sia all'opposizione, che li ha nominati parlamentari.

Auspicherei anche, ed è il punto che mi preme di più, che ciascun parlamentare non chiamasse in causa soltanto la sua coscienza, ma anche la sua «scienza». Mi pare, infatti, giusto che i parlamentari comunichino, attraverso una apposita dichiarazione di voto individuale, quanto hanno studiato e appreso sulle condizioni che riguardano l'accertamento della fine della vita e l'esistenza o meno di accanimento terapeutico. Insomma, la coscienza da sola non deve essere considerata una giustificazione sufficiente per l'espressione di qualsiasi tipo di voto. Lo potrà essere soltanto se si qualificherà come una coscienza informata dalla scienza. È il minimo che si possa esigere da chi ci rappresenta soprattutto se sostiene di essere legittimato a decidere sulle condizioni della nostra vita e della nostra morte. ❖

## IL CORAGGIO DI UN MEDICO

**SANITÀ  
E CATTIVERIA**

**Clara Sereni**

SCRITTRICE



Disgraziato Paese il nostro, dove la sofferenza tremenda di un padre per la figlia morta troppo tempo fa, e la sua richiesta allo Stato - cui diversamente da altri riconosce appieno autorevolezza e irresponsabilità - di sancire con il distacco dei tubi quel che è già accaduto, lo costringe e lo riduce a trasformarsi in eroe civile. Disgraziato il Paese che ha bisogno di eroi, e noi cominciamo ad averne molto bisogno. Per questo, e per reagire al senso di impotenza che ci avvolge, dobbiamo e possiamo cominciare a compiere gesti anche piccoli, ma significativi: senza aspettare che altri siano eroi al posto nostro, e sforzandoci invece al nostro dovere quotidiano di civiltà, democrazia, rispetto dei diritti umani. Perché proprio quel piccolo dovere quotidiano - pagare le tasse, o non compiere abusi edilizi - rischia di diventare, o sta già diventando, un atto di eroismo.

Considero un piccolo atto di eroismo civile, ad esempio, quello del mio medico di base, che ha appeso in bacheca un cartello con su scritto: «In questo studio i clandestini non si denunciano, SI CURANO». Qualcuno dirà che i clandestini, nella maggior parte dei casi, non vanno dai medici di base. Può darsi, come può anche darsi che il passaparola induca qualcuno che sta male e non ha i documenti in regola a farsi visitare prima che sia troppo tardi, per non morire di gravidanza o per le epidemie che si possono scatenare nel silenzio e nella sopraffazione. In ogni caso, negli studi dei medici di base transitano centinaia e centinaia di pazienti, che forse quel cartello indurrà a pensare, a interrogarsi, magari a chiederne ragione al medico stesso. E lui dirà, spiegherà: con più efficacia di quanto non accadrà con le risoluzioni delle associazioni di categoria. E forse rischiando di perdersi qualche paziente.

Nel silenzio in cui tutti ci sentiamo costretti, una piccola voce: meglio di niente. E meglio anche degli appelli in rete, comunque benedetti, ma che difficilmente riescono a vivere di vita propria fuori dalla rete stessa. Sarebbe un bella cosa se cartelli analoghi apparissero all'entrata generale e a quella di ogni singolo reparto degli ospedali e delle cliniche convenzionate, e se magari i medici si appuntassero sul camice un badge con quella stessa scritta. Qualcuno, per una scelta così, potrebbe anche trovarsi in qualche difficoltà: per questo, appunto, c'è bisogno di piccoli eroismi, quelli che ciascuno di noi può sostenere con il medico e con l'infermiere che conosce. Magari rischiando qualcosa in proprio con il mettere seriamente in gioco l'amicizia.

Possiamo individuare il nostro piccolo eroismo. Dobbiamo farlo, almeno per sostenere la speranza sempre più esile che non ci sia presto bisogni di eroismi grandi. ❖



## ELUANA, BEPPINO E IL SEQUESTRO DELLA VOLONTÀ

### NOI E IL VATICANO

**Lidia Ravera**

SCRITTRICE

In margine al dolore, condiviso da tanti, per i diciassette anni in cui Eluana ha continuato a morire, in margine al malinconico sollievo per la fine dell'esposizione del suo corpo martoriato, mi assalgono pensieri apparentemente scollegati. Per esempio penso: certo il fatto che gli alti prelati, il Sommo Pontefice e i suoi vicari, non abbiano figli, c'entrerà pur qualcosa, influirà, almeno un po' sulla loro durezza implacabile. Chiunque abbia cresciuto una figlia sa quanto è insopportabile vederla soffrire, veder calpestata la sua dignità, vederla trattata come un corpo, come un simbolo, come un'anima. Una figlia è un pezzo di te. Se lei soffre tu soffri. Se le mancano di rispetto tu senti vergogna. Se l'hai provato, questo tipo particolare d'amore, non intralci il faticoso cammino di un padre, che ricorda sua figlia

ragazza, sua figlia viva, sua figlia com'era prima dell'incidente che l'ha uccisa (perché è l'incidente che l'ha uccisa) e quanto orrore le provocava l'ipotesi di essere mantenuta artificialmente in una sorta di vita meccanica, inerte, inerme. Poi penso: perché con gli animali siamo naturalmente pietosi, tutti? Perché i cani non hanno l'anima o perché non possono volere? Noi possediamo, pare, sia l'anima che la volontà. L'anima è un privilegio che si paga perdendo il diritto a esercitare la propria volontà. L'anima è di Dio, quindi decide lui. Vogliamo abortire? Non possiamo, perché l'embrione che portiamo dentro ha l'anima anche lui. Vogliamo un figlio e, poiché la natura non ci aiuta, ci deve assistere la scienza. Possiamo attrezzarci per metterlo al mondo? No, perché i figli sono, anch'essi, proprietà di Dio, e la legge divina impone di produrli naturalmente, nel corso di un atto d'amore in età fertile fra marito e moglie. Ogni altra ipotesi è *out*. Nostra figlia, nostra madre, una creatura che amiamo è in coma irreversibile. Vogliamo poterla seppellire, po-

terla piangere. Possiamo? No. Perché nel suo corpo morto, grazie a una miriade di santi tubicini, pulsa l'anima. E l'anima la gestisce il Vaticano. Ho pensato: ma perché quando ci sono di mezzo la vita, la morte o l'amore la Chiesa Cattolica pretende di assumere il comando, promuove a universali le sue regole particolari, impone la sue opinioni a tutti, e non soltanto, come è giusto, ai cattolici? Ho pensato: meno male che, di tanto in tanto, una persona gravemente ammalata (per esempio Welby, per esempio Coscioni) oppure il padre di una persona mantenuta in vita con terapie invasive quanto inutili, mettono a disposizione di tutti noi la loro terribile esperienza, così siamo tutti costretti a riflettere, a prendere posizione. A opporre l'empatia laica alla raggelante normatività cattolica. Ho pensato che c'è qualcosa di eroico nel trasformare un dolore privato in una battaglia di tutti quando si vorrebbe soltanto fare presto, fare in silenzio. Per questo io lo vorrei ringraziare, Bepino Englaro. ([www.lidiaravera.it](http://www.lidiaravera.it))



## L'INSOSTENIBILE LIBERTÀ DELLA COSCIENZA

### SINISTRA E BIOETICA

**Maurizio Mori**

PRESIDENTE CONSULTA DI BIOETICA

Il ministro Sacconi ha detto che «venerdì scorso è stata la più intensa giornata politica che abbia mai vissuto» e ha riferito che a margine del Consiglio il ministro Bondi ha commentato: «Oggi è nato davvero il Pdl». Vedremo se il Parlamento è tanto svuotato da non riuscire a resistere neanche alla tempistica stabilita da Berlusconi: se già giovedì 12 sarà pubblicata in Gazzetta questa legge non ci resterà che prendere atto che è davvero iniziato il cato-berluschiismo.

Come sempre, le ragioni di questa virata tesa a distruggere la divisione dei poteri propria dello Stato di diritto moderno sono molte: crisi economica gravissima sullo sfondo, aziendalismo del partito di maggioranza, controllo pressoché assoluto dei media, frammentazione profonda della sinistra, neotemporalismo della Chiesa, ecc. Ciascuna di esse porta acqua all'attacco in atto alla Costituzione repubblicana, ma poiché la spallata di sfondamento è stata data sul caso Eluana, un tema di bioetica, va

considerata anche la specificità del campo.

Su questi temi l'opposizione è fragile perché non ha ancora capito che i temi bioetici hanno un'importanza cruciale: è ormai in atto una rivoluzione bio-medica che, come accaduto a suo tempo con l'avvento delle macchine, sta cambiando gli assetti della vita sociale. Mentre negli altri Paesi c'è stata un'elaborazione etica laica e si procede all'adeguamento normativo e valoriale richiesto, da noi quando si tratta di etica anche la sinistra ha sempre fatto riferimento al cattolicesimo, sottovalutando che i valori non-negoziabili ostacolano il progresso della scienza. Bisogna fare leggi *ad hoc* e screditare la Magistratura perché non c'è solo Eluana, ma anche la diagnosi preimpianto, le cellule staminali, la Ru-486, ecc. In questa situazione continuare a dire che i temi etici vanno lasciati alla "libertà di coscienza" accettando che parlamentari teodem continuino a ripetere gli slogan della propaganda vaticana privi di fondamento scientifico è, non solo un errore politico, ma anche mostrare debolezza all'azione di sfondamento in atto degli assetti istituzionali della nostra democrazia costituzionale. ♦



## IL GIOCO PROIBITO DEL PICCOLO CESARE

### LE MOSSE DEL CAVALIERE

**Francesco Pardi**

SENATORE IDV

Il disegno di legge imposto al Senato è del tutto discutibile sotto il profilo sanitario ma è di gravità inaudita sotto il profilo istituzionale. Dal punto di vista sanitario ha usato cinicamente e fino all'ultimo momento la vicenda di Eluana Englaro. Il governo si rappresenta come partito della vita, mentre chiunque suggerisca, come molti pensatori cattolici, di rinunciare al sostentamento e all'accanimento terapeutico viene additato come sostenitore della morte. Tutto viene ridotto alla superiorità della vita qualunque sia il suo stato, sia pure il più mortificante e privo di speranza. Ma il danno qui è solo all'inizio. Perché per imporre la legge il governo ha stravolto l'intero assetto degli equilibri istituzionali. La proposta del PD promossa da Ignazio Marino e il cosiddetto "testo unificato" uscito dalla Commissione Sanità testimoniano l'elaborazione parlamentare di un disegno di legge. Ma il governo inventa la necessità di un immediato decreto legge. Il testo viene diffuso a mezzo stampa, con vistosa violazione del galateo istituzionale che vuole preavvertito il Presidente

della Repubblica. Quando gli giunge in forma ufficiale, Napolitano non vi trova le ragioni di necessità e urgenza e annuncia che non potrà firmarlo. Allora il presidente del consiglio replica che il Parlamento convocato all'istante voterà un disegno di legge uguale al decreto negato. Siamo già in pieno conflitto istituzionale.

Ma Berlusconi non si ferma qui. Rivendica una pienezza di poteri che la Costituzione non gli concede. Proclama: tornerò al popolo e cambierò la Costituzione. Qui svela il suo analfabetismo costituzionale. Può "tornare al popolo" solo se saranno sciolte le Camere, e ciò dipende non da lui ma dal Presidente della Repubblica. Ha già provato a sfigurare la Costituzione ma è stato sconfitto in modo plateale. Vuole riprovarci? Confezioni una riforma costituzionale che gli dia pieni poteri e vedremo se riuscirà a superare il referendum abrogativo. Provi a farlo e dovrà fronteggiare una campagna d'opinione che spiegherà a tutti i cittadini europei quali siano i pericoli della concessione di tutti i poteri a un uomo solo, fosse pure il migliore del mondo. Il cesarismo non si sopporta nemmeno se è di Cesare, ma il cesarismo di un venditore di pubblicità televisiva è davvero grottesco. ♦





**nuova  
libera  
mini**

**bella  
forte**

**indipendente**

**coraggiosa impegnata**

**sorprendente**

**rivoluzionaria**

**intelligente generosa**

**essenziale**

**indomabile**



Intervista a Emma Dante

# «Non temo la Chiesa Ma nel nostro Paese non c'è libertà di parola»

**La regista palermitana** debutta domani sera a Napoli con *Le pulle*  
«Uno spettacolo forte - spiega - ma non c'è alcun intento dissacratorio  
È un viaggio visionario in cui racconto la storia di cinque prostitute»

foto di Carmine Maringola



Teatro «Le pulle», il nuovo spettacolo di Emma Dante, in scena da domani al Teatro Mercadante di Napoli

FRANCESCA DE SANCTIS

ROMA  
fdesanctis@unita.it

**U**no spettacolo adatto ai bambini? No, direi proprio di no, ma non vuol dire che sia vietato ai minori. I temi che affronta sono forti, certo, tanto che la pièce è consigliata ad un pubblico adulto». Non vuole sentir parlare di divieti o censura Emma Dante, giovane regista palermitana che sta per debuttare in prima assoluta al Mercadante di Napoli con il suo nuovo lavoro: *Le pulle, operetta amorale*. «Dire che non voglio vietarlo ai più piccoli non significa che consiglio ai genitori di portarli in teatro a vedere il mio spettacolo - prosegue -. È vero che in televisione trasmettono certi programmi... ma perché cercare lo scandalo facendomi dire cose inesatte?». Inizia la sua chiacchierata con *l'Unità* sfogandosi, stanca di dover sempre precisare o smentire frasi che vengono spesso travisate: «D'altre parte viviamo in un Paese in cui ogni due minuti i politici smentiscono la frase pronunciata poco prima...».

**Emma, lei ha definito lo spettacolo che presenta «amorale e lascivo». Ci spiega perché?**

## Censura

«Non credo che oggi

in Italia

gli artisti possano

dire liberamente

quello che pensano»

«Anche in questo caso, come sempre, affronto temi delicati, che riflettono sulla contemporaneità, senza dover riprendere per questo fatti di cronaca. La mia è una libera interpretazione, un po' visionaria, del mondo della prostituzione. In scena racconto la storia di quattro travestiti e un transessuale dalla vita difficile, senza alcuna protezione. Attraverso un sogno indotto da tre fate e da "Mab", la strega di Shakespeare che annodava in trecce le code dei cavalli, ripercorro la vita di queste cinque puttane cercando di mettere a nudo la loro umanità. È un viaggio onirico, non necessariamente costruito contro la morale comune, ma descrive semplicemente la realtà. Voglio scoprire il dolore che si cela sotto quella che io definisco "la tovaglia della domenica", ovvero l'apparenza del vivere quotidiano».

**In scena ci saranno nudi, falli di gomma e croci. Non teme una reazione della Chiesa, dopo quello che successe quando a Genova andò in scena «La scimia»?**





## Mercadante Domani il debutto dell'«operetta amorale»

Debutterà domani sera in prima assoluta al Teatro Mercadante di Napoli il nuovo spettacolo della regista palermitana Emma Dante: «Le pulle» (che in palermitano significa «puttane»), testi, regia e costumi Emma Dante, musiche originali Gianluca Porcu, alias Lu. In scena ci saranno Elena Borgogni, Sandro Maria Campagna, Sabino Civilleri, Emma Dante, Ersilia Lombardo, Manuela Lo Sicco, Carmine Maringola, Clio Gaudenzi, Antonio Puccia, scene Carmine Maringola. Le luci sono di Cristian Zucaro. Lo spettacolo, che sarà replicato fino al 1° marzo, è una produzione Teatro Stabile di Napoli, Théâtre du Rond-Point Paris, Théâtre National de la Communauté Française Bruxelles.

«Ho fatto di peggio... In quel caso, per esempio, c'era un attore nudo che si grattava il suo pene davanti ad una croce. Mi beccai la scomunica dal cardinale Bertone, che aveva letto una mia intervista senza neppure vedere lo spettacolo né aver letto *Le due zittelle* di Landolfi dal quale era tratto lo spettacolo. La cosa terribile fu che a suo parere la mia pièce era peggio delle vignette anti-Islam di Calderoli! Comunque non temo la Chiesa, e anche se avesse qualcosa da ridire me ne fregerei. Nel caso de *Le pulle* c'è solo una croce in scena, nella parte finale dello spettacolo. C'è un uomo nudo che gonfia una bambola gonfiabile, una scena forte, certo, ma non c'è alcun intento dissacratorio contro la Chiesa. Cerco di essere molto rispettosa e di non offendere nessuno. Tra l'altro questo stesso personaggio resta fedele: dice semplicemente che la Chiesa non può mettersi fra lui e il suo Dio. La sua fede, dunque, non viene scalfita».

**Ma perché, a suo parere, in certi casi la Chiesa, in Italia, sembra non poter fare a meno di intervenire?**

«Semplice: perché l'Italia non è un Paese laico. Se così fosse, la Chiesa non se la prenderebbe con gli artisti. Invece... E questo succede non solo in teatro. Anzi, in teatro succede un po' di meno perché rimane pur sempre un settore di nicchia. Accade molto più spesso in televisione».

**In questo momento in Italia esistono le condizioni per creare liberamente?**

«Io credo nella libertà assoluta e non penso che l'Italia, in questo momento, sia un Paese in cui ci si possa esprimere liberamente. La censura c'è, è inutile negarlo».

Tornando allo spettacolo, è vero che sarà per la prima volta in scena? «Sì, è vero, ma sarà la prima e ultima volta. Io sarò "Mab", avrò semplicemente il compito di aprire delle tende e di cantare tre canzoni (le musiche originali sono tutte di Gianluca Porcu, i testi di Emma Dante, ndr). Non mi piace stare dietro le quinte. Io amo i grandi orologi, mi appassionano. Stare dietro le quinte è come vedere il retro dell'orologio: senti solo un ticchettio fastidioso».

**Ha appena esordito anche come narratrice...**

«Sì, è vero. Ho pubblicato per Rizzoli il romanzo *Via Castellana bandiera*, che racconta la storia bizzarra della strada in cui vivo a Palermo. Una storia dall'epilogo tragico in cui due donne si incontrano, ma nessuna vuole cedere il passo all'al-

## L'Opera

«Dopo la tournée in Francia e in Belgio il prossimo appuntamento italiano sarà per aprire la stagione de La Scala»

tra».

**E poi si starà preparando ad aprire la prossima stagione de La Scala...**

«Sì, il prossimo 7 dicembre. Dopo la tournée de *Le pulle* in Francia e in Belgio, il prossimo appuntamento in Italia sarà proprio con l'Opera. Curerò la regia e i costumi della *Carmen*, lavorare con Daniel Barenboim sarà molto emozionante. La cosa bella è che avrò carta bianca. Per ora sto studiando molto, devo conoscere bene la musica».

## Il caso

**Quando il cardinal Bertone scomunicò la regista**

**Nel 2006 il cardinal Tarcisio Bertone «scomunicò» Emma Dante a causa di uno spettacolo da lui ritenuto blasfemo: «La scimia», tratto dal romanzo «Le due zittelle» di Tommaso Landolfi. Uno spettacolo che, tra l'altro, aveva debuttato due anni prima alla Biennale di Venezia senza suscitare alcun tipo di polemica. Bertoni, nell'aprile del 2006, si premurò di allertare gli studenti universitari della facoltà di Scienze politiche di Genova di disertare lo spettacolo in scena al Teatro dell'Archivolt, perché offensivo e blasfemo nei confronti della Chiesa cattolica «al pari delle famose vignette giudicate offensive dalla religione islamica».**

# «Chiòve», l'esperimento di Saponaro vola a Parigi e a Madrid

Un Ubu alla protagonista, Chiara Baffi, e un premio come spettacolo-rivelazione del 2008: «Chiòve» per la regia di Francesco Saponaro debutta a Madrid e a Parigi. E nel futuro del regista, Shakespeare al Mercadante.

**ROSSELLA BATTISTI**

rbattisti@unita.it

Nato - in forma multimediale - tra i Quartieri Spagnoli e lo schermo-palcoscenico del Teatro Nuovo di Napoli, *Chiòve* si è aggiudicato il premio come spettacolo rivelazione del 2008 e la protagonista, Chiara Baffi, un premio Ubu. Un preludio al doppio debutto europeo in forma teatrale che in questi giorni ha portato la regia di Francesco Saponaro sulle scene di Madrid (fino all'8 marzo, con attori spagnoli) e a Parigi (con gli italiani), mentre a Roma, al teatro India, arriverà a giugno. Niente male per un «esperimento» in linea con le inclinazioni meticce di Teatri Uniti, che lo produce: sullo schermo in teatro, sul web e in diretta tv andavano le immagini che Saponaro raccoglieva con una steady-cam dentro un appartamento. Ubique e in tempo reale si svolgevano così le storie intrecciate della giovane prostituta Lali (Chiara Baffi), del suo compagno-pappone e di un cliente «particolare», un libraio che insinua in Lali la percezione di una vita diversa».

## TECNOLOGIA E SENTIMENTI

«Io utilizzo i linguaggi e la tecnologia solo per raccontare storie di sentimenti - spiega Saponaro, regista, autore di teatro, videomaker e, in diverse occasioni, collaboratore di Toni Servillo -. Nel caso di *Chiòve* ho immaginato un viaggio voyeuristico nelle dinamiche di un triangolo inquietante. La steadycam lavora come l'occhio di uno spettatore che potrebbe essere una sorta di alter ego del cliente di Lali. Mentre il piano sequenza crea quello sguardo continuativo tipico del pubblico a teatro». Riprese «pilotate», mai casuali, per ricreare un percorso di accenti. Tradotto in napoletano da Enrico Ianniello dal testo del catalano Pau Mirò, *Chiòve* assume altri significati: «Lali, candida e disperata ragazza - sottolinea Saponaro - rappresenta anche Napoli, con la sua ansia di sembrare "normale", fuori da quella "festosità" chiassosa che nasconde una miserevole contemporaneità».



Francesco Saponaro

A Madrid l'ambientazione è tornata quella originale delle ramblas di Barcellona. «La Spagna è una miscelanea di persone e colori persino più vivace di Napoli, dove in questo momento c'è un'atmosfera che potrebbe ricordare quella del nostro boom degli anni 60». Ma anche qui spunta un filmato-interferenza, costruito su

## Il regista

**«Utilizzo la tecnologia per raccontare storie di sentimenti»**

tre dettagli del testo.

E il futuro? In seno al Mercadante, dove Saponaro, assieme a Valeria Parrella e Lorenzo Pavolini, si confronta con il neodirettore, Andrea De Rosa, sulle prossime stagioni. «Un contesto tanto conflittuale come quello di Napoli ci fa venire voglia di reagire, di fare resistenza. Creare un varco anche a fatica. È uno stato di pena che consente agli artisti di essere sollecitati, purtroppo non fa lo stesso effetto ai politici che fanno un utilizzo usufruttuario di questa dinamicità letteraria e artistica, da Sorrentino a Capuano. Io mi sto «scaldando» per affrontare Shakespeare, *l'Otello*, magari. E penso anche a un Pasolini fra teatro e cinema, fra nuvole e racconti d'inverno».

## IL SORRISO



Foto Ansa

**La benedizione** Il Dalai Lama, affacciato al balcone del Campidoglio al termine della cerimonia di conferimento della cittadinanza onoraria

→ **Roma** Ieri Tenzin Gyatso ha ricevuto la cittadinanza onoraria della Capitale

→ **Tibet** La storia unica e meravigliosa del Paese delle Nevi continuerà nella sua terra?

# La profezia e i sogni dell'«ultimo» Dalai Lama

Ieri a Roma il Quattordicesimo Dalai Lama è arrivato a Roma per ricevere la cittadinanza onoraria. La sua storia è «segnata» da una terribile profezia, lasciata dal suo predecessore...

UGO LEONZIO

Una casa di contadini con il tetto orlato da tegole color turchese apparve verso mezzogiorno nelle acque azzurre del Lhamo Lhatso, centocinquanta chilometri a sud-est di Lhasa. Bandiere di preghiera sventolavano davanti all'ingresso diffondendo nell'aria migliaia di mantra di buon auspicio. Piccolo, di forma ovale, posto a cinquemila metri d'altezza tra vette impraticabili come le tempeste che lo attraversano, il Lhamo Latso è

il più sacro dei laghi dell'Himalaya. Nelle sue acque terse si possono leggere i destini e i presagi del Tibet. Dopo la casa e l'immagine di un bambino intento a giocare con un enorme mastino bianco e marrone, sul lago si formò lentamente la visione di un monastero a tre piani con un ampio tetto d'oro e di giada.

Quando fu trovato, nella regione dell'Amdo, il bambino della visione aveva due anni e mezzo, calzava pesanti stivali tibetani, era bello, sveglio, indossava un'allegra *shuba* di lana, rispondeva al nome di Lhamo Dhondrup e non sapeva ancora di essere un dio, la reincarnazione di Chenrezig, divinità della suprema, infinita compassione. Era il 1937, l'inverno era appena iniziato. Cinque anni prima, era morto il Tredicesimo Dalai Lama, Thubten Gyatso, leggendario personaggio, protagonista del *Big Game*, la guerra fredda tra Russia e Inghilterra, che aveva ispirato un indimenticabile *long seller* a Rudyard Kipling. Politico abile e raffinato, appassionato collezionista di orologi (come il suo successore) a lui si deve l'invenzione del *Tibet Fashion* e di tutti i piaceri e i misteri che ne hanno nutrito il mito a partire da geniali viaggiatori, scorbutici e sublimi, co-

me Giuseppe Tucci e Fosco Maraini. Chi vuole provare quell'emozione ormai irripetibile può leggere *Demoni, oracoli e indovini* di Tucci e *Segreto Tibet* di Maraini e poi fare un viaggio nel Mustang o nel Guge, ovviamente a piedi e senza guide. Secondo la tradizione, il corpo imbalsamato e avvolto in abiti di broccato d'oro, era stato sistemato sul trono del Norbulingka a gambe incrociate, nella posizione del loto, rivolto verso sud, la direzione della lunga vita. Il Potala e il Jokhang, la «cattedrale» di Lhasa, furono coperti con drappi neri, i lun-

## Il bambino

Quando fu trovato nella regione dell'Amdo aveva due anni e mezzo

gta e le bandiere con i mantra furono abbassate e sui tetti delle case apparvero migliaia di lumini di burro. Un mattino, alcuni monaci addetti alla sorveglianza entrarono nella camera sigillata dove giaceva la cassa il corpo del Dalai Lama immerso nel sale e trovarono che la sua testa non era più orientata verso sud ma ad est. La rimisero a sud ma dopo qualche gior-





no la testa ritornò a est, verso le regioni nord orientali dell'Amdo, verso il villaggio di Takster dove il piccolo Lhamo Dhondrup, aspettava di essere riconosciuto.

#### FORSE LA FINE

Così cominciò la movimentata storia di Tenzin Gyatso, il Quattordicesimo e forse ultimo Dalai Lama.

Proprio cinque anni prima, durante l'estate del 1932, Thubten Gyatso sentendo che il suo ciclo vitale stava per finire, scrisse il suo famoso testamento diretto al popolo tibetano ma soprattutto al suo successore che ne avrebbe dovuto valutare e affrontare le catastrofiche previsioni. «Accadrà - scrisse - che proprio qui, nel cuore del Tibet, religione e governo vengano aggrediti sia dall'esterno che dall'interno. Allora, sia il Dalai Lama che il Panchen Lama, il Padre e il Figlio, insieme a tutti i Difensori della Fede, scompariranno senza lasciare traccia. Monaci e monasteri saranno distrutti. Le leggi saranno calpestate, terre e proprietà saranno confiscate, i lama e i funzionari del governo saranno costretti a servire il nemico, a vagare come mendicanti per il paese o a morire in carcere. Tutti gli esseri viventi avranno tempi pieni d'angoscia e dolore e saranno oppressi da insostenibili paure. Le notti e i giorni scorreranno lenti e dolorosi». Mai profezia apparve più precisa e implacabile e la storia recente l'ha confermata a usura.

#### L'UCCELLO DI FERRO

Le sue parole sembravano l'eco dell'altrettanto famosa profezia di Padmasambhava, il supremo Vidyadhara che diffuse il buddismo tantrico in Tibet nell'VIII secolo: «Quando l'uccello di ferro volerà nel cielo, la storia del Tibet avrà fine». Il Tibet è finito? C'è qualcosa che può farci sperare che la storia unica e meravigliosa del Paese delle Nevi continuerà ancora nel tempo e nella terra che ha preso il suo nome e lo ha perduto? Se aveste osservato il volto sorridente di Tenzin Gyatso, il Dalai Lama, scendere dalla scaletta dell'aereo che due giorni fa lo ha portato a Roma per ricevere la cittadinanza onoraria, la gentilezza con cui ha baciato le *kata* di seta bianca che gli sono state offerte, la forza con cui per l'ennesima volta si è avviato per strade lontane dal suo Paese con la sua tonaca color giallo e vinaccia ormai celebre nel mondo come il lenzuolo di Gandhi e il sari di Madre Teresa di Calcutta, non avreste dubbi. I sogni sanno giocare a dadi assai meglio delle profezie. ❖

## «Resto sempre un semplice monaco, solo più anziano»

Un fragoroso applauso e una *standig ovation* hanno accolto, ieri pomeriggio, l'arrivo del Dalai Lama in aula Giulio Cesare, la sede del consiglio comunale capitolino, in cui è stata conferita alla massima autorità religiosa del buddismo tibetano la cittadinanza onoraria romana. La cerimonia in Campidoglio è durata poco meno di un'ora, svolgendosi in modo festoso e partecipato. Ad inaugurarla, il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che ha espresso la solidarietà della città nei confronti della causa per il «pieno riconoscimento dell'autonomia tibetana, che non può essere anteposta a ragioni di interesse commerciale». Il sindaco ha anche ricordato il suo viaggio in Tibet. «Ho avuto modo di rimanere immerso per molte settimane nel delicato equilibrio ambientale e nel fascino evocativo dell'altopiano del Tibet. È un ambiente, un paesaggio e una cultura che appartengono veramente al pa-

## L'impegno sempre «Sto invecchiando e nel mio orizzonte c'è il ritiro dalla politica»

trimonio dell'umanità». Il discorso del Dalai Lama è durato una ventina di minuti, interrotto dai numerosi applausi della platea di politici e militanti pro Tibet, davanti a taccuini e telecamere degli oltre 200 giornalisti accreditati. «Come ho già detto quando ho ricevuto il Nobel per la pace, io resto sempre un semplice monaco. Mi impegnerò per il Tibet finché vivrò, anche se sto invecchiando e nel mio orizzonte c'è il ritiro dalla politica», ha detto. Indicando, poi, le bandiere tibetane presenti in sala, ha raccontato un aneddoto: «Mostrare oggi una nostra bandiera in Tibet significa essere accusati di separatismo. Ma tra il '54 e il '55 incontrai a Pechino Mao Tse-tung. E lui mi disse che la nostra bandiera poteva essere esposta insieme alla bandiera rossa comunista. Quando svenolate una bandiera del Tibet, allora, potete ricordare quello che Mao aveva permesso al Dalai Lama». **P.A.N.A.T.**

# Addio a Giorgio Melchiori l'anglista che ci ha guidato dentro Shakespeare e Joyce

A 88 anni se ne va il grande studioso. Da tempo affetto da un problema alla vista, il suo sguardo tornava vigile quando si parlava delle passioni d'una vita: l'«Ulisse», Eliot e Yeats, ma anche Michelangelo e Dante.

#### RAFFAELLA D'ELIA

È difficile pensare a Giorgio Melchiori senza ricordare come il velo da tempo sceso sui suoi occhi scomparisse improvvisamente lasciando emergere uno sguardo attento, vigile, all'improvviso realmente illuminato, quando in una conversazione si parlava di James Joyce. Negli ultimi anni (era nato a Roma nel 1920) dal labirinto oscuro in cui era confinato riemergeva orientandosi attraverso le passioni che avevano così inciso la sua vita. La sfida al labirinto trascinava con sé Shakespeare (nel 2008 è stato ristampato per Laterza *Shakespeare. Genesi e struttura delle opere*), Michelangelo (la sua tesi di laurea *Michelangelo nel Settecento inglese. Un capitolo di storia del gusto in Inghilterra* uscì in volume nel 1950 per le edizioni di Storia e Letteratura), Eliot, Browning, Dante, Seamus Heaney, Yeats (su cui nel 1960 uscì in Inghilterra *The Whole Mystery of Art*) - solo per citare una parte della costellazione dei suoi riferimenti privilegiati.

#### IL CRITICO «IMPERFETTO»

E, naturalmente, James Joyce, a partire dall'introduzione dello *Ulysses* e dalla sua *Guida alla lettura* (Mondadori). Nel 1994 uscì per Einaudi *Joyce. Il mestiere dello scrittore*, il 2003 vide la luce per la stessa casa *I funamboli. Il manierismo nella letteratura inglese. Da Joyce ai giovani arrabbiati*. E proprio ne *I Funamboli*, nell'inesausto confronto operato in particolare tra Eliot e Joyce, emergeva netto il profilo di critico letterario, i cui limiti e le cui attitudini aveva trattato in uno dei suoi interventi su *Belfagor*, intitolato *Il critico come Unperfect Actor secondo Agostino Lombardo*. Del collega e amico riportava le parole contenute nel saggio *Per una critica imperfetta*: «Il critico - che sarà sempre unperfect come l'attore di Shakespeare - deve entrare nel labirinto (pur sapendo che l'uscita, se mai un qualche filo di Arianna gli consentirà di raggiungerlo, lo porterà su un abisso), deve accettarlo com'è, non trasportarlo nella sua stanza ordinata».

E Giorgio Melchiori ha potuto rivelarsi nella sua ultima raccolta non solo in quanto voce critica alle prese con arti legate fra di loro e che con la perdita progressiva della vista acquistavano un sapore per lui nuovo (da Godard a Pasolini, da Massignon a Giotto, da Bosch a Medardo Rosso), ma ha permesso che si potesse entrare nel suo labirinto umano, ricco di schegge, ricordi, frammenti di vita vissuta, sognata ed interrotta, a partire dal decennio piemontese, composto tra maggio e settembre 2005, fino alle ultime battaglie individuali e collettive trascritte da colui che si definisce «il vegliardo iracondo», con quel *Poscritto finale: il vicolo cieco*, terminante il 31 dicembre 2006.

*Foglie per un anno* (Edizioni dell'Orso, 2007) scandisce il procedere di questo viaggio a ritroso attraverso un tempo da custodire e sottrarre alla potenza dell'oblio: un'opera da leggere come un saggio storico, una critica d'arte, più propriamente una prova di resistenza contro l'oscurità, la dimenticanza, la cecità. La *Lezione* per il conferimento del Premio della Fondazio-

#### L'ADDIO OGGI A ROMA

Melchiori, accademico dei Lincei, professore emerito, dopo la «Sapienza» aveva affrontato una delle nuove università romane. L'addio oggi alle 14 a RomaTre, Lettere.

ne Sapegno, nel 2005, diviene l'occasione per tracciare un percorso di misura e distanza, anche scontando le proprie ritrosie e reticenze, attraverso il tempo e nel tempo. Difficile non pensare a Giacomo Debenedetti e al suo far scolorare la critica nell'autobiografia, senza mai lasciarsene invadere.

Per il Natale 2006 il professore mi regalò l'opera completa di Shakespeare. La dedica diceva, con uno scarabocchio incerto e contorto: «Ai miei occhi». I suoi, di occhi, ed il suo sguardo continuavano ad orientare e rassicurare molti, nonostante l'incredulità del professore nel sentirsi chiamare a modello di tenacia e improntitudine. Il professor Melchiori se n'è andato sabato notte, con in testa e sulle labbra, fino all'ultimo istante, James Joyce. ❖

## MUSICA D'ORO

I protagonisti  
della serata

## Album

**51** Sono gli anni della cerimonia dei Grammy, grande kermesse che premia tutti i generi della musica «leggera»**20** L'età della vincitrice come migliore esordiente: la cantante inglese Adele**26** È il record dei grammofonini d'oro vinti da un solo artista: è quello raggiunto nel corso della sua carriera dalla cantante country Alison Krauss

ROBERT PLANT

5 Grammy tra cui «Miglior album»

**Il record** della serata. E l'ex leader dei Led Zeppelin ricorda il suo arrivo a Los Angeles quarant'anni fa



ALISON KRAUSS

5 Grammy tra cui miglior album (insieme a Plant)

**Grammofonino** per l'album «Raising Sand», ricco di ballate folk, country e di pezzi R&B



COLDPLAY

3 Grammy tra cui canzone dell'anno

**«Viva la Vida»** Chris Martin: «Non abbiamo mai vinto tanti Grammy» ha detto domenica notte

→ **L'ex Zeppelin** «Ai vecchi tempi avremmo etichettato questa serata come commerciale...»

→ **Le statuette importanti** Sono andate ad artisti britannici (dai Coldplay ad Adele)

# Il trionfo di Robert Plant ai Grammy in salsa inglese

Serata d'oro per gli artisti britannici domenica scorsa alla cerimonia dei Grammy: Robert Plant si aggiudica cinque grammofonini, tra i premiati Alison Krauss, i Coldplay e l'esordiente Adele.

FRANCESCA GENTILE  
LOS ANGELES

«Ai vecchi tempi avremmo etichettato questa serata come commerciale, ma in fondo è un buon modo per passare una domenica». Per ammorbidente Robert Plant, ex leader dei Led Zeppelin, servivano un

certo numero di grammofonini. È stato il suo il record della serata: ne ha vinti cinque, insieme a Alison Krauss per l'album *Raising Sand*, ricco di ballate folk, country e di pezzi R&B, molto lontano dai decibel sparati della band britannica di cui era frontman. Il successo del disco (che ha vinto anche nelle categorie pop e country, in quella prestigiosa dedicata al record dell'anno per *Please Read The Letter* e per la migliore collaborazione artistica, con la Krauss, con *Rich woman*) ha dunque riconciliato l'artista inglese con l'industria americana della musica. «Quarant'anni dopo essere atterrato per la prima volta in questa città, al mo-

mento di ritirare il premio è diverso, è tutto fantastico. Grazie». È andata male agli altri candidati all'album dell'anno: Lil Wayne, con *Tha Carter III*, Ne-Yo con *Year Of The Gentleman*, i Coldplay con *Viva La Vida Or Death And All His Friends* e i Radiohead, con *In Rainbows*.

## VIVA LA VIDA

Privata del premio più prestigioso la band britannica dei Coldplay ha vinto tre statuette fra cui il grammy come migliore singolo per la canzone tormentone *Viva La vida. Viva la vida*, l'album, è stato invece giudicato il migliore album rock. «Non abbiamo mai vinto tanti Grammy - ha det-

to Chris Martin, scordando di averne già vinti quattro negli anni - Mi sento così grato a tutti che mi viene da piangere». Anche Lil Wayne, che era in competizione con il maggior numero di candidature, otto, ha vinto tre grammofonini, compresi quelli per il miglior album rap e per la migliore canzone rap, *Lollipop*.

Volendo trovare un minimo comune denominatore nelle vittorie di quest'anno, bisogna affidarsi alla geografia. Wayne a parte, nato a New Orleans, le altre statuette importanti sono andate ad artisti britannici: è inglese anche Adele, vent'anni, che ha sbaragliato la concorrenza di Duffy e dei Jonas Brothers, e ha vinto il





## Pesi massimi alle spalle: Rebecca Miller fa «Pippa» e passa alla regia

Figlia del grande drammaturgo Arthur, moglie di Daniel Day Lewis, ha cominciato come attrice senza grande successo. Ora passa dietro la macchina da presa con «Le vite private di Pippa Lee» in un clima da sex & drugs.

ALBERTO CRESPI

BERLINO  
spettacoli@unita.it

Dopo l'Oscar per *Il petroliere*, suo marito Daniel Day-Lewis la ringraziò così: «Non avrei mai vinto senza l'aiuto del sergente maggiore Miller». È nata nel 1962, l'anno della morte di Marilyn Monroe: suo padre, Arthur Miller, si era nel frattempo risposato con sua madre, la fotografa Inge Morath. Ce n'è d'avanzo perché quando uno incontra Rebecca Miller abbia la sensazione di incontrare molte (troppe) altre persone. Si narra che un inviato di «Vogue», spedito a intervistarla, sia sbottato in malo modo dopo una chiacchierata (per lui) deludente: «È la moglie di Daniel Day-Lewis e la figlia di Arthur Miller, crede che siamo qui per altri motivi?». Al cinema ha cominciato come attrice: piccoli ruoli in film produttivamente «grossi» (*A proposito di Henry*, *Giocchi d'adulti*, *Mrs. Parker e il circolo vizioso*). Oggi, con un pizzico di snobismo che dev'essere nel suo Dna, dice: «Meno male che sono stati tutti fiaschi. Se avessi avuto successo sarebbe stato più difficile smettere di recitare. La verità è che usavo quell'esperienza per imparare il lavoro da regista».

L'ESORDIO DA REGISTA

Con *Le vite private di Pippa Lee*, edito in Italia da Fandango, dovrebbe essersi affrancata: anche se è lecito il sospetto che il super-cast del film, messosi volenterosamente in coda prima ancora che il romanzo arrivasse in libreria, sia stato convinto da quel cognome - Miller - così importante. D'altronde, non molti registi possono schierare, in un film a basso costo, attori come Alan Arkin, Robin Wright Penn, Keanu Reeves (in un piccolo ruolo da scemotto tatuato), Winona Ryder, Julianne Moore, Maria Bello e, per due pose due, persino Monica Bellucci, trascinata chissà come e perché su un set squisitamente New England. Come sa chi ha letto il romanzo, Rebecca Miller si muove in un mondo a lei noto. La protagonista, Pippa Lee, ha un mari-

to assai più grande di lei - quasi un padre! -, un boss dell'editoria newyorkese trasferitosi in campagna dopo due infarti. Questa è la prima parte del libro, fino alla morte dell'uomo; nella seconda viene invece narrata la turbolenta gioventù della Pippa in questione.

Scrivendo il film, la Miller ha saggiamente mescolato tutto, narrando infanzia & adolescenza dell'eroina in una serie di spiritosi flash-back incastrati nella storia principale in modo, spesso, efficace. Le voglie matte dell'era «sesso droga & rock'n'roll» giustificano il finale aperto e malizioso, che ovviamente non vi racconteremo.

Il film, passato al Filmfest fuori concorso, si lascia vedere: è tenero, ironico, divertente e toccante, anche se lascia un inestinguibile retrogusto di fatuità. Mentre molti cammei sembrano tutto sommato inutili (Julianne Moore, ad esempio, doveva avere veramente un pomeriggio in cui non sapeva che cavolo fare), la presenza di Robin Wright Penn, anche lei coniugata con un peso massimo (il grande Sean), consacra un'attrice stupenda che forse abbiamo sempre sottovalutato. Arkin è il solito gigante: anche se nelle scene in cui deve sembrare un quarantenne, quel toupé se lo (glielo) potevano risparmiare. ♦

### TEATRO

## Morto lo scenografo Roberto Francia Lavorò per Scaparro

IL LUTTO ■■■ È morto ieri notte, nella sua casa a Roma, Roberto Francia, scenografo il cui nome è legato a quasi tutti gli spettacoli e al lavoro svolto in tandem con Maurizio Scaparro. Nato a Roma il 9 dicembre 1938, aveva compiuto da poco 70 anni. Architetto, si era avvicinato al mondo del teatro sin da giovane e vi si era dedicato in particolare dopo l'incontro con Scaparro al tempo in cui questi era direttore dello Stabile di Bologna negli anni Sessanta. Da allora è iniziata una collaborazione che non si è più interrotta. Le sue ambientazioni per lavori che vanno da *Cyrano* a *La Venexiana*, da *Galileo* a *Amlèto* da *Pulcinella* ad *Amerika* sono state funzionali e improntate a un'e essenzialità che servisse all'idea da cui nasceva lo spettacolo. Mercoledì alle 14 i funerali alla Chiesa degli Artisti.



ADELE

Miglior artista esordiente

**Britannici:** Adele, inglese, ha vent'anni e ha sbaragliato la concorrenza di Duffy e dei Jonas Brother

grammy assegnato ai debuttanti. Adele a parte, per cercare di ridare freschezza ad una manifestazione che negli anni ha perso smalto, si sono susseguiti sul palco duetti inediti: Paul McCartney ha cantato con Dave Grohl, Taylor Swift con Miley Cyrus, mentre un improvvisato gruppetto formato da Al Green, Justin Timberlake, Boyz II Men e Keith Urban, ha sostituito la performance di Rihanna, assente e protagonista di un giallo che si è chiarito solo a fine serata. Il suo fidanzato, Chris Brown anche lui candidato, è stato arrestato in mattinata dalla polizia

**Neil Portnow ricorda**  
Obama non lo sa: anche lui ha vinto due volte l'anno scorso e nel 2005

di LA e poi rilasciato su cauzione per «violenza domestica». Pare che Brown e Rihanna abbiano litigato furiosamente, sino ad arrivare alle percosse. Brown, che ha diciannove anni, avrebbe dovuto esibirsi con la canzone d'amore *Forever*, un titolo che suona ironico dopo l'accaduto.

Toccante è stato invece il momento in cui è salita sul palco Jennifer Hudson, vincitrice per il migliore al-



LIL WAYNE

3 Grammy tra cui miglior album rap

**In competizione** con il maggior numero di candidature, il rapper ha vinto tre grammofonini

bum R&B. La cantante ha dedicato il premio alla mamma e al fratello, uccisi a Chicago durante una sparatoria: «Lo dedico alla mia famiglia che è in Paradiso» ha detto.

LA FIRST LADY È UNA FAN

Anche il Barack Obama è stato protagonista della serata. «C'è una cosa che non è molto nota del Presidente degli Stati Uniti: è che ha vinto due volte i Grammy - ha detto Neil Portnow, presidente della Music Academy -. Lo ricordo per due ragioni, prima di tutto perché lo stesso Obama ci ha confessato che la vittoria dei Grammy rappresenta l'unico riconoscimento capace di impressionare la nuova *First Lady*, e poi perché, per la comunità artistica è uno di noi, è un'artista». Obama ha vinto i due Grammy citati da Portnow per la versione audio di due suoi libri. Lo scorso anno ha vinto per *The Audacity of Hope: Thoughts on Reclaiming the American Dream*, mentre nel 2005 ha ottenuto il grammofonino per *Dreams From My Father*. Portnow ha poi chiesto a Barack Obama di creare un segretariato, dunque un ministero per le arti per «Promuovere e sviluppare il vitale contributo dell'arte alla società». ♦



## LA SCUOLA CHE SE NE VA ALLO SFASCIO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**N**ella fiera delle falsità che occupano la tv, ogni tanto si inserisce qualche faticata verità. Facce, voci, luci di realtà che ci vuole coraggio per mandare in onda all'ora di punta. E questo coraggio ce l'hanno Riccardo Iacona e Raitre. Dove domenica *Preso diretta* ha documentato le condizioni della nostra scuola, messa crudelmente a confronto con quella svedese, dove, per l'istruzione degli immigrati più recenti vengono impiegati i docenti migliori. Mentre da noi la Lega e la

gentile signora Moratti volevano addirittura cacciare i bambini «clandestini» dalle scuole. Ma l'inchiesta di Iacona ha mostrato anche gli aspetti migliori della nostra istruzione, quella elementare, che la provvida Gelmini non perde occasione di colpire. E, a proposito della funzione di Raitre, va detto che, sempre domenica, Romani (del Pdl) ha dichiarato a La7 che lui non capisce perché ci debba essere una «rete di sinistra». Ma dai. E dire che lo intuisce perfino Maurizio Gasparri. ♦



## Videoarte e nuove tecnologie

**LA MOSTRA** ■ ■ ■ «Expanded box», a cura di Domenico Quaranta e Carolina Grau: una galleria di 15 giovani artisti che espongono video e installazioni, esplorando nuovi linguaggi e nuove tecnologie. A Madrid, dall'11 al 16 febbraio.

## OGGI 10 Febbraio 1956

Giovanna Gabrielli

giovagabrielli@gmail.com

■ Il giorno del suo ultimo compleanno, Bertold Brecht era a Milano. «Per assistere, non per sovrain-

tendere», alla prima dell'*Opera da tre soldi*, messa in scena al Piccolo Teatro da Strehler, con grande scandalo della borghesia milanese. Un po' incuriosito da quella cagnara all'italiana, ma poi felice per l'interpretazione fatta «di fuoco e freschezza, rilassatezza e precisione». E convinto della prova di Tino Carraro nella parte di Mackie Messer e di Milly, ripescata dal cabaret da Paolo Grassi. La serata finì in trion-

fo, con l'intelligentia meneghina euforica per la presenza dell'autore in sala. Lui, schivo, se ne andò il giorno dopo da Milano, rifiutando omaggi di circostanza. Dopo quella prima dichiarò solo «La mia *Opera da tre soldi* venne dieci anni dopo la Prima Guerra... dieci anni dopo torna a rivivere. Se dovesse essere rappresentata dopo una Terza Guerra mondiale, il mondo intero non varrà tre soldi». ♦

## In pillole

### «BAR SPORT» DIVENTA UN FILM

*Bar sport*, classico della narrativa umoristica di Stefano Benni diventerà un film. «A dirigerlo sarà Massimo Martelli e nel cast ci sarà Claudio Bisio e forse anche Fabio De Luigi. Le riprese dovrebbero cominciare a fine 2009 o all'inizio del 2010», ha detto ieri il produttore Giannandrea Pecorelli, che realizzerà il progetto con Rai Cinema.

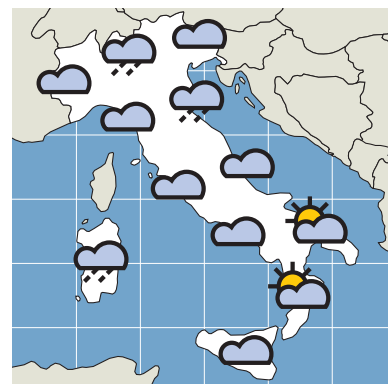
### IL GENERALE DALLA CHIESA A TEATRO

Uno spettacolo dedicato al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, sui momenti fondamentali della sua vita e, quindi, quelli dell'Italia intera: è l'obiettivo di «A(l)tto Ufficiale», in anteprima oggi al Teatro Ariston di Mondragone (Caserta) e domani a Castellammare di Stabia (Napoli). Scritto e diretto da Raffaele Di Florio ed interpretato da Antonello Cossia, Paolo Cresta e Stefano Jotti, è prodotto da I Teatrini di Napoli, in esclusiva per i Teatri della Legalità.

### ROBBIE WILLIAMS CREDE AI MARZIANI

Robbie Williams crede agli omini verdi. Anzi, ne è talmente ossessionato che la scorsa estate, con amici e la fidanzata Ayda Field, si è accampato presso il monte Adams, sede del «centro di ricerca» sugli Ufo «Ecteti» per assistere ad un incontro ravvicinato del terzo tipo.

## Il Tempo

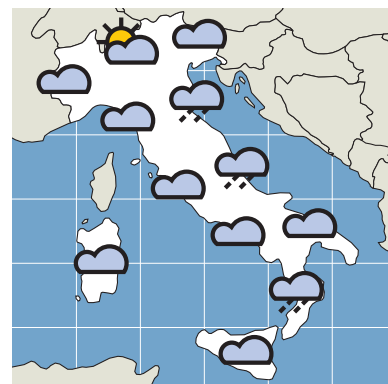


### Oggi

**NORD** ■ ■ ■ molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse. Miglioramento dal pomeriggio.

**CENTRO** ■ ■ ■ nuvoloso con piogge su Sardegna e Toscana, in estensione alle altre regioni dal pomeriggio.

**SUD** ■ ■ ■ nuvoloso sulle regioni tirreniche. Variabile altrove.

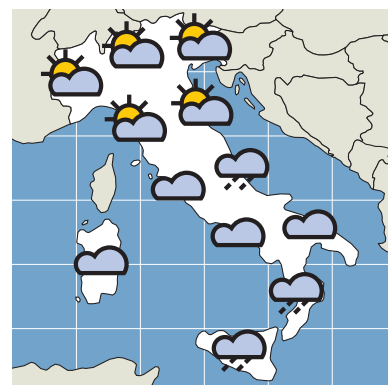


### Domani

**NORD** ■ ■ ■ nuvoloso sull'Emilia Romagna con precipitazioni isolate. Poco o parzialmente nuvoloso altrove.

**CENTRO** ■ ■ ■ molto nuvoloso con precipitazioni sparse, più frequenti sulle regioni adriatiche.

**SUD** ■ ■ ■ molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse.



### Dopodomani

**NORD** ■ ■ ■ poco nuvoloso su tutte le regioni; locali annuvolamenti sui rilievi.

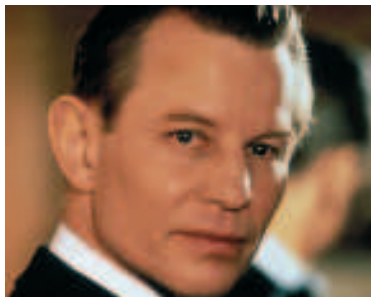
**CENTRO** ■ ■ ■ molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse.

**SUD** ■ ■ ■ nuvoloso con precipitazioni sparse; a carattere di rovescio o temporale su Sicilia e Calabria.



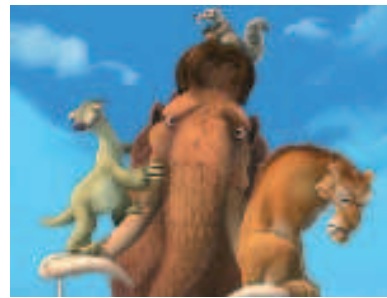
**ZEPPELIN**

**LA 7 - ORE: 14:00 - FILM**  
 CON MICHAEL YORK



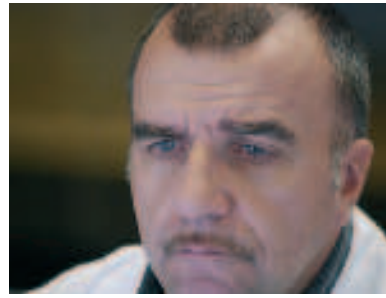
**L'ERA GLACIALE II - IL DISGELO**

**ITALIA 1 - ORE: 21:10 - ANIMAZIONE**  
 DI CARLOS SALDANHA E CHRIS WEDGE



**R.I.S. - DELITTI IMPERFETTI**

**CANALE 5 - ORE 21:10 - SERIE TV**  
 CON UGO DIGHIERO



**JANE EYRE**

**RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM**  
 CON CHARLOTTE GAINSBURG



Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La 7
<p><b>06.00</b> Euronews. Attualità</p> <p><b>06.05</b> Anima Good News. Rubrica</p> <p><b>06.10</b> Incantesimo 9. Teleromanzo.</p> <p><b>06.30</b> Tg 1</p> <p><b>06.45</b> Unomattina. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.</p> <p><b>10.00</b> Verdetto Finale. Rubrica.</p> <p><b>11.00</b> Occhio alla spesa. Rubrica.</p> <p><b>12.00</b> La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.</p> <p><b>13.30</b> Telegiornale</p> <p><b>14.00</b> Tg 1 Economia. Rubrica</p> <p><b>14.10</b> Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo</p> <p><b>16.15</b> La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.</p> <p><b>18.50</b> L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.</p> <p><b>20.00</b> Telegiornale</p> <p><b>20.30</b> Calcio - Calcio Amichevole: Brasile - Italia. Da Londra</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>23.15</b> Tg 1</p> <p><b>23.20</b> Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa</p> <p><b>00.55</b> Tg 1 - Notte</p> <p><b>01.35</b> Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo</p> <p><b>02.05</b> Rai Educational in Italia Rubrica. "Guerra".</p> <p><b>02.40</b> Rainotte. Rubrica.</p>	<p><b>06.00</b> Scanzonatissima.</p> <p><b>06.15</b> Alla scoperta della costa del Cilento. Documentario</p> <p><b>06.40</b> Tg 2 Medicina 33.</p> <p><b>06.50</b> Agenzia Riparatori. Rubrica.</p> <p><b>06.55</b> Quasi le sette.</p> <p><b>07.00</b> Cartoon Flakes.</p> <p><b>09.45</b> Tracy &amp; Polpetta. Rubrica.</p> <p><b>10.00</b> Tg2punto.it.</p> <p><b>11.00</b> Insieme sul Due. Talk show.</p> <p><b>13.00</b> Tg 2 Giorno</p> <p><b>13.30</b> Tg 2 Costume e società. Rubrica.</p> <p><b>13.50</b> Tg 2 Medicina 33.</p> <p><b>14.00</b> X Factor. Real Tv.</p> <p><b>14.15</b> Italia allo specchio.</p> <p><b>16.15</b> Ricomincio da qui. Talk show.</p> <p><b>17.20</b> Law &amp; Order - I due volti della giustizia. Telefilm.</p> <p><b>18.05</b> Tg 2 Flash L.I.S.</p> <p><b>18.10</b> Rai Tg Sport. News</p> <p><b>18.30</b> Tg 2</p> <p><b>19.00</b> X Factor. Real Tv</p> <p><b>19.35</b> Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.</p> <p><b>20.25</b> Estrazioni del Lotto. Gioco</p> <p><b>20.30</b> Tg 2 20.30</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.05</b> L'Ispettore Coliandro. Miniserie.</p> <p><b>23.05</b> Tg 2</p> <p><b>23.16</b> Un paese chiamato Po. Documenti.</p> <p><b>00.20</b> Premio Tenco 2008 "Parole d'autore". Musicale</p> <p><b>01.20</b> Tg Parlamento. Rubrica</p> <p><b>01.30</b> Weeds. Telefilm.</p> <p><b>01.55</b> Almanacco.</p>	<p><b>06.00</b> Rai News 24.</p> <p><b>08.15</b> Cult book</p> <p><b>08.15</b> La storia siamo noi. Rubrica.</p> <p><b>09.15</b> Verba volant.</p> <p><b>09.20</b> Cominciamo bene - Prima. Rubrica.</p> <p><b>10.00</b> Cominciamo bene. Rubrica.</p> <p><b>12.00</b> Tg 3</p> <p><b>12.25</b> TG3 Punto donna. Rubrica.</p> <p><b>12.45</b> Le storie - Diario italiano. Attualità.</p> <p><b>13.05</b> Terra nostra. Telenovela.</p> <p><b>14.00</b> Tg Regione</p> <p><b>14.20</b> Tg 3</p> <p><b>14.50</b> TGR Leonardo.</p> <p><b>15.00</b> TGR Neapolis. Rubrica</p> <p><b>15.10</b> TG 3 L.I.S.</p> <p><b>15.15</b> Trebisonda. Rubrica.</p> <p><b>17.00</b> Cose dell'altro Geo. Gioco.</p> <p><b>17.50</b> Geo &amp; Geo.</p> <p><b>19.00</b> Tg 3</p> <p><b>19.30</b> Tg Regione</p> <p><b>20.00</b> Blob. Attualità</p> <p><b>20.10</b> Agrodolce. Teleromanzo.</p> <p><b>20.35</b> Un posto al sole. Teleromanzo.</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.05</b> Tg 3</p> <p><b>21.10</b> Ballarò. Attualità. Conduce Giovanni Floris.</p> <p><b>23.20</b> Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini.</p> <p><b>24.00</b> Tg 3 Linea notte</p> <p><b>00.10</b> Tg Regione</p> <p><b>01.10</b> Un mondo a colori. Rubrica</p> <p><b>01.40</b> Prima della Prima. Musicale.</p>	<p><b>07.10</b> Quincy. Telefilm.</p> <p><b>08.10</b> Hunter. Telefilm.</p> <p><b>09.00</b> Nash Bridges. Telefilm.</p> <p><b>10.30</b> Bianca. Telenovela.</p> <p><b>11.30</b> Tg 4 - Telegiornale</p> <p><b>11.40</b> My Life. Soap Opera.</p> <p><b>12.40</b> Un detective in corsia. Telefilm.</p> <p><b>13.30</b> Tg 4 - Telegiornale</p> <p><b>14.05</b> Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa</p> <p><b>15.00</b> Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.</p> <p><b>16.10</b> La stella di Iatta. Film western (Usa, 1973). Con John Wayne, Gary Grimes, George Kennedy, Marie Windsor.</p> <p><b>18.35</b> Tempesta d'amore. Soap Opera.</p> <p><b>18.55</b> Tg 4 - Telegiornale</p> <p><b>19.35</b> Tempesta d'amore. Soap Opera.</p> <p><b>20.20</b> Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris, Clarence Gilyard</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.10</b> Jane Eyre. Film drammatico (Italia, Francia, Gran Bretagna, 1996). Con Geraldine Chaplin, William Hurt. Regia di Franco Zeffirelli</p> <p><b>23.35</b> Kinsey. Film drammatico (Usa, 2004). Con Liam Neeson, Laura Linney, Chris O'Donnell.</p>	<p><b>06.00</b> Tg 5 Prima pagina. Rubrica</p> <p><b>08.00</b> Tg 5 Mattina</p> <p><b>08.40</b> Mattino Cinque. Attualità. Conducono Barbara D'Urso, Claudio Brachino.</p> <p><b>10.00</b> Tg 5</p> <p><b>10.05</b> Mattino Cinque. Attualità.</p> <p><b>11.00</b> Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa.</p> <p><b>13.00</b> Tg 5</p> <p><b>13.40</b> Beautiful. Soap Opera.</p> <p><b>14.05</b> Grande Fratello. Real Tv. "Pillole"</p> <p><b>14.10</b> CentoVetrine. Teleromanzo.</p> <p><b>14.45</b> Uomini e donne. Talk show. Conduce Maria De Filippi.</p> <p><b>16.15</b> Amici. Real Tv</p> <p><b>16.55</b> Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso.</p> <p><b>18.50</b> Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.</p> <p><b>20.00</b> Tg 5</p> <p><b>20.30</b> Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico.</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.10</b> RIS 5 - Delitti imperfetti. Serie Tv.</p> <p><b>23.30</b> Matrix. Attualità. Conduce Enrico Mentana</p> <p><b>01.30</b> Tg 5 Notte</p> <p><b>02.00</b> Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio (replica)</p>	<p><b>09.00</b> Hope &amp; Faith. Situation Comedy.</p> <p><b>09.30</b> Ally McBeal. Telefilm.</p> <p><b>10.20</b> E alla fine arriva mamma. Situation Comedy.</p> <p><b>11.20</b> Più forte ragazzi. Telefilm.</p> <p><b>12.15</b> Secondo voi. Rubrica.</p> <p><b>12.25</b> Studio Aperto</p> <p><b>13.00</b> Studio Sport. News</p> <p><b>13.40</b> Dragon Ball.</p> <p><b>14.30</b> I Simpson.</p> <p><b>15.00</b> Paso Adelante. Telefilm.</p> <p><b>15.50</b> Smallville. Telefilm.</p> <p><b>16.40</b> Drake &amp; Josh. Situation Comedy.</p> <p><b>17.40</b> Spiders Riders. Cartoni animati.</p> <p><b>18.00</b> Twin Princess</p> <p><b>18.15</b> Spongebob. Cartoni animati.</p> <p><b>18.30</b> Studio Aperto</p> <p><b>19.00</b> Studio Sport. News</p> <p><b>19.30</b> I Simpson.</p> <p><b>19.50</b> Camera Café - Ristretto. Situation Comedy</p> <p><b>20.05</b> Camera Café. Situation Comedy.</p> <p><b>20.30</b> La ruota della fortuna. Gioco.</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.10</b> L'era glaciale 2 - Il disgelo. Film animazione (Usa, 2006). Regia di Carlos Saldanha</p> <p><b>23.00</b> RTV - La Tv della realtà. Show</p> <p><b>23.30</b> Chiambretti Night - Solo per numeri uno. Show.</p> <p><b>01.30</b> Studio Sport. News</p> <p><b>01.35</b> Studio Aperto - La giornata</p> <p><b>01.50</b> Talent 1 Player.</p>	<p><b>06.00</b> Tg La 7</p> <p><b>07.00</b> Omnibus. Rubrica.</p> <p><b>09.15</b> Omnibus Life. Attualità.</p> <p><b>10.05</b> Punto Tg. News</p> <p><b>10.10</b> Due minuti un libro. Rubrica. Conduce Alain Elkann</p> <p><b>10.15</b> Movie Flash. Rubrica</p> <p><b>10.20</b> Il tocco di un angelo. Telefilm.</p> <p><b>11.30</b> Matlock. Telefilm.</p> <p><b>12.30</b> Tg La7</p> <p><b>12.55</b> Sport 7. News</p> <p><b>13.00</b> L'ispettore Tibbs. Telefilm.</p> <p><b>14.00</b> Zeppelin. Film (Gran Bretagna, 1971). Con Elke Sommer, Peter Carsten, Michael York. Regia di Etienne Périer</p> <p><b>16.00</b> Movie Flash. Rubrica</p> <p><b>16.05</b> MacGyver. Telefilm.</p> <p><b>17.05</b> Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.</p> <p><b>19.00</b> Cold Squad. Telefilm.</p> <p><b>20.00</b> Tg La7</p> <p><b>20.30</b> Otto e mezzo. Attualità.</p> <p><b>SERA</b></p> <p><b>21.10</b> Relic Hunter. Telefilm.</p> <p><b>23.40</b> Istantanea. Show.</p> <p><b>01.05</b> Dirt. Telefilm.</p> <p><b>01.15</b> Tg La7</p> <p><b>01.35</b> Movie Flash. Rubrica</p> <p><b>01.40</b> Otto e mezzo. Attualità.</p> <p><b>02.20</b> Star Trek: Deep Space Nine. Telefilm.</p> <p><b>03.20</b> Streghe. Telefilm.</p>

Sky Cinema 1	Sky Cinema Family	Sky Cinema Mania	Cartoon Network	Discovery Channel	All Music	MTV
<p><b>21.00</b> Il mattino ha l'oro in bocca. Film commedia (Italia, 2007). Con Elio Germano, Laura Chiatti, Martina Stella. Regia di F. Patierno</p> <p><b>22.55</b> L'ultimo compleanno. Film commedia (Usa, 2007). Con Lacey Chabert, Sam Trammell. Regia di S. Tolkin</p>	<p><b>21.00</b> Faccia a faccia. Film commedia (Usa, 2000). Con Lily Tomlin, Bruce Willis, Spencer Breslin. Regia di Jon Turteltaub</p> <p><b>22.55</b> Vivere Un Sogno - Goal! 2. Film sportivo (GB, 2009). Con Kuno Becker, Alessandro Nivola, Anna Friel. Regia di Jaume Collet-Serra</p>	<p><b>21.00</b> La foresta dei pugnali volanti. Film azione (Hong Kong, Cina, 2004). Con Zhang Ziyi, Takeshi Kaneshiro. Regia di Zhang Yimou</p> <p><b>23.05</b> The Jacket. Film thriller (Usa, 2005). Con Adrien Brody, Keira Knightley, Kris Kristofferson. Regia di John Maybury</p>	<p><b>18.45</b> Ben 10.</p> <p><b>19.35</b> Zatchbell!.</p> <p><b>20.00</b> Ed, Edd &amp; Eddy.</p> <p><b>20.25</b> Titeuf.</p> <p><b>20.50</b> Le nuove avventure di Scooby Doo.</p> <p><b>21.10</b> Shaggy &amp; Scooby.</p> <p><b>21.35</b> Chop Socky.</p> <p><b>22.10</b> Zatchbell!.</p> <p><b>22.25</b> The Batman.</p>	<p><b>19.00</b> Come è fatto. "Moquette, acqua potabile, chitarre acustiche"</p> <p><b>19.30</b> Come è fatto.</p> <p><b>20.00</b> Top Gear.</p> <p><b>21.00</b> L'arte del combattimento. "India"</p> <p><b>22.00</b> Speciale pesca estrema. "Dietro le quinte"</p> <p><b>23.00</b> La corsa più dura d'Alaska.</p>	<p><b>16.00</b> All News. News</p> <p><b>16.05</b> Rotazione Musicale.</p> <p><b>19.00</b> All News. News</p> <p><b>19.05</b> The Club. Rubrica</p> <p><b>19.30</b> Inbox. Musicale</p> <p><b>21.00</b> Transeurope. Rubrica</p> <p><b>22.00</b> DeeJay Chiama Italia. Musicale. "Edizione Serale"</p> <p><b>23.30</b> Extra. Musicale.</p>	<p><b>18.05</b> Made. Show</p> <p><b>19.05</b> Chart Blast. "Hottest Babies"</p> <p><b>20.00</b> Flash</p> <p><b>20.05</b> Kebab For Breakfast. Situation Comedy</p> <p><b>21.00</b> Nabari. Cartoni animati</p> <p><b>21.30</b> Michiko e Hatchin. Cartoni animati</p> <p><b>22.00</b> Death Note.</p>

## Serata azzurra

Da Pablito a Baggio  
tripudio e lacrime

### Un 11 italiano tra i brasiliani Da Julio Cesar a Baptista

■ Nove su 19 convocati. Sono i nazionali brasiliani che giocano in Italia. Il gruppo - privo di Kakà - è composto da Doni, Juan e Julio Baptista (Roma), da Julio Cesar, Maicon e Adriano (Inter) e da Ronaldinho e Pato (Milan). Novità, il viola Felipe Melo.



### I sudamericani in difficoltà col salvagente del «4-4-2»

■ Lo schema prediletto da Dunga è il 4-3-1-2 ma, viste le difficoltà del suo Brasile, ha talvolta virato verso un più coperto 4-4-2. A tenere in piedi la squadra sono stati i gol di Robinho, titolare contro l'Italia, e Luis Fabiano, assente per infortunio.

→ **Questa sera** in Inghilterra l'amichevole tra la Nazionale di Lippi e i verdeoro di Carlos Dunga

→ **Una sfida infinita** che all'«Emirates» servirà per esperimenti prima della Confederations Cup

# Italia-Brasile A Londra c'è una notte «mundial»

ITALIA

BRASILE

LONDRA «Emirates stadium»

ARBITRO Riley (Ing)

ORA 20.45

TV Rai uno

BIGLIETTI 60.432 (ESAURITI DAL 27 GENNAIO)

LUCA DE CAROLIS

ROMA  
ldecarolis@unita.it

Non una partita, ma la partita. Quella che da sola incarna il calcio con tutte le sue suggestioni e tutti i suoi sogni, e che ti fa venire voglia di rincorrere un pallone. Perché Italia-Brasile è una febbre, da cui restare immuni è davvero difficile. Il termometro tornerà a salire stasera, quando azzurri e brasiliani si affronteranno nell'«Emirates Stadium» di Londra, giocattolo ipertecnologico costruito con i soldi degli emiri che sponsorizzano l'Arsenal col marchio della compagnia aerea di Du-

bai. Nuova sede per una sfida eterna, tra due nazionali che si sono spartite coppe del mondo e passioni. Cinque i titoli mondiali del Brasile, quattro quelli dell'Italia. Nessuno ha vinto così tanto, e già questo dà il senso della partita. Un test in cui l'Italia campione del mondo saggerà il suo stato di salute nella missione Sudafrica 2010. La seconda gestione di Marcello Lippi, tornato sulla panchina azzurra dopo il trionfo in Germania di tre anni fa, ha ridato risultati e ordine alla Nazionale.

#### VETERANI ED ECCEZIONI

Nessuna rivoluzione: i veterani del gruppo che salì sul tetto del mondo sono ancora al loro posto, con due eccezioni pesanti. Del Piero, per cui rientrare in azzurro sarà molto complicato, e Totti, auto-esiliatosi. Ora il giallorosso, che aveva detto addio alla Nazionale anche per incomprensioni con l'ex ct Donadoni, ha voglia di riprendersi la maglia numero 10. Ma



Rossi e Socrates nell'82: l'ultima partita degli azzurri il 19 novembre 2008 ad Atene (1-1)

#### Giuseppe Rossi

Classe 1987, è una seconda punta. Con gli spagnoli del Villarreal ha segnato 22 gol in 43 gare



#### Pato

19 anni, è una punta centrale che può adattarsi come ala. Nel Milan ha segnato 19 reti in 41 partite



#### Alberto Aquilani

Centrocampista centrale, all'occorrenza trequartista 24 anni, ha giocato 102 gare in A (9 gol)





## I dubbi dei campioni 2006 Uno tra Perrotta e Aquilani

Tanti gli schemi per la nuova Italia di Lippi. In questi ultimi mesi, il ct ha cambiato spesso, passando dal 4-3-1-2 al 4-1-4-1. Stasera, il ballottaggio sarà tra la prima soluzione, con Perrotta o Aquilani dietro le due punte, e un classico 4-4-2.



Lippi nicchia, consapevole che lo spogliatoio è diviso sul possibile ritorno del romanista. Nel frattempo il tecnico pensa a integrare i giovani. In attacco, attende conferme soprattutto da Giuseppe Rossi, seconda punta che in Spagna fa gol con regolarità. A centrocampo invece si aspetta cose importanti da Aquilani, in crisi nella Roma.

### FANTASIA A CENTROCAMPO

L'allenatore l'ha convocato ugualmente, e gli chiede di dare fantasia a una mediana ricca di potenza e disciplina tattica, ma che non abbonda di fantasia. Nel gruppo è tornato anche la quinta, che nella Juventus gioca pochissimo. L'ennesima conferma di come Lippi vada dritto per il suo programma tattico, senza farsi condizionare troppo dal campionato. Vale anche per la conferma di Pepe, esterno dell'Udinese non sempre continuo, e per il veto a Cassano. Lippi vuole giocatori duttili, capaci di coprire più ruoli, e disciplinati. E stasera, in quello che il ct ha definito il «derby del

### Ct contro tutti

In patria, stampa e tifosi contestano Dunga da almeno un anno

mondo», chiederà all'Italia personalità e ordine, sperando di centrare il 32° risultato positivo consecutivo, primato mondiale per un ct. Di risposte dai suoi ha bisogno Carlos Dunga, ex mediano della Fiorentina e da tre anni ct molto contestato del Brasile. Stampa e tifosi ne chiedono da mesi la testa, nonostante nel 2007 abbia vinto la Coppa America. Non abbastanza per la platea verdoro, che pretende sempre gioco e risultati. Arrivati a intermittenza, negli ultimi tempi. Più d'una volta Dunga si è preso epiteti come «asino» e «vigliacco» dal pubblico, mentre i giornali sparavano sul «Brasile più brutto di sempre». Per risalire la china il ct sta chiamando nomi nuovi, come Felipe Melo, centrocampista con tanto fosforo della Fiorentina, Avrebbe voluto anche Amauri, ma la Juventus gli ha detto no. L'ennesimo intoppo per Dunga, la cui panchina scotta. Contro l'Italia non saranno ammesse figuracce. ❖

## Il Chelsea licenzia Scolari Suo l'ultimo titolo 2002

È stato l'ultimo allenatore a vincere il mondiale col Brasile, nel 2002. E proprio alla vigilia della partita di Londra, Felipe Scolari ha ricevuto il benservito dal Chelsea, avversario della Juve in Champions: i «blues» affidati per ora al vice, Ray Wilkins.

## 5 domande a:

**Dino Zoff**

### «Quel mio tuffo in porta al Sarrià e il dolce ricordo della vittoria»

L'Italia non batte il Brasile da 27 anni. L'ultima volta, in porta c'era Dino Zoff.

#### Testa di Oscar, Zoff sulla linea.

«Una liberazione. La partita era finita, il pallone era a pochi centimetri dalla porta, mi allungai con disperazione. È stata la partita più intensa della mia carriera e del Mondiale in Spagna. Quel Mondiale, quel 3-2 sofferto, quella tripletta di Rossi, sono pura magia, un dolce ricordo per tutti. Pianse il Brasile intero, per noi fu l'ultimo esame prima di laurearci campioni».

#### La gioia in Spagna, le lacrime di Baggio e Baresi di Usa '94.

«Due cose diverse. Quella finale fu opaca, molto tattica e con pochissime emozioni. Faceva troppo caldo. Il Brasile dell'82, con Falcao e Zico, resta la Seleção più forte di sempre assieme a quella del '58 con Pelé».

#### Brasile e Italia agli antipodi?

«Forse è una leggenda. Gli azzurri hanno sempre avuto giocatori di fantasia, piuttosto nascono meno Gentile e Scirea. I brasiliani hanno classe e qualcosa di speciale nelle gambe e nella corsa, ultimamente stanno sfornando eccellenti difensori e persino portieri di valore assoluto».

#### Questo Brasile e questa Italia.

«Due squadre che si equivalgono, che sono in ricostruzione, sono tra le migliori del mondo e d'altronde i nove titoli in bacheca non sono una casualità. Anche se un'amichevole è riduttiva. Vedremo di più alla Confederations Cup».

#### Amauri in azzurro o in verdeoro?

«Credo poco alle carte e alle mosse tattiche di Dunga, deciderà il calciatore: però Amauri deve essere chiaro con tutti». C.T. ❖ ❖ ❖

## RITORNA LA FEBBRE MADRID '82

**CALCIO E SOCIETÀ**

**Darwin Pastorin**

GIORNALISTA

Italia-Brasile non è una semplice partita: è letteratura, storia, riferimenti sociali e culturali, ebbrezza allo stato puro, sfide memorabili. Secondo Pasolini, il «calcio poetico» è quello brasiliano, il «calcio in prosa» è europeo, soprattutto italiano. Due scuole tecniche, ma anche due filosofie, e non soltanto nel football. Gli azzurri non battono la Seleção dal 5 luglio 1982, al Sarrià di Barcellona: 3-2 contro Falcao, Zico, Junior, Socrates e Toninho Cerezo. Si risvegliò Pablito Rossi: e i verdeoro diventarono i gozzaniani campioni delle «cose che potevano essere e non sono state»: la generazione degli sconfitti. Poi, arrivò il 17 luglio del 1994, la finale al «Rose Bowl» di Pasadena. La rivoluzione tattica di Arrigo Sacchi contro l'estetica e il pragmatismo di Carlos Alberto Parreira. Dall'82, il mundial del nostro delirio, quando Sandro Pertini gioiva nella tribuna d'onore del «Santiago Bernabeu» e anche i Rolling Stones vestirono i nostri colori, a questa amichevole di Londra: da Rossi (Paolo) a Rossi (Giuseppe). Ventisette anni sono passati, ma sembra ieri: perché le belle storie restano, sono pane quotidiano, memoria condivisa. Perché Italia-Brasile è un inno alla fantasia, all'attacco superbo e alla difesa magistrale. Perché quando dici «Brasile» provi un brivido di bellezza, con la finta sbilenca di Garrincha, la grandezza di Pelé, la potenza di Rivelino, la furbizia di Romario, la rovesciata di Leonidas. Perché Italia-Brasile racchiude tutte le meraviglie del possibile e dell'impossibile. È un romanzo infinito. ❖

## Fanchini bronzo Discesa in apnea e una medaglia contro la sfortuna

Con una distorsione al pollice, immobilizzato da un tutore e sbattuto dal vento a cento all'ora; con delle ginocchia fragili, operate più di una volta, gonfie per una caduta in allenamento: contro la sfiga - sfiga, esatto - ci vogliono classe e testa dura, per vincere una medaglia ai Mondiali. Nadia Fanchini mostra il suo bronzo con gioia e lieve stupore; non fosse per cinque maledetti centesimi, sarebbe stata argento davanti a Lara Gut; non avesse tirato male la curva Russi, avrebbe conteso l'oro a Lindsey Vonn. Fa niente. Perché Nadia (22 anni) sorride accanto a Elena (23), la sorella maggiore, ferma da ottobre per la rottura dei legamenti del ginocchio sinistro. Quattro anni fa, sempre in discesa, i ruoli erano invertiti: «Ai Mondiali di Bormio arrivai quarta per tre centesimi, Elena vinse l'argento: ero felice per lei, anche se quella ferita s'è rimarginata solo adesso». Le due sorelle hanno parecchie ferite in comune. Due anni fa, Nadia ha rischiato di smettere perché un esame clinico del Coni aveva rilevato scompensi cardiaci: solo paura,

### Sorelle di neve

Nadia ed Elena infortuni a catena e un destino in risalita

nient'altro. E mentre Nadia vinceva la prima gara di coppa del Mondo, in discesa a Lake Louise, proprio lì dove aveva vinto la sorella, Elena era costretta a saltare la stagione per l'infortunio in Austria. Insieme: Nadia aveva il pettorale numero 8, come Elena a Bormio. Una telefonata, per capire: «Elena mi ha chiamato per dirmi del numero. Era un segnale». E giù, lungo la pista Rhone Alpes, a 2.220 metri, tra le pieghe del monte Solaise, sulla roccia come scalatori all'incontrario. I Fanchini sono bresciani della Val Camonica, papà Sandro gestisce un impianto di risalita: accompagna le bambine in cima, e le bambine scendevano. Su curvoni stretti e dislivelli atipici, Nadia è perfetta: un'inezia la lascia dietro la Gut, 18enne svizzera, madre di Brescia e doppio passaporto; qualche sbavatura scava il divario tra le due e la statunitense Vonn, già oro in SuperG. Aspettando Elena, ecco Nadia. Ma c'è chi scommette: al prossimo Mondiale, le Fanchini saranno tre. La giovane Sabrina già scalpita in coppa Europa.

**CARLO TECCE**

## SANTI NAVIGATORI E RAZZISTI

VOCI  
D'AUTORE

Giancarlo  
De Cataldo  
SCRITTORE



Il nostro Razzismo è puramente zoologico, animale, e se volete bestiale. È il Razzismo degli animali che si annusano, si riconoscono, fanno blocco, formano unità, si affermano come razza! Noi facciamo corpo coi nostri e scopriamo subito chi non è dei nostri. Ecco il disfattismo, ecco la sfiducia, ecco il dubbio, ecco il tradimento. Dove stanno? Nell'animale italiano no; stanno nell'animale estraneo, che è ospite occasionale del paese italiano» (Telesio Interlandi). «Le razze a più alti poteri mentali rischiano una perdita, e le rimanenti un guadagno cerebrale, col fondersi. Il chiudersi delle Nazioni entro confini precisi assicura lo svolgimento indisturbato dei fatti plasmatici, perché ostacola nuovi apporti razziali. Opportuno è trattenere nel loro paese gli Africani: intendendo con tale nome non solo i puro-sangue, ma soprattutto i bastardi, fonte per noi, in senso razziale, di maggiore pericolo» (Lido Cipriani). «Non si può mettere in dubbio l'esistenza di vari tipi etnici in Italia. Alcuni sono dotati bene, altri meno bene dal punto di vista delle attitudini mentali. Interesse nazionale è favorire la diffusione dei tipi meglio dotati». (Lido Cipriani). «Il razzismo tende a salvaguardare le virtù tradizionali e intrinseche della razza, difendendo questo patrimonio dai pericoli d'inquinazioni d'ogni specie, con provvedimenti eugenetici e sociali atti alla bisogna. Orbene, questi sono principi eminentemente cattolici, che è propria della dottrina e della prassi del Cattolicesimo quella superiore eugenetica spirituale, che è rivolta alla salute e alla difesa delle anime umane, attraverso l'insegnamento e l'osservanza di una morale che ha valore assoluto e dogmatico» (Gino Sottocchia).

(Testi citati in «La difesa della razza - politica, ideologia e immagine del razzismo fascista», di Francesco Cassata, Einaudi). ♦

Perché al posto  
della benzina non è  
che si mette l'acqua?  
(Mattia, 6 anni.)



L'AUTO DEI SOGNI UN GIORNO ARRIVERÀ.

OGGI LA GAMMA FIAT È LA PIÙ ECOLOGICA D'EUROPA  
E TI OFFRE FINO A **6.000 EURO**  
DI ECOINCENTIVI.

- E in più **6 anni di €cofinanziamento Fiat con ANTICIPO ZERO.**



GUIDATI DAL FUTURO

www.fiat.it  
Punto Classic 1.2. Natural Power, promo € 7.950 (IPT esclusa), al netto dell'incentivo Statale rottamazione vetture euro 0, 1 e 2 fino al '99. 72 rate da € 141,00 inclusi Prestito Protetto ed Antifurto Identica (€ 788), Spese Gestione Pratica (€ 300 + bolli), Tan 3,90%, Taeg 5,92%. Salvo approvazione Sava. Offerta valida dalla data di pubblicazione del D.L. fino al 28/2/2009. Consumi: ciclo combinato metano 4,3 m³/100 km e benzina 6,3 l/100 km. Emissioni CO<sub>2</sub> (g/Km): 119 metano e 150 benzina.

www.unita.it



**Addio  
Eluana**

Il tuo messaggio  
alla famiglia Englaro

**Costituzione**  
Firma anche tu  
a sostegno di Napolitano

**Immigrazione**  
In Italia leggi razziali:  
lo dice Famiglia Cristiana

**Sardegna**  
Così il candidato del Pdl  
ha copiato il suo programma

**Cinema**  
Alla Berlinale il capitalismo  
secondo Naomi Klein